il TRAVASO

N. 21 (A. 47) 3 Novembre 1946 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma, via Milano 70 Tel. 43.141

12 PAGINE — IN QUESTO NUMERO: UNA POESIA DI TRILUSSA — IL SECONDO EPISODIO DEL ROMANZO AD IMMAGINI — BIXIO LANCIA LA MUSICA DE «LA SOLITA CANZONE» — PARLA ORONZO DI LUIGI LUCATELLI — TIRO A SEGNO CON 15.000.000 DI PREMI, ECC. — **LIRE 12**

D.D.T.

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici

A forza di O. K. gli Alleati ci hanno ridotto K. O.

×

La sottocommissione per la Costituzione ha approvato il diritto di sciopero.

×

I disoccupati possono stare finalmente tranquilli: la possibilità di lavorare non c'è ancora, ma la possibilità di scioperare sì.

×

Scoccimarro: il ministro delle imposte e della «Tass».

×

Dice un'antica popolarissima filastrocca:
«U.N.O.,
la signora si veste di bruno...».

×

Chi sarà, «la signora»? Temiamo forte che sia l'Italia!

×

Vogliono dare IL CAMPIDOGLIO AL POPOLO. Intanto, con questa scusa, loro si son preso il Gianicolo.

Beh, ma...
Tanto, Peppe *non lo sa!*

×

Churchill ha detto che «...all'O.N.U. si soffrono disturbi di dentizione».
Con quelle ganasse, figuriamoci quando saranno cresciuti!

×

Al Teatro Quirino una poltrona si paga 500 lire.
Ma... cario mi costi!

A palazzo Chigi, Nenni cerca di stringere sempre più i suoi vincoli d'amicizia con Togliatti.
Gusto: ora il suo compito è di migliorare i rapporti con l'estero.

×

La fine dell'anno s'avvicina.
Purchè dal '46 non si finisca... al '48.

Pare che «L'Obelisco» dia molta soddisfazione a Gaspare del Corso, marito d'Irene Brin.

×

Il pittore De Chirico è assiduo frequentatore del caffè Aragno.
Ergo: le sue sono tele d'aragno.

×

A Guglielmo Giannini il monocolo non serve per vedere, ma per essere visto.

×

Quante polemiche suscita il sottosegretario agl'interni!... Ma che abbia il Codignola di paglia?!

×

Il settimanale «Oggi» non fa che pubblicare fotografie degli ex-sovrani.
«Oggi» o «Ieri»?

ELEZIONI E SFOLLATI

IL CAMPIDOGLIO AL POPOLO

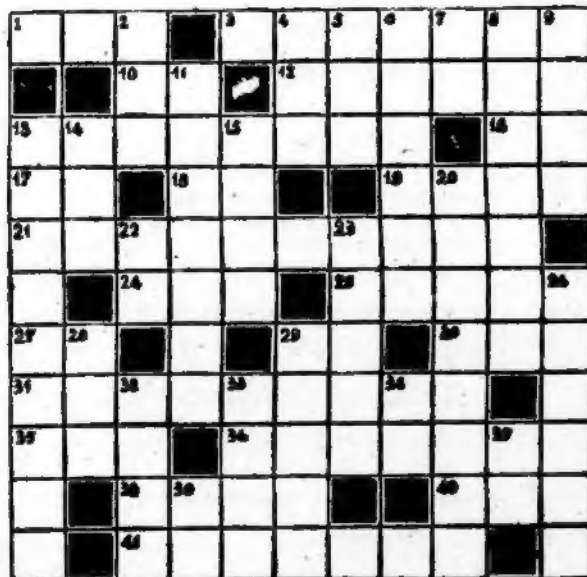
VOTATE BLOCCO DEL POPOLO

— *Prima ci hanno dato il Quirinale, poi il Viminale; adesso ci vogliono dare il Campidoglio.*
— *Chi sa quando ci daranno... due camere e cucina?*

(BELLI)

LA SFINGE DEL "TRAVASO,,

1. Il cruciverba dell'on. Micheli

ORIZZONTALI. — 1: Per LUI è il 10 orizz. degli inventori. — 3: Da vero buongustaio, EGLI lo disprezza. — 10: Lo ha sostituito De Nicola. — 12: Città e forte francese. — 13: Secondo LUI è il vero capoluogo del Lazio. — 16: L'inventore della fotografia (iniz.). — 17: Compagni al bridge. — 18: Due romani. — 19: Ampia. — 21: Vedi 12 vert. — 24: Colore del naso di un beone inglese. — 25: Città della Toscana. — 27: Al centro della vita. — 29: Il padre del signor Bonaventura (iniz.). — 30: Fiume svizzero. — 31: Si legge nel SUO blasone. — 35: E' latino tre volte. — 37: EGLI non lo vede mai quando beve. — 38: Stato asiatico. — 40: GLI batte forte quando vede un «cicchetto». — 41: EGLI lo è quando esagera col 12 orizz.

VERTICALI. — 2: E poca. — 4: Senza di lei EGLI oggi non starebbe qui a bere. — 5: Terzo figlio di Adamo. — 6: Abbellimenti musicali. — 7: Congiunzione eufonica. — 8: Una favorita orientale. — 9: In mare e sul capo di una donna. — 11: Pretendere. — 12: LUI se la beve a 21 orizz. — 14: Colpevole. — 15: Lago africano. — 20: Vino rosso. — 22: Grande attore italiano (iniz.). — 23: La cugina di Mardocheo, incoronata da Assuero. — 26: Bruciare. — 28: Il contrario dell'est. — 29: Suffisso indicante celerità. — 32: Un punto al poker. — 33: Una diva americana. — 34: Era il titolo del 10 orizz. — 37: E' la risposta di Mefisto. — 39: Iniz. di Bon-

La soluzione al prossimo numero

D.D.T.

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici

Stalin ha risposto ad un questionario dell'United Press.

×

Alla domanda:
— Quale nazione fu complice della Germania nell'aggressione alla Polonia nel 1939?
Ha risposto:
— Lo ignoro.

×

Hanno ripreso il lavoro le fabbriche di lievito.
Se ne poteva fare a meno: c'era già tanto fermento!

×

L'Inghilterra ha aggiornato il suo inno nazionale «God save the king». *Dove diceva:* «Signore Iddio sorgi e disperdi i nostri nemici» *adesso dice:* «Signore Iddio sorgi e fa dell'intero NOSTRO mondo una sola famiglia... inglese».

×

Il generale polacco Anders è in procinto di lasciare l'Italia.
Caro generale, era proprio tempo di... Andersene!

×

Tito Zaniboni.
Questo è il Tito che noi preferiamo!

×

Sapete qual'è lo sciopero all'ultima moda?
Lo sciopero bianco (a pallini rossi).

×

Non è vero che Santi Savarino rifarà «il Piccolo».
Farà: «'u Picciriddu».

×

Carlo Silvestri ha scritto:
«Turàti l'ha detto».
TOGLIATTI *(il Migliore)* a NENNI:
«Turàti le orecchie».

×

Il paternostro degli iscritti all'«Azione Cattolica».
«*Dacci oggi il nostro pànico* «Quotidiano».

×

Sfottiamo tanto De Nicola perchè è provvisorio...
Diceva Pirandello:
«*Tutti siamo provvisori...*».

×

E dopo gli altri, ecco il patto per «L'Unità d'azione» *tra socialisti e comunisti.*
Sarebbe a dire?
«LA CONGIURA DEI PATTI».

×

Questa mania dei suicidi.
Anche la Democrazia si sta suicidando.

Premi sicuri per lire **200.000**

TIRO A SEGNO

Premi probabil per lire **15.000.000**

◆ Partecipate a questa GARA PERMANENTE, con vignette pezzi, epigrammi, sfottetti, SEMPRE BREVISSIMI e preferibilmente di ATTUALITA' ◆ Servitevi per l'invio dell'apposito TAGLIANDO: per OGNI COLPO UN TAGLIANDO ◆ Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e, comprare una sola copia del «Travaso», faccia comprare le altre copie agli amici che sicuramente grati, non gli rifiuteranno i tagliandi, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie e così di seguito ◆ **PREMI**: Ai primi tre classificati di OGNI MESE, rispettivamente: Lire 2000 (con un minimo di 6 colpi), 1000 (minimo 4 colpi) e 500 (minimo 2 colpi). Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre, PREMIO DI FINE D'ANNO: L. 5.000. Inoltre; ogni mese, chiunque abbia avuto dei «tiri» pubblicati — anche uno solo — vince un «Calendario della Fortuna» (Croce Azzurra) che costa 50 lire, e concorre a 12 estrazioni mensili con premi per il valore complessivo di circa 1.000.000 al mese e al GRAN PREMIO FINALE IN CONTANTI d'almeno 2.000.000 di lire.
◆ **RIASSUMENDO**: Premi sicuri L. 200.000 (L. 100.000 in contanti e L. 100.000 in 2000 CALENDARI DELLA FORTUNA) Premi probabili per L. 15.000.000.

Chiusa la parentesi del REFERENDUM, si riapre, come stabilito, la gara permanente di «Tiro a segno», arricchita di nuovi premi.

Agli effetti del Premio finale, ripetiamo la

CLASSIFICA AD OGGI

10 colpi: Ciro Soria, Roma — **9 colpi**: G. Nunzi, Roma — **7 colpi**: V. De Angeli, Torgiano; N. Di San Ferià, Catania — **6 colpi**: Sartorio, Roma; E. Zennaro, Venezia — **6 colpi**: Dello Oneto, Livorno — **4 colpi**: G. Diana, Cagliari; V. Staibano, Catanzaro — **3 colpi**: C. Campagna, Roma; R. Celani, Roma; F. Celentani, Napoli; Maraldo, Fermo — **2 colpi**: G. C. Acerbi, Bologna; G. Albanese, Siderno; M. Cardinali, Roma; L. Ciocchetti, Viterbo; O. D'Era, Roma; G. Dell'Aquila, Terlizzi; Di Spes, Roma; R. Granozio, Como; F. Giachi, Firenze; Lanari Roma; G. Mancini, Roma; A. Muzzi, Bologna; C. Moretti, Taranto; N. Talozzi, Viareggio — **1 colpo**: V. Alessandrini, Roma; Bonessi; G. Bucciantini, Roma; A. Bravi, Ro Roma; I. Bacchetti, Roma; B. C., Viareggio; S. Balani, Roma; Badalomonti, Palermo; G. Bizzoccoli, Genova; A. Consiglio, Forlì; V. Calisi, Roma; S. Corrado, Genova; L. D. Quattro Catania; A. D'Arminio, Pescara; G. Del Deo, Napoli; G. Di Marzio, Palermo; S Furio, Roma; G. Pico; S. Mormone Floris, Cagliari; G. Gabriele, Roma; G. Grazio, Roma; N. Cervasi, Cosenza; L. G., Spilimbergo; G. Garofalo, Napoli; F. Lampe, Roma; L. Milli, Roma; F. Marchitiello, Salerno; N. Martinelli, San Giorgio L. M.; N. N., Salerno; V. Perroni, Roma; A. Petri, Roma; E. Passaniti; G. Pizzi, Messina; A. Poligneri, Altamura; C. Pavanelli, Bologna; G. Passarone, Napoli; O. Crati, Napoli; A. Rispoli, Roma; L. Rigaldo, Torino; G. Ramenghi; A. Santi; Savo, Bari; M. Tavella, Genova; O. Tato Roma; II. Giglietti, Roma.

ALLA PACE

Dolcissima Pace,
con gesto fugace
tu alzasti la face
di luce verace
sul mondo pugnace;
ma il pugno rapace
di gente mendace
ne sparse la brace.
Il mondo ora tace...
e il corpo tuo giace:
non piange un seguace
ma alcun si compiace.
chè questo gli piace!
Requiescant in pace

TOTO' OSCAR, ROMA

CASI D'OGGI

IL PAPA'. — Giggetto, chiama «Papà», su.
GIGGETTO *(pronto)*. — Okei.

F. Pustorino, Messina

DRAMMETTI

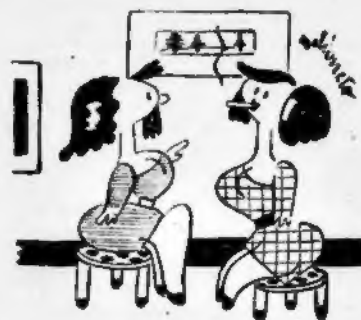
L'ULTIMA SODDISFAZIONE

PERSONAGGI:
Un italiano.
Un usciere.
La scena si svolge nei corridoi del Lussemburgo.
ITALIANO. — *Scusi, per mangiare dei diplomatici?*
USCIERE. — *Il buffet è laggiù in fondo...*
ITALIANO — *Ma guardi che io voglio mangiarmi Bevin, Byrnes, Molotof, Kardely...*
(Sipario)

M. Gustavo, Roma

I BAMBINI CI GUARDANO

— Ed ora che ci siamo stancati di fare alla guerra, giochiamo alla politica. Tu Giorgio fai De Gasperi, tu Berto De Nicola, tu Togliatti; e tu, Andrea, fai l'on. Cerreti.
— Oh, dico, per chi m'hai preso?

d'Arminio - Pescara

SEGNORINE
— Mi offri una Philip?
— Neanche se Morris.

Dello Oneto, Livorno

2.000.000 per un aneddoto su Guglielmo Giannini

Si tratta d'inventare una «storiella» spiritosa sul Fondatore del Partito dell'U. Q. Tutti gli uomini noti hanno al loro attivo ed al loro passivo un certo numero di aneddoti che li riguardano e che, pur passando per veri, sono il più delle volte inventati. Tanto meglio se fra quelli che noi daremo per inventati ce ne sarà qualcuno autentico.

Avete un mese di tempo per rispondere. Le risposte più divertenti saranno pubblicate e ogni risposta pubblicata verrà premiata con **1 calendario della Fortuna** (Croce Azzurra) che costa L. 50 e concorre a 12 estrazioni mensili ed al gran premio finale di 2.000.000!

Ad ognuno degli autori dei tre aneddoti giudicati migliori dal Consiglio di Fabbrica del «TRAVASO» saranno poi inviati in premio ALTRI 5 CALENDARI DELLA FORTUNA!

Scrivere ogni risposta sopra una cartolina postale sulla quale va incollato un tagliando come questo:

Al «TRAVASO»
CONCORSO U. Q.
Via Milano, 70
OMA

PERLE (GIAPPONESI)

Da «LA VOCE» di Napoli del 25-8-1946:
«E' morto fra noi, come ogni anno, il Comm. Larino dottor Gregorio, per trascorrere le ferie unitamente alla sua distinta famiglia».

E. Cordova, Reggio Cal.

AL "TRAVASO,,
(Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

L'ESEMPIO DELL'ARBERO

L'Arbero disse a un omo sfiduciato:
— Te parlo come a un ramo come fa un fijo,
giacchè t'hanno spojato
sta a senti 'sto consijo:
Quanno l'autunno boia
me spoja d'ogni foja,
io mica chiedo aiuto a qualcheduno.
Si nun me vesto co' le forze mie,
nun m'aiuta nessuno!

P. NUNZI ROMA

RISTORANTE DELLA PACE
PREZZI ALLA CARTA (ATLANTICA)

Libertà di Religione. Prezzo: Democrazia Cristiana.
Libertà di parola. Prezzo: Radiotrasmissioni Calosso.
Libertà dal timore. Prezzo: Baccalà e Piselli secchi dell'U.N.R.R.A.
Libertà del bisogno. Prezzo: Biglietti da 10.000 e 5000 lire.
Fortuna che le libertà sono solo quattro... per quello che ci costano.

A. Mirigliani - Perugia

ER FINTO EROE

— *Voio morì da martire* — disse un sorcetto entranno ne la trappola — *Così 'sto gesto mio — sarà d'esempio a quelli che veranno, — che, so' sicuro, nun me scorderanno — Addio fratelli, addio! — Mbè! — fece un sorcio pieno de talento. — Scuseme tanto e, nun avella a male: te vol sacrificà pe' l'Ideale, — o pe' magnatte er cacio che stà dentro?!*

Di Spes

QUEI DUE...
— A casa mia siamo tutti sposati.
— In quanti siete?
— In due: io e mia moglie.

Ciro Soria - Roma.

MILIONI: *non* è uno scherzo!

L'Amministrazione del *Travaso* ha acquistato per assegnarli in premio al *Tiro a Segno*, ad altri Concorsi ed agli abbonati (come diremo a suo tempo) duemila *Calendari della Fortuna «Croce Azzurra»* (50 lire l'uno: costo complessivo L. 100.000).

Vogliamo chiarire (affinchè i lettori non credano ad uno scherzo quando parliamo di premi probabili per milioni e milioni) che *ogni biglietto della Croce Azzurra* concorre a *12 estrazioni* mensili (in ciascuno dei mesi dell'anno 1947) con tre premi *ogni mese* (mobilio per 12 interi appartamenti — in faggio massiccio del mobilificio *L. Virgili e Figli*, Cascina, Pisa — e biancheria per 24 famiglie di 4 persone) corrispondenti *ogni mese* ad un valore di circa un milione.

Inoltre lo stesso biglietto concorre al *premio finale* in contanti *di almeno* 2.000.000

Il Calendario della Fortuna le cui estrazioni sono collegate al Gioco del Lotto, è a beneficio dell'infanzia abbandonata e vittima della guerra. Lo potete acquistare in tutti i Botteghini del Lotto, Tabaccai, ENAL o riceverlo franco di porto a domicilio inviando L. 50 a «*Calendario della fortuna*» - via del Seminario, 87 - *Roma*.

Sei persone contente!
(i vincitori del "Referendum,,)

I PRIMI due estratti del Lotto (ruota di Roma — estrazione 26 ottobre 1946) sono stati 46 e 90, che, scritti di seguito, formano il numero 4690. I lettori che maggiormente si sono avvicinati a tale cifra per le rubriche rispettivamente preferite e che pertanto hanno vinto i sei premi del **Referendum «CHE VI E' PIACIUTO DI PIU'?»** sono i seguenti, come risulta da regolare verbale, steso addì 28 ottobre u. s. dall'avv. A. Caporrini, Notaio in Roma:

1. **ADELE MARCHIANI**, via Grazioli Lante 16, Roma che ha vinto la **BICICLETTA «VELOSPORT»**, col n. 4112 per **Sbotta e Risbotta**.
2. **MARIANO CIPOLLETTA**, Parco Margherita 3, Napoli, l'**OROLOGIO DA POLSO**, col n. 4084 per **i disegni di Belli**.
3. **CARLO CUOMO**, Anacapri, col n. 4088 per il **D.D.T.**
4. **RENATO FALCO**, Canale Cristallini 28, Napoli, col n. 4067 per **La solita canzone**.
5. **CARLO TASSINARI**, via A. Baldesi 10, Firenze, col n. 4113 per **La vedova scaltra**.
6. **GIANCARLO PETTINI**, via Lovanio 6, Roma, col n. 4073 per i **disegni di Scarpelli**.

L'Amministrazione provvederà alla consegna dei premi.

Chi legge il "Travaso,, campa cent'anni!

Una buona notizia: Tito ha interdetto l'ingresso del Travaso in Jugoslavia

il TRAVASO

Lire 12 - 3 Novembre 1946 - A. 47 - N. 21

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

ANDREONI: è un gerarca fascista? No...

... ma nemmeno comunista: non gli hanno trovato nè armi, nè automobile.

« L'ASINO E' IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E BASTONATO »

100.000

AD APPENA quattro mesi e mezzo dalla ripresa, il TRAVASO ha superato il traguardo delle 100.000 copie settimanali, che secondo «i piani prestabiliti» contavamo di toccare a fine di anno.

Cen-to-mi-la copie...

Prendono il lutto i Quattro Grandi e alcuni piccoli, tra i quali l'on. Cerreti, l'onorevola Pollastrini, Peppi e Memè, il comm. Realino Carboni ed altri, di cui non ci sfugge il nome.

Dividono la gioia del sottoscritto, degli altri travasatori e dell'Amministrazione, gli intelligentissimi lettori e lettrici, i quali, scrivendoci, parlano del «NOSTRO» Travaso, nè mai affermazione fu più vera ed esatta.

*

Bruciata la primissima tappa (e, con o senza un'altra spintarella degli amici di Poggibonsi, contiamo di bruciare presto anche quelle immediatamente successive di 200, 300 e 500 mila copie) ha subito divampato in noi il desiderio di corrispondere all'affetto del pubblico, con l'esaudire «la più plebiscitaria» delle richieste fatteci in occasione del referendum: «AUMENTARE IL NUMERO DELLE PAGINE!». Da questo numero, il TRAVASO passa, infatti, stabilmente «a 12», mentre il prezzo aumenta di due lirette appena, puro costo DELLA SOLA CARTA IN PIU'.

Con le 12 pagine, di cui 1 in funzione di copertina, acquista una maggiore ricchezza di contenuto ed una eleganza che lo distacca nettamente, anche nella forma, da tutti gli altri giornali satirici del globo e pianeti vicini.

La modestia ci vieta di ripetere quello che dice la gente da quattro mesi a questa parte, e cioè che di tutti i numeri L'ULTIMO E' SEMPRE IL MIGLIORE. Possiamo però assicurarvi che IO, I VECCHI E I NUOVI COLLABORATORI, L'AMMINISTRAZIONE e le MAESTRANZE, c'impegnamo a non dormire la notte perchè la gente debba continuare a dire quello che dice e che... la modestia ci vieta di ripetere!

Quanto al programma politico, non c'è da spostare una virgola: colpire chiunque si metta in condizione di meritare il pizzicotto dell'ironia, o la scudisciata della satira, senza guardarlo nè in faccia nè all'occhiello, perchè il TRAVASO resta e resterà sempre al di fuori di tutti i partiti ed ha e avrà una sola immutabile fede, racchiusa nella parola: ITALIA, che per noi continua a significare anche Trieste, tutta l'Istria ed ogni altra terra usurpataci dalla vendetta e dall'avidità dei veri e dei sedicenti vincitori; da quell'imperialismo che detestiamo in noi, ma che — mannaggia la nostra miseria! — ci fa schifo anche negli altri.

Tutti gli italiani debbono leggere il TRAVASO!

In Italia e FUORI.

(Lo spediamo da tre mesi regolarmente ai quattro punti cardinali d'Europa e in molte parti dell'Africa. Da questo numero, avviamo ogni settimana, e tanto per cominciare, le prime 1000 copie anche in America...).

Guasta

SBOTTA E RISBOTTA

BUONA sera a tutti. Veggo nella terza fila un giovanotto dallo sguardo balbuziente, che si agita per richiamare la mia attenzione. Lo voglio accontentare, mettendogli a disposizione due domandine facilotte. Mi dica, baldo giovane, nelle elezioni amministrative di Roma, qual'è la lista più cattolica?

— La lista democristiana, immagino...

— Sbagliato. E' molto più cattolica quella qualunquista. Chi sa dirmi perchè?

— Perchè contiene Prete e Chierichetti.

— Ottimamente. Attenzione adesso a quest'altra domanda sullo stesso argomento: la lista «Blocco del Popolo» che comprende i comunisti, e che deve essere perciò amica di Kardely e di Wishinsky, ha per contrassegno il ritratto di Garibaldi. Mi dica lei una nuova definizione del grande nizzardo.

— L'Eroe dei due immondi.

— Azzeccato, come diceva quel napoletano che s'era seduto sulla colla. Egregio signore, siamo 2 a 1. Le propongo un indovinello decisivo. Quali sono le notti in cui si passa direttamente da mezzanotte alle due? Badi che l'ora legale non c'entra.

— Le notti in cui si salta dalla mezzanotte alle due, sono le notti senza 1... una.

— Bravo. Eccole una tavoletta color cioccolata offerta dalla ditta *Sanitas;* la può mettere dove vuole. E adesso chiamerò sul podio il nostro amico coll'ombrello dall'eccezionale fiuto musicale. Vuol favorire, amico coll'ombrello?

— Eccomi.

— Lei deve annusare questi due rotoli di musica e indovinare col suo eccezionale fiuto che pezzi sono. Cominci da questo.

— Dunque... allora... *Cavalleria rusticana*, scena sesta:

Fior di giaggiooolo,
gli angeli belli stanno...

— Sorprendente! Vuol dirci come ha fatto a indovinare?

— Semplice. Ho sentito un leggero profumo d'ireos e mi son subito detto: — Questo non può essere che Fior di giaggiolo.

— Inappuntabile! Passiamo al secondo. Le concedo di annusare fino a quattro volte.

— Una volta mi è più che sufficiente. Si tratta della *Traviata*.

— Sbalorditivo! Ci spieghi.

— Ho dato uno sguardo al rotolo: legato in alto e in basse con due spaghi verdi; ho annusato e ho sentito odor di violetta. Procedendo per deduzione: Verdi, Violetta... Diamine! la *Traviata!*

— Peggio di Sherlock Holmes! Se avessero affidato a lei l'inchiesta sui fatti del Viminale...

— Lasci andare, quella non è cosa da odorare. Quella puzza e puzza forte.

— La prego, amico coll'ombrello, la prego! Come premio le darò il Marocco...

— Grazie... ma non lo accetto. Le annessioni territoriali sono permesse soltanto alla Russia... Con me, non se le immagina, lei, le complicazioni internazionali?

— Ma che cosa ha capito? Io le dò il «Marocco» di De Amicis, per sottolineare la ricorrenza del centenario.

— Ah, quand'è così...

— Ecco il libro e arrivederla. O meglio, aspetti ancora un istante, per favore: le faccio un'ultima domandina, sempre d'indole musicale, dato il suo eccezionale fiuto, ecc... Se dovesse fare acquisto di un pianoforte, lo comprerebbe orizzontale o a coda?

— Lo comprerei a rate.

— Non fa una grinza. Quanti anni ha, lei?

— 87.

— Eccole anche una saponetta *Bebè*. Mi rivolgo ora a quella signorina con un neo dietro le spalle. Qual'è il deputato più simpatico al ministro Micheli?

— L'on. Vigna.

— E il deputato più vuoto, dati i tempi che corrono?

— L'on. Borsellino.

— Lei è ferratissima. E il deputato, democristiano, che nemmeno la vergogna?

— Froggio.

— Vogliamo finire in bellezza? Si rivolga ai presenti e dica chiaramente, e ad alta voce, sei nomi di deputati. Darò poi quindici secondi di tempo per indicarmi i rispettivi partiti politici. Via!

— Saccenti... Villani... Buffoni... Maltagliati... Malvestiti... Pecorari!...

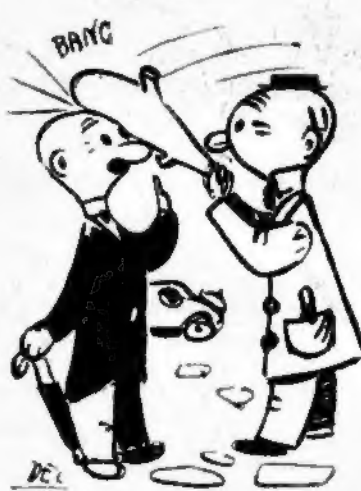
(A questo punto i presenti e le presenti, credendo che si tratti d'insulti al loro indirizzo, si alzano come un sol uomo e una sola donna e si scagliano tumultuando addosso alla signorina col neo che finisce in bellezza).

DUM DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vivere fino a che saranno comunicati i risultati ufficiali dell'inchiesta sui fatti del Viminale e poi... non fatemi ancora morire, perchè voglio conoscere la verità!

PER NON RESTARE COL DUBBIO

BANG

— Le dispiace ripetere? Non ho capito bene: sono forestiero.

LA REALTA' ROMANZESCA

— Strano: è già la seconda volta che telefono a De Nicola e lo trovo occupato.

Una inchiesta

BISOGNA fare piena luce — dissero i ministri in coro — il popolo lo esige e in democrazia la volontà del popolo è legge sovrana!

Il primo ministro chiamò al telefono il capo della polizia e gli trasmise acconce direttive. Il capo della polizia le trasmise al questore, il questore al capo dell'ufficio politico, questi al maresciallo, il maresciallo al brigadiere Basilone.

«Avanti, all'opera!», disse il maresciallo alla fine del pistolotto e il brigadiere uscì di corsa per andarsi ad appostare nei pressi del teatro dell'Opera. Questo aveva capito il brigadiere e, naturalmente, cercava di compiere la delicata missione col massimo zelo.

Camminando carponi per simulare di essere un cane ed evitare quindi di far nascere sospetti nei colpevoli, il brigadiere spinse la sua abnegazione fino al punto di fare pipì su un lampione. Per sua disgrazia in quel momento passava un tenente delle guardie comunali che gli si avvicinò e lo invitò a seguirlo. «Non vedete che sono un cane? — rispose il furbo brigadiere per non rivelare il segreto — Quando mai i cani vengono contravvenzionati?».

Il tenente sobbalzò: quello doveva essere un pazzo! Con le opportune cautele riuscì a trascinarlo con promesse di ossi e di biscotti fino al manicomio dove lo affidò alle cure di quattro robusti infermieri e se ne andò per i fatti suoi.

In questura, intanto, il maresciallo era preoccupatissimo per la scomparsa del fido brigadiere. Sapendo che nella faccenda c'entravano, in un modo o nell'altro, gli slavi, aprì il «Novissimo Melzi» alla voce razze e costumi e si travestì nel modo indicato dalla figura «Costume nazionale degli jugoslavi». Con aria indifferente si mise a passeggiare nei pressi del Viminale, sicuro di incontrare gli assassini che, come insegna l'esperienza, prima o poi sarebbero tornati sul luogo del delitto. La sua costanza venne premiata perchè dopo una ventina di minuti gli si avvicinò uno strano tipo che sussurrandogli: «Ocete kupiti sterline?», ossia: «Volete comprare sterline?», gliene mise un pacchetto in mano. Il maresciallo si dispose a simulare di accettare l'affare, ma appena ebbe messo in tasca le banconote, lo slavo gli afferrò i polsi e gli mise le manette. «Ti ho colto in fallo — urlò — ero certo che prima o poi ci saresti caduto!».

«Ma io — gemè il povero maresciallo — sto conducendo un'inchiesta!».

Il fatto che un maresciallo incaricato di fare piena luce fosse coinvolto in uno scandalo così grosso venne aspramente commentato dalla stampa che chiese una maggiore serietà. Il questore promise solennemente che si sarebbe occupato personalmente delle indagini. Recatosi all'ospedale interrogò un ferito. «Mi ha sparato un carabiniere», rispose quello e a sua volta il carabiniere rispose che era stato ferito da quello che poi aveva ferito. La pista non era buona, pensò il questore e trasmise un rapporto negativo al capo della polizia, il quale lo consegnò al primo ministro.

Al consiglio dei ministri vennero lanciati insulti contro la polizia; poi, nella seduta successiva, ogni ministro si presentò con una voluminosa relazione. I punti di vista erano così discordi che dopo pochi secondi tutti i ministri si azzannavano alle gambe e al collo.

Intanto una marea di dimostranti risaliva la strada che conduce al Viminale. Poco dopo crepitarono i primi colpi di moschetto... Feriti, un morto... Domani il governo avrebbe annunciato al popolo che sarebbe stata fatta piena luce...

BERNARDO PAGURO

I QUATTRO NENNI

— *Speriamo che il Ministro degli Esteri sia più fortunato di noi...*

ROMA 1946

UNO DEI ROMENI, JUGOSLAVI, CETNICI, POLACCHI, GRECI, TEDESCHI, ecc., TRAFFICANTI IN MONETE, PREZIOSI E STUPEFACENTI (all'Italiano): — *Strnr, trt n l: lscc lvrr!* (*).

(*) TRADUZIONE DAL SERBO: — Straniero, tirati in là: lasciaci lavorare!

HABEMUS PETROLEUM

LA NOTA *faccenda dello spazio vitale era una storiella per bambini. Il benessere del proletariato, il terrore comunista, l'impero che occhieggiava sui colli fatali, il canale di Suez, Malta, Ual-Ual, i Senussi e tante altre piccole scuse per fare la guerra, puzzavano di petrolio.*

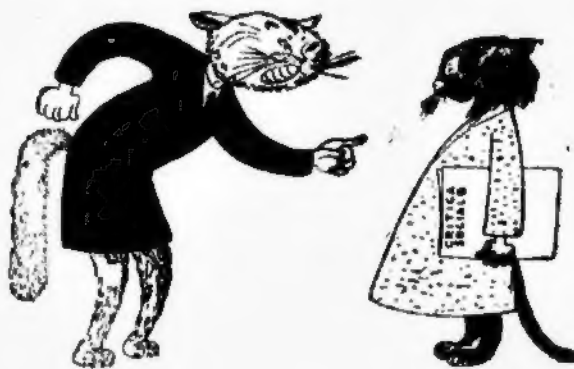
Per ottenere qualche bidone in più di petrolio noi affrontammo costosissime spedizioni in Africa e dintorni, dove poi, distratti, invece di cercare il petrolio, ci mettemmo a costruire strade, ponti e ambulatori per la lotta contro il tracoma.

L'affannosa ricerca del petrolio ci portò in Albania, dove la nostra occupazione consistè nel preparare sfilate e festicciole, sicuri che il petrolio sarebbe sgorgato dalla terra al suono di « Giovinezza »; l'invasione della Grecia, l'autobus dell'Inghilterra non servirono ad altro che a mascherare la nostra sete di petrolio; la fiera di Milano, la Crociera del Decennale, l'autarchia e l'Istituto Luce, non dovevano servire ad altro che a rendere più vivo nel cuore degli italiani il desiderio di un sorso di petrolio.

E invece, il petrolio era qui, a due passi, in Sicilia, ove attualmente, stando a quel che scrivono i giornali, lo cercano gli americani. Ma gli americani, si sa, sono fortunati: dove vanno loro il petrolio scaturisce dal sottosuolo, miracolosamente; sarebbero capaci di provocare nubifragi di petrolio perchè in fondo ci sanno fare.

Arida com'è, c'è da scommettere che la Sicilia non rimarrà insensibile al solletico che le fanno gli ingegneri americani; il petrolio verrà fuori, comunque e dovunque. E una volta venuto fuori, noi diventeremo un secondo Iran. Già il signor Molotov ha detto che non siamo abbastanza democratici; ma lasciate venir fuori un goccetto di petrolio dalla Sicilia e apprenderemo subito di essere cittadini di una colonia; faremo la fine del Congo belga e (pardon!) dell'Etiopia. Ognuno pretenderà un pezzo del nostro territorio per colonizzarlo; spedizioni scientifiche partiranno dai più lontani paesi della terra per venire a studiare questo popolo incivile e selvaggio che pure possiede un grande tesoro; arriveranno i pionieri russi, americani, inglesi, francesi, jugoslavi, che divideranno il nostro paese in varie zone d'influenza e chissà che anche i tedeschi non abbiano il loro pezzo di Sicilia, loro che hanno tanto bisogno dello spazio vitale. Poi vedremo le nostre fotografie sui giornali in lingua francese o inglese o russa; vedremo le fotografie dei nostri figli con sotto scritto: « Ecco due piccoli selvaggi indigeni curati, lavati e legittimati dai baldi pionieri che hanno affrontato i pericoli della jungla per esplorare le nuove terre (Italia) ». Si vedranno fotografie di ruderi romani che saranno presentati come avanzi della civiltà francese o jugoslava; il direttore del « Travaso » sarà presentato come un capo tribù, se occorre, e De Gasperi apparirà come uno stregone. Tutto questo, per colpa di un grande istrione che, col paese pieno di petrolio andava a cercare altrove qualche goccia di benzina per far funzionare l'accendisigaro.

SEI

Libbertà de pensiero

Un Gatto bianco, ch'era presidente
der circolo del Libbero Pensiero,
sentì che un Gatto nero,
libbero pensatore come lui,
je faceva la critica
riguardo a la politica
ch'era contraria a li principi sui.

— Giacchè nun badi a li fattacci tui,
— je disse er Gatto bianco inviperito —
rassegnerai le proprie dimissione
e uscirai da le file der partito:
chè qui la pôi pensà libberamente
come te pare a te, ma a condizione
che t'associ a l'idee der presidente
e a le proposte de la commissione!

— E' vero, ho torto, ho aggito malamente....
rispose er Gatto nero.
E pè restà nel Libbero Pensiero
da quela vorta nun pensò più gnente.

Trilussa

LUCE SULLA LUCE

ALCUNI mesi fa, quando ebbi ad intervistare uno dei direttori dell'A.C.E.A. (Azienda Comunale Elettricità Assente), ero vestito di chiaro, senza giacca, e grondavo sudore. Faceva un caldo asfissiante, non pioveva da tanto tempo, e il mio interlocutore imprecava contro la persistente siccità, che condannava Roma all'oscurità.

Ieri mi sono recato da un dirigente della S.R.E. (Società Rarefazione Elettricità) ed ero, naturalmente, vestito di scuro, con le ossa e l'impermeabile pregni di umidità. Pioveva a dirotto. Mi sono presentato al direttore con la gioia che traspariva dal mio volto, e l'ho trovato mentre estraeva una « Morris » dal noto pacchetto marrone.

— Piove! Piove! — ho esultato entrando.

Il direttore, allarmato, ha fatto rapidamente sparire le « Morris » in un cassetto.

— Eh? C'è la Celere? — ha chiesto?

— No! Che Celere? Ho detto soltanto che piove!

— Ah, credevo... — e ha fatto riapparire il pacchetto americano. Lei vuol dire che piove sul serio.

— Sul serio?! Non sente che diluvio? Sarà contento, no?

Egli mi ha sbirciato con aria di stupore:

— Perchè dovrei essere contento?

— Ma... per la luce! Non più interruzioni, non più turni, la siccità è finita, i guai anche, e finalmente la popolazione la smetterà di maledire i dirigenti dell'A.C.E.A. e della S.R.E.!

Il mio cortese *ospite* mi ha fissato a lungo con uno sguardo di palese commiserazione.

— Lei, mi dispiace, è in errore. La siccità è finita, vero, ma i guai, no. Tutt'altro! Le interruzioni e i turni seguiteranno; anzi...

— Ma... scusi, non si diceva che la luce mancava perchè non pioveva?

— Già, ma adesso piove!

— E dunque?

— E dunque, caro signore, quando piove accadono una quantità d'inconvenienti. Guardi, questi rapporti, tutti di oggi: 272 pali abbattuti dalla pioggia, 104 caduti con la base fradicia; inoltre si sono verificate 26 interruzioni per corti circuiti. L'umidità, si sa, stabilisce dei contatti, i fili si aggrovigliano, i *relais* si arrugginiscono... Insomma, se qui non smette di piovere, resteremo presto senza luce!

— Allora speriamo che torni la siccità!

— Lei vuol scherzare! — ha gridato il direttore, facendo gli scongiuri. — Con la siccità chi alimenta le centrali elettriche?

Ero avvilitissimo.

— Roma allora è una città maledetta! Non avremo mai la luce.

Egli si è stretto nelle spalle accendendo un'altra « Morris ».

— Il guaio è che piove acqua! — ho soggiunto io alzandomi per congedarmi.

— Cioè?

— Ma... pensavo che se piovessero mattoni e cascassero in testa a chi dico io... forse riavremmo la luce regolarmente!

HERMES

CRONACA, CORRUTTRICE DEI GIOVANI

— Hai notato quante arie si dà l'Emilia?
— Sfido! Il suo nome è su tutti i giornali...

(BELLI)

SAI COM'E'.... (diceva Yvonne)

« ... una volta, che il commendatore si azzardò ad offrirmi una pelliccia per avere un bacio... ti assicuro che gliela feci pagar cara! »

(ATTALO)

Nullatenente
Impiegato Statale

(Medaglia di piombo)

« Facente parte della sven-
« turata classe media, scher.
« nito dai fascisti e dagli an-
« tifascisti, assediato dalla
« fame e dalla miseria, con-
« fermava le già sperimenta-
« te doti di fachirismo.

« Sempre primo nel sacrifi-
« cio, armato solo dello stri-
« minzito stipendio, con ac-
« canita e fredda determina-
« zione combatteva contro le
« preponderanti forze del ca-
« rovita, del fisco e della bor-
« sa nera, incitando con l'e-
« sempio alla eroica resisten-
« za la consunta moglie e gli
« scarni figli.

« Dopo aver chiesto insi-
« stentemente validi aiuti,
« non avendo ottenuto che
« irrisori perniciosi aumenti
« ed effimeri anticipi, in pie-
« di sulle pratiche inevase
« si faceva beffe dell'imposta
« sul patrimonio. Allo stremo
« delle forze, anzichè desiste-
« re da una lotta impari e
« senza speranza, rimasto
« privo persino dei mezzi per
« comperarsi il giornale da
« leggere in ufficio, con stoi-
« ca fermezza perseverava,
« oltre il limite delle umane
« possibilità, in un titanico
« sforzo che si imponeva alla
« ammirazione dello stesso
« nemico ».

Tavolo del Ministero, 1945-1946.

Nostra intervista con PALMIRO detto "il migliore,,

Secondo la moda del tempo, abbiamo anche noi mobilitato il nostro redattore volante per conoscere il pensiero dei grandi uomini politici italiani.

Pubblichiamo oggi l'intervista gentilmente concessa dall'on. Palmiro Togliatti: è la prima della serie, cui seguiranno le altre di Pietro Nenni, Alcide De Gasperi, Guglielmo Giannini, Macario, Nino Taranto, e Paolo Rossi (il nostro portinaio).

— Scusate, onorevole...

— Lei è un fascista!

— Ma no, io sono inviato dal *Travaso*...

— Il *Travaso* è fascista!

— Non è vero, onorevole: proprio il contrario. Dunque, per i nostri lettori...

— I vostri lettori sono tutti fascisti!

— Ma il *Travaso* è l'organo ufficiale delle persone intelligenti, e...

— Le persone intelligenti sono tutte fasciste!

— Cosa dice, onorevole? Lei ci ha il chiodo fisso di veder fascisti ovunque! Non si rende conto che se le persone intelligenti sono tutte fasciste,... sì, insomma, allora i comunisti...

— Innanzi tutto io non ho mai detto questo, e lei denigra l'on. Di Vittorio. Poi tenga bene a mente che le espressioni di un esponente comunista non debbono mai intendersi effettivamente pronunziate se non dopo la ratifica della stampa ufficiale (*Pravda*). Ora dica pure...

— Vorrebbe farci conoscere in succinto il programma ricostruttivo del suo partito?

— Eccolo in due parole. Soltanto noi siamo gli unici veri autentici originali antifascisti — gli altri sono scadenti contraffazioni — e pertanto il nostro costante imprescindibile imperativo non può essere che l'annientamento totale del fascismo, ovunque esso sia, o non sia. Ciò posto, poichè, esclusi noi, in Italia sono tutti fascisti...

— Ma onorevole...

— Mi lasci finire. Ciò posto, dicevo, è chiaro come per rifare l'Italia sia necessario prima... disfarla: ecco il programma che stiamo realizzando.

(Appena pronunciate queste frasi di calibro storico l'on. Togliatti prende un formidabile cappello col suo segretario particolare (on. Cerreti), il quale ha dimenticato di metter subito nel radiofonografo il disco con gli applausi scroscianti della folla oceanica. Confidenziale ed accigliato l'eminente statista mi sussurra):

— Comincio a credere che sia fascista anche lui!

— E lei, caro onorevole?

— Non si sa mai, non si sa m... Ma che cosa sto dicendo?!

— A proposito di applausi, vorrei sapere se i russi applaudono fischiando, o battendo le mani.

— Battono le mani; perché?

— Perchè da noi, al cinema, appena un documentario inquadra la sua persona, fischiano tutti.

— Ma allora è ovvio che in Russia si applaude fischiando. Lei fa domande puerili!

— Ha ragione, onorevole; e scusi. Eravamo rimasti alla ricostruzione...

— Ecco, appunto. Prima demolire e poi ricostruire. La classe lavoratrice deve lavorare; e fare e disfare è tutto un lavorare. Però, intendiamoci, soltanto i comunisti sono gli unici veri autentici brevettati lavoratori: gli altri non sono che scadenti contraffazioni. Esigete la marca « Stella Rossa »: agitare prima dell'uso.

— Vuol dirci ora qualcosa sul programma economico del suo partito?

— Semplice: uguaglianza assoluta, non debbono più esistere poveri e ricchi, O tutti ricchi o tutti poveri. E poichè tutti ricchi non si può essere, allora...

— Tutti pezzenti! Cioè: nudi alla meta.

— Gliel'ho detto che lei è fascista! Andiamo avanti, faccia presto

— E dei rapporti con la democrazia cristiana?

— Oh, improntati alla massima reciproca stima e fraternità. De Gasperi, poveretto, si trova di fronte un grave dilemma: o fare o lasciar fare.

— E siccome non sa fare...

— Allora lascia fare. Chiaro, no?

— E del quarto partito cosa ne dice?

— Fascisti: tutti fascisti che vorrebbero strapparmi il potere. Ma io non lo mollo: la democrazia è democrazia, e la libertà di rimanere al governo non me la toglie nessuno!

— Ora qualche domanda sulla politica estera. La Russia...

— Che c'entra la Russia con la politica estera? Questa è politica interna. Che significa « Unità » se non l'unione della nostra Repubblica alle S. S. — cioè a quelle Socialiste Sovietiche — per far sì che la nostra Patria diventi tanto grande da confinare col Tirreno a occidente e col Pacifico ad oriente? E poi c'è chi dice che nel nostro cuore non alberga patriottismo.

— Però i Quettro Grandi...

— C'è un solo Grande: il Piccolo... Padre. Gli altri tre, sedicenti Grandi, sono fascisti, reazionari ed ingordi imperialisti.

— Ma anche Molotov...

— Molotov non sa che cosa sia imperialismo. Non parla mai di allargarsi, ma di stringersi: non sta forse facendo la politica degli stretti?

— Un'ultima domanda: perché i comunisti salutano col pugno chiuso?

— Quale ingenuità: come crede lei che si possa tenere in mano un bastone se non stringendo il pugno?

— Lei ha sempre ragione, onorevole!

— Dasvidania!!!

C.

QUESTE BESTIE...

— Si dà un sacco d'arie, perchè è il leader dei Polli liberali. Dice che Gino e Piero erano Capponi come lui... (MASTRO).

Note extère

Il est un pièce que nous ne misquions pas dans la politique extère, parce-que aspettevons avec fiducc de potoir scodeller à nos lecteurs des noticcs telles sur la situation internationelle de les fair rester à boque spalanquée pour la méraville.

Ahimoi! Némoin pour le chou! Nous espéravons de veder passer sous notres oeils toutes les Potences du monde abbrassées, après la conférence des vingtun, comme des amiquons qui se sont mettés d'accord pour donner un tail à touts les acciuquepistes et à toutes les mascalsonnées de la civilté occidental, oriental, nordique et sudique; viceverse, manque pour le fromage!

Les conférences, les «Grands», le Papier Atlantic, la Libertè *(de se piller à scapachons),* l'Egalité *(de fair le comodace propre),* la Fraternité *(pour se garder comme cains et gats), ont fait fiasque, et nous sommes de chef avec le tire et molle des potences plus grosses, qui veulent gioquer à « asse pille tout »!*

Intant, comme se la sbriguent coleur qui diquent de défenser le popule sovrain? Comme se mettent d'accord le segneur Attlée et les capochon comunistes? Comme la mastiquent Tito, Molotov, Toillattes et Compagnons?

Autre que Etés Unis d'Europe! Et penser qu' il serait bastè un poque moin d'ambition, un pizzique de sel de plus dans la zuque, smousser un poquin les angules et autres choquézoles de peu moment, pour veder faire capolin à la porte de la Conférence la colombelle de la Paix avec le ramochel d'olive. Verse-vice, à la povre colombe on a tiré le col et on l'a mandé au four. Au contrair de retourner avec le ramochel d'olive, elle revien avec un ramochel de rosmarin. E quatre patatines pour alentour!...

MASQUERIN

La Marsigliese

L'inno dei Francesi nacque a Strasburgo; ma fu, dai parigini, detto « La Marsigliese ». Perchè?

« La Tribuna Illustrata », nelle sue pagine dense di testo e di illustrazioni; rievoca, nel numero già in vendita, anche la storia de « La Marsigliese ».

Come ti erudisco il pupo...

Conferenza paterno-filosofica ad uso dell'infanzia e degli adulti

Il Cav. Oronzo E. Marginati è venuto a protestare nei nostri uffici per la troppa ospitalità da noi offerta al suo rampollo, consentendo a questi una specie di polemica... unilaterale a tutto danno della « vecchia generazione ».

Ora se ci è caro il « pupo », altrettanto e forse di più noi ci sentiamo legati di affetto a Oronzo E. Marginati, antico nostro collaboratore, la cui gloria è tutt'uno con la gloria del « Travaso ».

Non si dolga perciò il giovane Oronzippo se lo obblighiamo a cedere per qualche tempo il posto al genitore. Quando Oronzo avrà detto tutto ciò che riterrà di dover ridire, saremo ben lieti di mettere nuovamente il giornale a sua disposizione.

Come si vede, il « cittadino che protesta » inizia il nuovo ciclo della sua collaborazione al « Travaso » tenendo una conferenza ai lettori

Gentili Signore, egreggi Signori e amabbilissimi rigazzini.

PREGO lorsignori, prima di tutto di ariflettere che, tanto io che loro, è la prima volta che sentiamo parlare Oronzo in pubblico.

Nun so che impressione ci faccia a loro.

A me fa una impressione curiosa assai

Lorsignori mi faccino una cortesia: prendano un coccodrillo, magari usato, vi aggiuntino una tigre con un dente cariato, o, sia detto con sopportazione, un sumo disilluso, mischino il tutto e servino caldo

Questa mescolanza ci può dare un'idea di quello che è successo dentro di me, quando me ti hanno detto che doveve tenere una conferenza.

Lorsignori devono consapere che io, se si tratta di spezzarti una lancia ne le colonne del giornale, pazzienza, perchè ci ho la penna che sa le tempeste, laddovechè la lingua invece non ci si è trovata mai. Per cui dicevo fra me e me: Dice, Oronzo, ma cosa ti stropicci? Ci penzi, quando starai per entrare in quella sala, che sentirai di là la folla che brontola, e il cuore ti farà lippe e relative lappe? Ci pensi a quelle centinaia d'occhi che ti guarderanno fissi come l'ombra del compianto Banco, e averanno l'aria di dire: Uccidilo, che faccia da frescone!...

Abbasta, cominciai col dire di no. Però Terresina dice che si comincia sempre accusì. Dice, io non terrò la conferenza, tu la terrai, colui la dovrebbe tenere, feni che dissi, come Leonida al passo di Calè: Parliamone in famiglia.

E ne parlai col sor Filippo. Scusino si insisto su la figura, ma è bono che queste persone di casa mia loro le conoschino. Il sor Filippo è un omo tutto d'un pezzo: il che poterebbe sembrare una cosa piuttosto comune, invece tanti vanno avanti a furia di pezzi di ricambio.

Lui è anche un omo politico, perchè si nun conobbe Bettino Ricasoli fu perchè ci curse il consuveto pelo. Si tanto quanto quel benedetto pelo si fermava un momento a prender fiato, era botta fatta. Ragione per cui lui me ti arispose, dice:

Le situvazioni bisogna pigliarle in faccia. Con la quale ci arisposi: Scusi, ma se la situazione finisce a patate, o pomi di terra, come dicheno i nostri fratelli d'oltralpa, me lo saluta lei il gusto di pigliarle in faccia?

Pensai di rivolgermi a Terresina.

Lei levò gli occhi dal Fogazzaro, fece il sospiro de le grandi occasioni e disse: Dice, mi ti sono insognata una dimostrazzione, indovechè la gente ti aveva messo sopra un somiero, e tutti strillaveno: Evviva, evviva!... Raggione per cui credo che sia di bonagurio. Tienlia.

— Ma sei sicura, ci feci io, che l'evviva fosse per me e non per il somaro?

— Eh... caro mio, di' [illegible] di che sarebbe la prima volta che la gente crede di gridare evviva a un uomo, e invece grida evviva ad un somaro!

Raggione per cui, detti un calcio alle convenienze, un altro al gatto che me te si era aggranfagnato al cravuse che ci sposai, mi messi una mano a la coscienza, un'altra sulle convinzioni politiche, e con l'altra ci dico: eccomi qua!

* * *

Dice, il pupo mio!... Lorsignori devono partire da questa idea, che il pupo mio non è un pupo come l'altri pupi: è, come dicheno i tedeschi, una specie di « überpupen » l'arcipupo per eccellenza. Tanto è vero che un altro pupo, in tanti anni che ti sta fra le colonne del « Travaso », a quest'ora sarebbe diventato per lo meno sergente dei pompieri, e invece lui ti aresta pupo: mi pare che come fermezza di carattere, sia una bella prova. Terresina tante volte me ti dice: ma Oronzo mio, come sarà che questa creatura nostra nun cresce?...

Per cui io ci arispondo con un sospiro: E che ci voresti fare?... Nun cresce!

Tuttavia lorsignori nun deveno per questo credere che sia un pupo deficiente. Anzi è una bella creatura: Occhi che lèvati, naso un po' per l'in su, perchè la madre è stata sempre un po' sentimentale, e quando era in stato interessante guardava sempre le stelle. Ci ha i capelli che arissomigliano tutti a quelli del Sor Filippo, e la camminata è tutta la mia, quand'ero minorenne.

Quanto all'intelligenza è cosa che ci zompa all'occhi come una cooperativa di gatti arrabbiati, e si Cristofero Colombo nun aveva tanta prescia di scoprire l'America, a botta sicura la scopriva il pupo mio.

Lui nell'età in cui l'altri pupi te si ficcheno un dito nel naso, già stava accusì avanti, che bisognava tenerlo, si no ce si ficcava tutta la mano: è stato lui che ha inventato l'arte di mettere il carrettino di carta ne le cunvinzioni pulitiche delle mosche, e la pecetta di carta masticata modello Marginati è la più accreditata nella nostra popolazione scolastica. E come si nun bastasse, lui ti sa a memoria tutto quello che si insegna ne le scole itagliane: Domandateci: Che faceva la vispa Teresa? E lui vi risponderà come una palla: Avea fra l'erbetta. Che cosa s'ode a destra?... Uno squillo di tromba. Fu vera gloria?... Ai posteri. Chi risponde a sinistra?... Un altro squillo. Come cade la neve?... A larghe falde. E gli uccelletti?... Si svolazzano l'anima dei loro perversi defunti di ramo in ramo. E via dicendo.

Come lorsignori vedono, sta bello avanti, e si nun fosse l'invidia dei contemporanei, sono certo che questa cratura ti passerebbe a la posterità, come a una classe superiore qualunque. Nun ci parlerò poi del carattere. Anzi, ce ne voglio parlare, ma nel prossimo numero.

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex Candidato, etc.
(Continua).

LE OCCUPAZIONI DEL PR. PR. PR. (1)

Non avendo nè esposizioni, nè mostre da inaugurare, questa settimana De Nicola visita la fiera... protesta di un signore, al quale è stato pestato un [illegible]llo.

(1) Primo Presidente Provvisorio.

LA BARACCA DELLE FAVOLE

I
IL CASTELLO INCANTATO

(La scena rappresenta l'ingresso di un castello; sul muro accanto alla porta, invece del solito cartello nero con la scritta bianca in inglese e le bandierine alleate, si nota un cartello di genere ben diverso).

IL VISITATORE — Ma scusate perchè lo chiamano Castello incantato? Che cosa ha di straordinario?

IL CUSTODE — E non l'avete letto il cartello? C'è scritto: « Affittasi. Lire dodicimila annuali. Non si reclamano buonuscite ».

(CALA LA TELA *e una turba di senza tetto).*

II
L'INCAUTO SEDUTTORE

(La scena rappresenta una elegante garçonnière. Fiori fiori fiori e opere di bene. Benzoino, mirra, carta d'Armenia, bruciano in alcuni bruciaprofumi. Fuori campo brucia invece l'arrosto. LEI sta sdraiata sul divano, LUI sta inginocchiato per terra, il fesso).

LUI — Tutto avrai da me, o divina, oro, gioielli, rare stoffe, noci di Sorrento. Vieni, la stagione è propizia, seguimi sulla montagna...

LEI *(languida)* — Ma tu sei scemo, figlio mio. Mi vuoi far fare la fine di Carlo Andreoni e dei suoi partigiani?

(CALA LA TELA *e l'ardore del seduttore).*

III
OH! CHE BELLA FESTA!

(La scena rappresenta una piazza affollata. Su di un palco stanno le cosiddette Autorità, fra cui il Presidente De Nicola. La banda suona l'Inno di Mameli, la folla applaude. IL RAGAZZINO *scoccia* IL PADRE *con le solite domande).*

IL RAGAZZINO — Ah Papane! Chi è quello che sta sul palco?

IL PADRE — E' il presidente provvisorio della Repubblica.

IL RAGAZZINO — E che cos'è quello che suona la banda?

IL PADRE — E' l'Inno provvisorio della Repubblica.

IL RAGAZZINO — E tutti quelli che battono le mani?

IL PADRE — Morti di fame come noi.

IL RAGAZZINO — Provvisori?

IL PADRE — Eh magari!... Permanenti.

(CALA LA TELA *e la fiducia).*

IV
LIGIO AL PROGRAMMA

(La scena rappresenta una camera nuziale. LO SPOSINO *socialista e* LA SPOSINA *« udina » entrano nella camera e stanno per pronunciare la rituale frase « finalmente soli », quando irrompe nella camera* L'AMICO COMUNISTA)

LO SPOSINO e LA SPOSINA *(sussultando)* — Ma come ti salta in mente di seguirci nella camera nuziale?

L'AMICO COMUNISTA — Bè, è per via dell'unità d'azione...

(CALA LA TELA *e il velo).*

MIGNECO

(Yvonne)

si azzardò ad of-
...ucio... ti assicuro

(ATTALO)

...te extère

...un piè... ...ous ne ...s pas ... politi... ...e, par... ...spette... ...e fiduce ...r sco... ...nos lec... ...notices ...r la si... ...internationelle de les ...er à boque spalanquée ...méraville.

...! Némoin pour le ...ous éspéravons de ve... ...ser sous notres oeils ...s Potences du monde ...s, après la conférence ...tun, comme des ami... ...i se sont mettés d'ac... ...r donner un tail à touts ...quepistes et à toutes les ...nnées de la civilté oc... oriental, nordique et ... viceverse, manque pour ...ge!

...nférences, les «Grands», ... Atlantic, la Liberté (de ... à scapachons), l'Egali... ...ir le comodace propre), ...ernité (pour se garder ...cains et gats), ont fait ... et nous sommes de chef ...tire et molle des poten... ...s grosses, qui veulent ... à « asse pille tout »! ..., comme se la sbriguent ...qui diquent de défenser ...le sovrain? Comme se ... d'accord le segneur At... ...es capochon comunistes? ... la mastiquent Tito, Mo... ...pillattes et Compagnons? ... que Etés Unis d'Euro... ...penser qu' il serait basté ...e moin d'ambition, un ... de sel de plus dans la ...smousser un poquin les ... et autres choquézoles de ...ment, pour veder faire ... à la porte de la Con... ... la colombelle de la Paix ... ramochel d'olive. Verse... ... la povre colombe on a ...col et on l'a mandé au ...u contrair de retourner ... ramochel d'olive, elle ...avec un ramochel de ros... ...E quatre patatines pour ...r!...

MASQUERIN

Marsigliese

... dei Francesi nacque a Stra... ...ma fu, dai parigini, detta ...rsigliese ». Perchè? ...ribuna Illustrata », nelle sue ...dense di testo e di illustra... ...devoca, nel numero già in ... anche la storia de « La Mar...

Accadde domani

DAREI l'anima al diavolo se potessi sapere quello che accadrà domani! », esclamò Michele e pensò subito alla possibilità di realizzare grossi guadagni in borsa o alle corse, come aveva visto fare al protagonista di un film.

« Pop, Pop! — urlò Michele — fatti vedere, dammi il giornale che uscirà domani! ».

Un soffio di vento, un fruscio... Un ometto, simile in tutto a quel Pop che nel film forniva al fortunato giornalista il giornale che sarebbe uscito il giorno dopo era entrato nella stanza e si avvicinava a piccoli passi alla poltrona in cui Michele stava fantasticando.

« Ecco il giornale di domani! », sussurrò l'ometto e prima ancora che Michele potesse riaversi dalla sorpresa era già scomparso con un altro soffio di vento.

Con le mani tremanti Michele spiegò il foglio che era ancora umido di inchostro, sebbene la carta fosse molto ingiallita: il suo occhio corse subito ai necrologi ma il suo nome non c'era, per fortuna.

Era morto, invece, l'ultimo garibaldino. Il questore prometteva un'energica lotta contro la borsa nera, l'azienda tramviaria annunciava che entro la settimana avrebbe ripreso a funzionare la linea tanto desiderata dagli abitanti del Quartiere San Paolo; la pasta sarebbe stata distribuita, quanto prima, i portieri minacciavano lo sciopero... In prima pagina, titoli sensazionali: domani si conosceranno i risultati definitivi della nuova inchiesta per i luttuosi incidenti del Viminale: un miliardo di dollari prestati a basso interesse all'Italia; imponente piano di lavori pubblici; Truman promette il suo interessamento per migliorare le condizioni dell'Italia: un autopullman fermato sull'Aurelia — tutti i passeggeri depredati...

Michele trasse un respiro di sollievo: la situazione migliorava. Col nuovo filobus si sarebbe liberato dalla schiavitù delle camionette, poi si sarebbe fatto una bella mangiata di pasta a buon mercato, infine anche lui avrebbe tratto giovamento dal prestito che l'America accordava tanto benevolmente all'Italia. Era seccante il fatto che proprio l'indomani dovesse essere assaltato il torpedone per Genova per il quale aveva già preso il biglietto. In ogni modo aveva evitato un pericolo e questa, in fondo, era una soddisfazione.

La mattina seguente fu il primo a comprare il giornale vero e proprio e potè osservare con piacere che esso corrispondeva alla perfezione con quello « anticipato » che gli aveva fornito il buon Pop. Dunque aveva fatto proprio bene a non partire per Genova. Tornato di corsa a casa invocò subito Pop che non si fece attendere molto. Questa volta Michele era assai più calmo, perchè l'uomo fa presto a considerare normali le cose che la prima volta lo avevano riempito di stupore e di sbigottimento. « Vediamo un po' se stasera posso partire per Genova », disse Michele, ma anche l'indomani il torpedone sarebbe stato attaccato dai banditi e quindi era prudente rimandare ancora. Ma anche l'azienda tramviaria rimandava ancora la linea promessa; poco male se pure il Governo era costretto a rinviare tanto il piano dei lavori pubblici, quanto la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta sui fatti del Viminale.

In compenso c'era la conferma che l'America ci avrebbe concesso il prestito. Michele chiamò ancora Pop e il bravo ometto apparve un istante dopo. « Pop — disse Michele — avere il giornale con un sol giorno di anticipo e cosa da nulla. Più o meno già si sa quello che accadrà domani e le sorprese scarseggiano. Facciamo una cosa più bella: dammi il giornale che uscirà tra un anno ».

Senza scomporsi Pop tirò fuori dalla tasca interna della giacca il giornale che sarebbe uscito il 3 novembre 1947. L'Azienda tramviaria era spiacentissima di non poter ancora inaugurare la linea e anche per la pasta bisognava avere un po' di pazienza. Il Consiglio dei ministri annunciava che l'inizio del famoso piano per i lavori pubblici questa volta era proprio imminente. Contemporaneamente sarebbe stata pubblicata la relazione sugli incidenti del Viminale che la quindicesima commissione succeduta alla precedente dimostratasi non all'altezza del compito stava proprio per concludere. Il senatore del Nebraska Jonathan Z. Pepperel confermava che il prestito all'Italia poteva considerarsi come già riscosso. « Pop, Pop! », urlò Michele e si fece dare immediatamente il giornale del 7 luglio 1956: corriere assaltate sull'Aurelia, prestito all'Italia, prossimo inizio dei lavori pubblici, imminente luce sui fatti del Viminale, la linea tramviaria e la distribuzione della pasta ancora rimandate.

« Ma insomma — disse Michele — come va questa faccenda? Non mi stai mica prendendo in giro? Qui i giornali sono tutti uguali. Vuoi vedere che mi hai dato ogni volta il giornale di oggi? ».

Pop sorrise: « Caro Michele — disse — ho fatto di peggio! Ti ho dato sempre il giornale di un mese fa... ».

« Ma allora — rispose Michele — era tutto falso, le notizie erano una balla... E io che ho perfino rimandato la partenza per Genova dove mi aspettava un grosso affare! Fortuna, però, che non ho puntato sui cavalli ».

Pop scosse la testa e aggiunse: « No, non erano affatto balle. Tutta verità. C'è forse bisogno di consultare il giornale del 7 luglio 1956 per sapere che i lavori pubblici saranno rimandati, che Truman e Stalin fingeranno di accordarsi sui problemi della pace, che il filobus che aspetti non verrà e così via? Voi vi affannate a voler sapere quello che avverrà domani e non vi accorgete di quello che sta accadendo oggi. Da retta a me, pensa alla salute e divertiti. Il domani non ti riguarda! ».

Michele annuì con la testa e si decise a fare le valigie per andare a Genova. Pop uscì a piccoli passi, poi appena fuori estrasse di nuovo il giornale del giorno successivo, quello che Michele aveva scorso in fretta leggendone solo i titoli. Nelle brevi di cronaca poche righe in corpo 6 annunciavano che « tale Pizzuti Michele di anni 36 era stato investito dalla solita auto alleata e per le gravi ferite riportate era deceduto all'ospedale di Santo Spirito ».

MARTINO PESCATORE

VIA DEL TRITONE

— *Con le nostre lucerne si potrebbe far luce su molte cose.*
— *Soprassediamo... Soprassediamo...*

(SCARPELLI)

PEPPINO E MEMENA COMPAGNI DI COLLEGIO

— *Peppì !*
— *Memè ! !*

Al secolo l'on. Giuseppe Spataro e l'onorevolessa Filomena delli Castelli ambedue del XXI Collegio Elettorale (D.C.).

(GIRUS)

— *Che fa tuo marito?*
— *Si sta accomodando il nodo della cravatta: è miope e gli succede spesso di sbagliarsi.*

(WELL)

CERCA E VAI

CERCA — Lei, cambierebbe le leggi, che il Governo mantiene ancora in vita, o cambierebbe il modo con cui il Governo le applica?
VAI — Cambierei il Governo.

Filomena dell!
(GIRUS)

...ta: è miope
(WELL)

SECONDO LICEO

— ALLORA... *andiamo da questa parte?* — La ragazza annuisce sorridendo e Fellini dopo essersi agitato goffamente per girarle attorno in modo da offrirle la destra, sbadiglia tanto per far qualcosa, poi cerca affannosamente una sigaretta.

— *Fumi?*

La ragazza sorride mordendosi un labbro. — *Oh, certamente!* — dice. Fellini tende il pacchetto, la mano gli trema un pochino, la sigaretta cade in terra...

— *Oh!*

Si chinano contemporaneamente e battono la testa l'un contro l'altra.

— *Oh!*

Ancora sorrisi. Poi di nuovo un lungo, lunghissimo silenzio...

— *Allora andiamo di qua?*

E finalmente si muovono, camminano piano piano, evitando di guardarsi, girando lo sguardo attorno senza nulla vedere...

E il cielo è tutto azzurro. E in mezzo al cielo c'è un sole dolce dolce, tiepido tiepido, buono buono...

* * *

Fellini era arrivato sul luogo dell'appuntamento con un anticipo di mezz'ora. Aveva pranzato in grande f r e t t a, eccitatissimo, poi dinanzi allo specchio dello stanzino da bagno si era guardato a lungo e attentamente il viso.

— *Principessina, felice giorno!* — aveva sussurrato inchinandosi leggermente. — *Dovevamo incontrarci. Ci cercavamo da tempo, principessina!* — Aveva annuito con un nervoso e rapido tremolio del collo, dopodichè alzando gli occhi al soffitto: — *Ho sognato di te, ed un uccellino mi ha bisbigliato il tuo nome!*

Certo, questa ultima frase era davvero bella! Di effetto sicuro, più che altro! E mentre emozionato, pallido, si preparava a ripeterla, qualcuno (forse il padre) aveva bussato impaziente sulla p o r t a a vetri smerigliata.

— *Hai intenzione di far testamento, là dentro? Sbrigati!*

Fellini aveva sogghig n a t o amaramente. Oh prosaica realtà! Ed era uscito a testa alta, ironico e s d e gnato...

In istrada, f e r m o dinnanzi alla edicola dell'appuntamento, il cuore aveva ripreso a battergli velocemente.

— *Cuore, calmati!* — mormorava mordendosi un'unghia. — *Calmati, per cortesia!* — ma via via che il tempo passava, la nebbia che gli sembrava di avere dentro alla testa si faceva più fitta. Non riusciva a ricordare nemmeno...

— *Principessina, buongiorno...* — Ed era stato proprio in quel momento che la ragazzetta, piccolina, rotonda, saltellante sui suoi tacchetti alti, era apparsa in fondo alla piazza... Ancora dieci passi, cinque, quattro...

Fellini aveva allungato la mano, sul volto un isterico tremolante sorriso.

— *Siamo qua. Come va?*

Non era riuscito a dire di più. Da parte sua la ragazzetta aveva seguitato a sorridere. E dopo un istante di silenzio, anche lei aveva chiesto: — *Come va?*

* * *

Le mura sono antichissime. Mura romane, attorniate da praticelli verdi, lucertoline che guizzano rapide senza mèta...

La ragazzetta non fuma. Tiene la sigaretta accesa come sorreggesse un cero...

— *Sicchè* — dice ad un certo punto Fellini — *tu già sapevi il mio nome!*

La ragazza sgrana gli occhioni mostrando un esagerato interesse — *Come, caro?*

Il giovane, ora un po' più calmo, lancia lontano il mozzicone di sigaretta.

— *Sicchè tu già sapevi il mio nome?*

Poi simula un altro sbadiglio ed indica una nuvoletta bianca in mezzo al cielo: — *Carina, vero?*

La ragazza alza la testa precipitosamente, annuisce con grande entusiasmo. E poi? Ancora silenzio ed infine essa ripete: — *Sì. Già sapevo il tuo nome!*

Fellini accende un'altra sigaretta.

— *Ah, già lo sapevi?*

— *Sì!*

E allora il giovane si rende conto che da circa tre minuti sta ripetendo stupidamente la stessa frase. Diventa rosso. Ridacchia...

Dio mio, e tutte le frasi che aveva pensato di dirle? Tutte le espressioni che davanti allo specchio aveva accuratamente controllate?

Che starà pensando la ragazza?

— *Mia mamma crede che io sia a scuola...*

Fellini sorride, fissandola negli occhi. Ecco, ora proverà, proverà ad ogni costo a dirle « quella frase ».

— *Prin...*

— *Ed invece io sto con te!* —

— *Invece stai con me?* — ripete Fellini senza rendersi conto di quanto dice.

— *Sì, invece sto con te!*

Ecco fatto! Non riescono a dirsi niente di più, camminano, seguitano a camminare, finchè si ritrovano nella grande piazza vicino alla scuola... L'orologio del campanile segna un'ora qualsiasi, ma Bianchina sussulta, diventa nervosissima...

— *Debbo andar via. Grazie molte.*

Fellini le tende una mano sudata, avrebbe voglia di mettersi a strillare dalla rabbia.

— *Non puoi restare ancora?*

La ragazzetta mostra un viso allarmatissimo... Per carità!

— *E ci rivedremo, no?*

Certo, debbono rivedersi, debbono ricominciare tutto da capo, domani... E lui sarà tanto diverso, riuscirà a dire tutte quelle bellissime cose che voleva dirle...

Rosso in viso, lievemente ansimante, il giovane tenta un ultimissimo salvataggio. « L'ultima frase ».

Inghiottendo saliva, a testa bassa, mugola rapidissimo:

— *E' stato bello no?* — poi si esibisce in un penoso saluto all'americana. — *Good by, beby!*

Le volta le spalle e deve fare un gigantesco sforzo su se stesso per non mettersi a correre...

Poco dopo, incontrando gli amici, Fellini accende una sigaretta, alza le sopracciglia, si aggiusta la cravatta. — *Tutto fatto!* — avverte. — *Ci sta a meraviglia! L'ho già baciata!* —e provando un senso di sofferenza che non sa definire, comincia a raccontare di un certo morbidissimo e nascosto angolo presso le mura antiche... Gli amici ascoltano a bocca aperta.

In quello stesso momento Bianchina, chiusa nella sua camera da letto, sorride al cuscino.

— *Mi vuoi bene?* — gli domanda; ed il cuscino, grasso e bianco, mantiene il suo placido silenzio...

FEDERICO

NEL PAESE DEI VEGETALI

Qualsiasi riferimento a persone e fatti reali (o repubblicani) in questa vignetta deve ritenersi puramente casuale.

L'on. De Gasperi passa in rivista le più grosse teste di capo di Vegetalia, garanzia sicura della rinascita del Paese.

(GIRUS)

SE...

Se Q. Fabio Massimo non avesse attuato la famosa tattica temporeggiatrice,

— la sconfitta di Annibale non avrebbe dato a Roma il dominio del Mediterraneo;

— la caduta dell'Impero non avrebbe spinto i Vandali ed i Visigoti nella Spagna;

— gli Arabi non se ne sarebbero poi facilmente impossessati;

—le Corti d'Aragona e di Castiglia non sarebbero esistite;

— Isabella di Castiglia non avrebbe fornito le navi a Cristoforo Colombo;

— l'America non sarebbe stata scoperta;

— l'esercito statunitense non avrebbe partecipato alla guerra;

— De Gasperi non sarebbe Capo del Governo.

MORALE: Quinto Fabio Massimo è il responsabile della attuale nefasta politica dell'On. De Gasperi; il quale, d'altra parte, potrebbe essere, anche lui, soprannominato il TEMPOREGGIATORE.

C.

SINCERITA'

Fra gli annunci economici del « Times » figura il seguente:

DIRETTORE banca recentemente liberato dal carcere cerca impiego.

E' senza dubbio una simpatica ostentazione di sincerità e di spirito, per cui, se noi fossimo proprietari di una banca, non esiteremmo ad affidargliela.

Tuttavia, se la cosa prende p i e d e, presto leggeremo sui giornali annunci c o n c e p i t i presso a poco così:

UXORICIDA recidivo risposerebbe affettuosa seria illibata massimo trentacinquenne. E. P. Fermo posta - Milano.

ARTENA rubata quasi nuova gommatissima vendo privato. Indirizzare offerte Banca del Gatto - Ravenna.

SFRATTATO per morosità cerco urgentemente appartamento mobiliato 2-3 camere cucina. A. B. - Colosseo - Roma.

FALSARIO p e r f e t t o preciso, scrupoloso, libero entrante settimana, cerca impiego presso officina carte valori. D. T. - Regina Coeli - Roma.

LADRO abilissimo scasso et sega circolare referenze occuperebbesi magazziniere o guardiano grande azienda. M. N. - presso Banda del Buco - Roma.

LUOGOTENENTE bandito Giuliano attivamente ricercato polizia offresi scorta armata convogli merce. Scrivere S. T. - Via Emilia.

SEGNORINA disoccupata causa partenza truppe colore offresi posto vice madre casa signorile. Srivere O. K. - Portico Ferrovia - Roma.

TEATRI

« PICCOLA CITTA' »
(Arti)

TRUMAN (a Elsa Merlini) — **Hai voluto vendicare l'Italia: per quanto piccola, anche tu ci hai distrutto una città!**

« VOLANO AL CREPUSCOLO »
(Eliseo)

LEONARDO CORTESE — A questo punto, ti devo strangolare...

VIVI GIOI. — Non credi che se lo meriti di più il regista. Bertone Devernois?

LIRICA

CAMBIO DELLA GUARDIA

ARTURO TOSCANINI: — Caro Serafin, assumendo la direzione della « Scala », ricordati che è l'unico posto dove si può comandare a bacchetta...

Io ho voluto provarci anche con la politica, ma è stato un fiasco.

CINEMA

DUVIVIER REGISTA

« LYDIA »

...ovvero, « Carnet di Ballo » riveduto e scorretto. (G. Mac Oliver e M. Oberon).

SPORT

GOALS SUBITI:

Bologna 0, Lazio 14

VANZ — La mia squadra è vergine.

GRADELLA — La mia è martire!

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

il TRAVASO

ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 - SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

AUTOBUS ORE 12

— La questione degli stretti è all'ordine del giorno.
— Lo vengono a dire proprio a noi!

(DE SIMONI)

COSI' PARLARONO...

RICCARDO LOMBARDI si chiese: «Ma perchè gli azionisti alla Costituente si fanno chiamare autonomisti?». E si rispose: «Forse perchè sono autonomi rispetto al paese»

ATTILIO PICCIONI — Facendolo nominare Segretario della D. C. De Gasperi l'ha spuntata contro Gronchi. Il quale si vendica chiamandolo: «Il segretario comandato».

ANGELINA MERLIN — «Come è stata eletta, signorina?» le chiese l'on. Valmarano. Arrossì, abbassò le palpebre e rispose: «Col C.U.: Collegio Unico».

EZIO COPPA — «Coppa» disse presentandosi ad un gruppo di colleghi «Come?». «Coppa, come il salame». «Beh, si vede» rispose l'onorevole Vallone

NINO MAZZONI — «Che ne dici del mio debutto?» domandò all'on. Tonello dopo aver pronunciato il primo discorso. «Oratori si diventa» rispose l'interrogato.

Bixio lancia "La solita Canzone,,

FU un'idea di Guasta (quante idee, questo Direttore!), venutagli mentre discutevamo sul come fare il «Travaso», prima che uscisse il numero inaugurale.

— Una trovata! — gli annunciavo io. — Parliamo di questo e questo.

— Vecchio — ribatteva Guasta. — Se n'è già parlato sotto il fascismo.

— Allora di quest'altro.

— Se n'è parlato sotto Napoleone.

— Che ne direste di questo argomento?

— Già sfruttato sotto Carlo Magno, ai tempi di Giulio Cesare, regnante Numa Pompilio...

Andò a finire a Omero e all'uomo di Neanderthal. Poi concluse:

— Ecco la vera novità: *non c'è nessuna novità!* Tutto si ripete, è sempre la solita storia. Questo è ciò che dobbiamo scrivere: *la canzone è sempre quella!*

E così nacque «*La solita canzone*». Ma si può concepire una canzone senza la musica? Sì, lo so: ora mi parlerete delle canzoni del Petrarca e del Leopardi. Ma quelle, già lunghe a recitarsi, sarebbero divenute eterne a cantarsi. E poi, ch'io sappia, nè il Petrarca nè il Leopardi — del resto bravissime persone — erano musicisti, e non avevano scritto «Manola», come me.

Ermete Liberati detto «L'Orecchio di Dionisio»

Di modo che, quando un bel giorno («La solita canzone» si pubblicava già da qualche settimana) seppi che Mario Riva, il noto presentatore di riviste, cantava le mie strofe dopo avervi adattata della musica di sua invenzione, ne fui indignatissimo. Egli riscuoteva una quantità di applausi, mentre io non riscuotevo neanche un soldo di diritti d'autore!

Imposi la chiusura del locale: mi risero in faccia. Ricorsi al Questore di Roma: era occupato a fare le valigie. Inviai un esposto a De Nicola: aveva troppo da fare con l'inaugurazione delle Mostre.

Mi restava un solo rimedio: scrivere io la musica. Ed è ciò che ho fatto.

Poi, come un nibbio, piombò su di me Bixio. Cesare Andrea Bixio, che tutti chiamano *Cecè*, non concepisce di essere assente da un successo musicale. O ti scrive «Violino tzigano», «Parlami d'amore, Mariù!», «Vento!», roba che fa il giro del mondo, o se appena appena prevede che possa piacere al pubblico una coserella non scritta da lui, ci vuole entrare come editore.

C. A. Bixio detto «Cecè».

E come editore è tale un fuoco d'artificio di idee, di trovate, di iniziative, che uno rimane intontito, gli si consegna mani e piedi legati, e gli dice: «Faccia lei!». Bixio è il re del «lancio». Come lancia lui, nessuno è buono. Non s'è mai provato nel lancio del giavellotto, ma ne sarebbe il campione mondiale. Durante la guerra, lo Stato Maggiore voleva affidargli il lancio dei paracadutisti.

Ha voluto lanciare lui «La solita canzone». Ha detto che farà sapere a tutti gli artisti di varietà che darà un milione a chi la canterà, e due milioni a chi la fischierà (cioè a chi la eseguirà fischiando). Non so quanto darà a chi la ballerà, ma devono essere cifre favolose. Ha detto che l'edizione sarà in vendita presso tutti i negozianti di musica, e che gli artisti saranno autorizzati a cantare le strofe di attualità, a mano a mano che appariranno sul «Travaso».

Bixio ha promesso che la sua attività di «lanciere» si fermerà qui, almeno per il momento. Ma non vi fidate: credo che vi vedrete apparire «La solita canzone» a casa, in ufficio, in tram, al cinema. Quando bacerete vostra moglie, e la sentirete mormorare: «La canzone è sempre quella!», non prendetevela con lei. Sarà un effetto del lancio di Bixio!

LIBER

«La solita canzone» è in vendita presso la Casa C. A. Bixio, via Gregoriana 46, Roma, e presso tutti i negozianti di musica d'Italia e dell'estero.

Hai pagato, fino a ieri,
quella tal «complementare»,
che t'ha fatto volentieri
imprecare, sospirare;
con tua grande meraviglia
t'è sparita, adesso, ma...
c'è la «Tassa di Famiglia»...
e qualche altra ne verrà!

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Cambia il cuoco e la scodella,
ma la zuppa è sempre quella!

C'era un giorno l'aeroplano,
c'era il «mitra» ed il fucile,
contro cui lottava invano
anche il povero «civile».
Or la guerra è terminata,
per fortuna, sì... ma c'è
l'automobile alleata,
che ne ammazza tre per tre...

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Cambia il cuoco e la scodella,
ma la zuppa è sempre quella!

Han cantato «Vento, vento...»,
per tanti anni sulla via:
era un vero... rompimento,
una barba, in fede mia!
Terminato è, alfin, quel cruccio
e la folla, adesso, qui
canta ormai «Bèsame mucho»...
se non fischia «Simphony».

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Cambia il cuoco e la scodella,
ma la zuppa è sempre quella!

Fac-simile della deliziosa copertina a colori di Belli.

"Grand Hôtel du Petit Pou" — Anime scatenate

Romanzo d'amore e morte di Of Tuddo e Mac Scarpelli realizzato dal pittore Belli.

2° episodio

CON DE GASPERI RINCHIUSO NELL'ARMADIO LE COSE D'ITALIA VANNO A GONFIE VELE, CIÒ CHE DECIDE I DEMOCRISTIANI A CONVOCARE IL CONGRESSO DEL PARTITO PER PORRE FINE A QUESTO INCRESCIOSO STATO DI COSE.

È necessario impadronirsi di Flora per farle dichiarare pubblicamente che lei non è l'amica di De Gasperi. Così sua moglie lo libererà e il Paese tornerà normale ossia e carte quarantotto.

L'ON. MICHELI, MINISTRO DELLA MARINA, FA UNA PROPOSTA

Per rapire Flora bisogna dividerla dall'americano. Propongo che Don Sturzo, l'unico fra noi che conosca l'inglese, adeschi, sotto mentite spoglie di giovane e, rediterà l'americano Giorgio.

MALGRADO LE SUE VIOLENTE PROTESTE, DON STURZO È COSTRETTO AD INDOSSARE MENTITE SPOGLIE.

AIUTATO DA POCHI INTIMI L'INSIGNE PRELATO SI TRAVESTE DA MISS VIOLET E SI APPROCINTA A PARTIRE IN AEREO PER RAGGIUNGERE L'"AUGUSTUS", DOVE VIAGGIANO FLORA E GIORGIO

Maledizione alla disciplina di partito!

DON STURZO, O MEGLIO MISS VIOLET, RAGGIUNGE L'AEROPORTO DA DOVE SALPERÀ.

Arrivederci!

Faccia attenzione quando si butterà con il paracadute! Mi hanno detto che il mare è una cosa profonda.

UN ROMBO: L'APPARECCHIO PARTE....

MISS VIOLET, RAGGIUNTO L'"AUGUSTUS", SI BUTTA COL PARACADUTE E RAGGIUNGE LA TOLDA ACCLAMATA DAI PASSEGGERI AMMIRATI.

Op-là! Avevo perduto il piroscafo e ho escogitato questo per raggiungere la nave!

MISS VIOLET DIVENTA PREDA DELL'AMMIRAZIONE DEI PASSEGGERI CHE LE FANNO UNA CORTE SPIETATA. TUTTI, MENO GIORGIO!

Tutti in acqua, dietro alla bella ondina!

Oh, forme divine!

Cuore di pietra!

CONTRARIATA DALL'INDIFFERENZA DI GIORGIO, DON VIOLET PASSA IN LUNGO E IN LARGO DAVANTI A LUI, CHE NON LA VEDE PER NIENTE.

Antipatico! Non mi guarda neppure affatto! Eppure devo adescarlo, perchè il mio piano riesca....

Anche io non ostante il mal di pancia!

Ti amo come un pazzo, malgrado il mal di mare.

MA UNA SERA DI LUNA, FLORA PREFERISCE RESTARE A VOMITARE IN CABINA, GIORGIO È SUL PONTE SOLO CON I SUOI TRAVAGLI E VIOLET, SINUOSA!...

Mister Giorgio, cosa avete mai?

Ora più niente, grazie. Infatti ho finito tutto.

CONTINUA

RIASSUNTO DEL PRIMO EPISODIO

Il Profittatore del Regime comm. Centauri che travestito da frate ha trovato rifugio in un convento consegna a sua figlia Flora una collana di perle del tesoro di Dongo Giorgio Esposito fidanzato di Flora, crede che questa sia l'amante del frate e, strappatale la collana la getta via mandandola involontariamente a cadere nella pasta e fagioli che il Losco Levantino ha offerto a Ines sorella scellerata di Flora in un ristorante di lusso.

De Gasperi, avvertito dal partigiano Renzo, fa arrestare Flora, la quale però dichiara di aver rubato la collana per organizzare complotti neofascisti ed è assolta.

Frattanto la moglie di De Gasperi trova il monile e colta da gelosia, nonostante il gran disappunto dell'« Avvenire » di Bologna chiude Presidente in un armadio. Subito tutte le cose cominciano ad andar bene in Italia.

Il losco levantino ricatta Flora, che, sorpresa con lui da Giorgio, le fa passare per il figlio del loro amore.

Nonostante che Ines riveli tutto al giovane, questi finisce col perdonare, a condizione che De Gasperi resti nell'armadio e l'Italia sia salva.

La signora De Gasperi mette il marito nel tessilsacco e questa fortunata soluzione è imitata da tutti i popoli del mondo nei riguardi dei rispettivi governanti.

Tale è il lieto fine del primo episodio, senonchè qui comincia il secondo!

RIVENDITORI!

Chiedete in tempo gli aumenti di copie.

LETTORI!

Segnalateci le località, o le edicole che non hanno il « Travaso » o che ne restano troppo presto sprovviste.

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

L'ENIT

Si strombazzò **CONCORSO** per cartelli di propaganda turistica.

DUECENTOSETTANTAMILA svanziche in dodici premi!

Viva, acclamarono i miei fratelli Pittori e io feci eco

Ma ecco la **capezza**, il **cappio scorsoio** teso al magro collo dei **liberi** Artisti:

« Ogni bozzetto, **ANCHE NON PREMIATO** — e la Commissione **dimesticata** potrebbe rifiutare l'attribuzione di **TUTTI** i premi — resta proprietà dell'**Enit** che ha facoltà di giovarsene mediante un'**offa limosina** (lire 5000 al massimo) da gittare nelle fauci dell'autore »

Io proclamo ciò **machiavello** vulgare, **iugulamento MANIFESTO**, **capezzaria** massima.

Ammonisco i miei fratelli **Disegnatori: SI BOICOTTINO** concorso ed Ente, imperocchè **cianciano di industrie nazionali** e intendono **industrie foreste di corda e sapone.**

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

UNTO DEL
MO EPISODIO

atore del Regime comm.
ne travestito da frate ha
gio in un convento con
a figlia Flora una col
rle del tesoro di Dengo
osito fidanzato di Flora,
questa sia l'amante del
rappatale la collana la
mandandola involontaria
dere nella pasta e fagioli
co Levantino ha offerto
vella scellerata di Flora
rante di lusso.
eri, avvertito dal parti
o, fa arrestare Flora, la
dichiara di aver rubato
per organizzare complot
ti ed è assolta.
la moglie di De Gaspe
monile e, colta da gelo-
ante il gran disappunto
re» di Bologna chiude
in un armadio. Subito
se cominciano ad andar
alia.
levantino ricatta Flora,
a con lui da Giorgio, le
per il figlio del loro

e che Ines riveli tutto
questi finisce col perdo
ndizione che De Gasperi
rmadio e l'Italia sia salva.
ra De Gasperi mette il
tesailsacco e questa for
zione è imitata da tutti i
mondo nei riguardi dei
overnanti
lieto fine del primo epi
nchè qui comincia il se

IVENDITORI!
e in tempo gli au-
enti di copie.
LETTORI!
teci le località, o le
che non hanno il
o» o che ne restano
o presto sprovviste.

IDENTI AI
PEZZATORI
'ENIT

rombazzò CONCOR.
cartelli di propagan
stica.
E C E N T O S E T-
T A M I L A svanzi-
dodici premi!
acclamarono i miei
Pittori e io feci eco
cco la capezza, il cap.
rsoio teso al magro
ei liberi Artisti:
ai bozzetto, ANCHE
PREMIATO — e la
ss.one dimesticata po-
rifiutare l'attribuzio-
TUTTI i premi — re-
oprietà del Enit che
oltà di giovarsene me-
un'offa-limosina (il.
al massimo) da git-
elle fauci dell'autore»
roclamo ciò machia-
rulgare, iugulamento
FESTO, capezzaria
na.
onisco i miei fratelli
atori: SI BOICOTTI.
ncorso ed Ente. impe
clanciano di industrie
ali e intendono indu-
oreste di corda e sa-

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GLIELMO GUASTA
ettore responsabile

o. Soc. An. «La Tribuna»

il TRAVASO

N. 22 (A. 47) 10 Novembre 1946 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma, via Milano 70 Tel. 43.141

Questo numero costa 12 lire, che vi saranno rimborsate entro ventiquattr'ore (vedere la modalità in seconda pagina)

L'ASSOLUZIONE DEL «TRIBUNALE SPECIALE»

CRISTINI — Nooo! Fuori non ci vengo! Che volete fare di meee???
GULLO — Non abbia paura, Eccellenza: le vogliamo affidare l'inchiesta sulle responsabilità di Andreoni!

(DE SIMONI)

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici

Notati al processo contro la banda di Palazzo Braschi: Bardi, Pollastrini, Arnaldo Geraldini...

×

Quest'ultimo, naturalmente, al banco dei giornalisti.

×

Come si diventa uno dei Bardi dell'antifascismo?
Partecipando a tutte le marce.

×

Marcia su Roma.
Marcia della Giovinezza.
Marcia indietro.

×

Beh dite quello che vi pare ma io ci scommetterei che quando anni fa si montava la guardia alla «Mostra» della rivoluzione, De Nicola doveva fremere d'impazienza!

×

Paolo Stoppa interpreterà «Delitto e castigo».
Delitto di Stoppa.
Castigo per noi.

×

Dicono che Sarah Churchill sappia recitare la parte alla perfezione. Ha preso dal padre.

×

In uno dei manifesti per la propaganda elettorale, si vede una cucchiaia da muratore fatta con lo scudo crociato della Democrazia Cristiana...
Che cazzuola significa?

×

Dopo la fine della guerra ci avevano promesso «l'ordine nuovo».
Invece abbiamo avuto il «disordine vecchio».

×

Dal «Giornale d'Italia»: «GRAVE SCONTRO - SI LAMENTANO 3 MORTI»
Ma come fanno a lamentarsi se sono morti?
Sempre bugie, questa stampa di destra!

×

L'avvocato difensore (a Carlo Andreoni): — Dia retta a me, non insista sul fatto che non è mai stato fascista... Non fa che aggravare la sua situazione!

×

Le inchieste governative sono come i romanzi a puntate: non si sa mai come vadano a finire!

×

«L'Unità», non sapendo più che pesci pigliare, accusa Carlo Andreoni di aver appartenuto all'OVRA.
Cari compagni, non sarebbe l'OVRA di piantarla?

×

«Davanti a lui trema tutta Italia!».
Chi è, il bandito Giuliano?
No, il termosifone!

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici

Dopo la fregatura delle amnistie, anche quella dell'amnistia!

×

Per accaparrarsi i voti, i democristiani distribuiscono piccoli quantitativi di pasta.
La solita pastetta!

×

Carlo Andreoni è finito al «cellulare», perchè non voleva saperne di «cellule».

×

Continuano gli attentati alla libertà di stampa.
Il tempo passa... e il Minculpop s'avvicina!

×

Conosco un lavoratore così scrupoloso che si reca allo sciopero alle 8 in punto!

×

Il bandito Giuliano e soci.
I «gangsters» autarchici.

×

Stalin: lo zar «progressista».

×

Gli ebrei erano il popolo eletto.
Gli italiani stanno diventando il popolo elettore.

×

Il Giornale della Sera: TULLIO BENEDETTI direttore, ROBERTO TROMBETTI vice direttore responsabile.

×

Ergo: TULLIO BENEDETTI, direttore irresponsabile.

×

Appartiene al Blocco della Libertà.
Libertà di dire fregnacce.

×

E poi si lagnano delle botte.

×

Non si può dare sempre torto a quelli che dicono: «Suonate pure i vostri Trombetti, noi suoneremo le vostre pa... ne».

×

Tito ha affermato che la Jugoslavia resisterà a tutte le provocazioni. Voleva dire «desisterà»?

×

Le 4 libertà...
Col tris che abbiamo al Governo, ecco un poker che non faremo mai.

×

Togliatti e Nenni seguitano a bluffare, e De Gasperi non vede.

×

Il giornalista qualunquista Ubezio è stato manganellato da una squadra di comunisti.

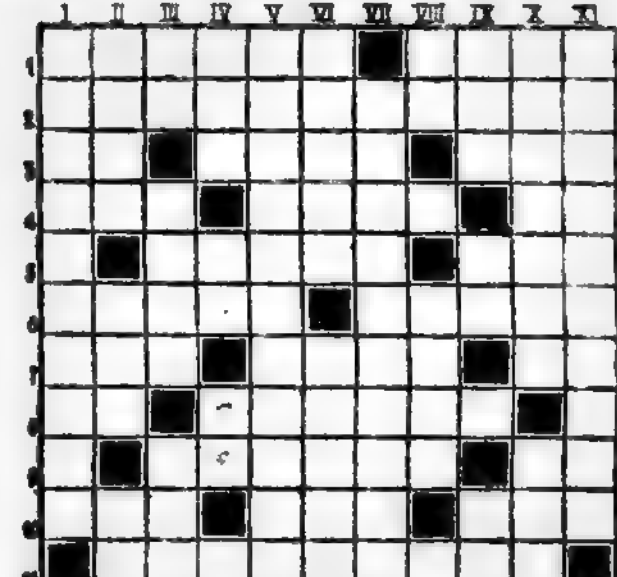
×

Per provare meglio che i qualunquisti sono fascisti, avrebbero dovuto dargli anche l'olio di ricino!

LA SFINGE DEL "TRAVASO"

2. *Il cruciverba dell'on. De Gasperi*

ORIZZONTALI. — 1: Monete brasiliane — Lago africano. 2: Quello romano è il SUO organo, ma EGLI non lo suona. 3: Simbolo del sodio - Cereale - Scorre dolcemente. 4: Prep. - Sommo Pontefice - Iniziali del Ghirlandaio. 5: Gli estremi dell'ancora - Narrar. 6: Parte della pianta - Non pende. 7: Fiume polacco - E' celebre quello di Don Sturzo - L'autore della «Secchia rapita» (iniz.). 8: Una pedina di domino - Il Suo quotidiano. 9: Desiderare vivamente - Visitò i tre Regni (iniz.). 10: Profondi - Qui in Francia - La sigla di chi affonda. 11: Pieno di ardore (apocop.).

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI
1							■				
2											
3			■					■			
4				■					■		
5		■						■			
6						■					
7				■					■		
8			■							■	
9		■							■		
10				■				■			
11	■										■

VERTICALI. — I: I SUOI migliori agenti elettorali. II: Ardir - Il Dio giallo - La P.A. alleata. III: Gesù Cristo - La fine di ogni SUO discorso - Capitale europea. IV: Un tema incompleto - Prep. art. - Posta Militare. V: Tre parole con le quali EGLI risolve tutto. VI: Produrre una deviazione (tr.) - Estreme punte. VII: E' il SUO scettro. VIII: Catania - Nome di donna. IX: Personaggio dell'«Iris» - Le consonanti nella dita - Avversativa. X: Secchezza - Prep. art. XI: Così EGLI conclude, se qualcosa gli va bene.

Soluzione del n. 1 (cruciverba dell'on. Micheli)

ORIZZONTALI. 1: Noè — 3: Pastone — 10: Re — 12: Verdun — 13: Frascati — 16: Luigi Daguerre — 17: O. R. — 18: Ij — 19: Lata — 21: Garganella — 24: Red — 25: Siena — 27: It — 29: Sergio Tofano — 30: Aar — 31: Bat Bat Bat — 35: Ter — 36: Termine — 38: Iran — 40: Cor — 41: Stremme.

VERTICALI: 3: Bra — 4: Ava — 5: Set — 6: Trilli — 7: Od — 8: Sultana — 9: Onda — 11: Bulgaro — 13: Foglietta — 14: Roe — 15: Ciad — 20: Aleatico — 22: Ruggero Ruggeri — 23: Ester — 26: Ardere — 28: Tee — 32: Stene — 33: Tris — 33: Star — 34: S. M. — 37: No — 39: Ruggero Borghi.

Premi sicuri per lire **200.000**

TIRO A SEGNO

Premi probabili per lire **15.000.000**

◆ Partecipate a questa GARA PERMANENTE, con vignette pazzi, epigrammi, sfottetti, SEMPRE BREVISSIMI e preferibilmente di ATTUALITA' ◆ Servitevi per l'invio dell'apposito TAGLIANDO: per OGNI COLPO UN TAGLIANDO ◆ Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso», faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i tagliandi, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie e così di seguito ◆ PREMI: Ai primi tre classificati di OGNI MESE, rispettivamente: Lire 2000 (con un minimo di 6 colpi), 1000 (minimo 4 colpi) e 500 (minimo 2 colpi). Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre PREMIO DI FINE D'ANNO: L. 5.000. Inoltre: ogni mese, chiunque abbia avuto dei «tiri» pubblicati — anche uno solo — vince un «Calendario della Fortuna» (Croce Azzurra) che costa 50 lire, e concorre a 12 estrazioni mensili con premi per il valore complessivo di circa 1.000.000 al mese e al GRAN PREMIO FINALE IN CONTANTI di almeno 2.000.000 di lire.

◆ RIASSUMENDO: Premi sicuri L. 200.000 (L. 100.000 in contanti e L. 100.000 in 2000 CALENDARI DELLA FORTUNA) Premi probabili per L. 15.000.000.

Vi rimborsiamo
le 12 lire
spese
per questo numero

IL CALENDARIO DELLA FORTUNA «Croce Azzurra» — in vendita presso tutti i botteghini del Lotto, tabaccai ed E.N.A.L. — costa 50 lire.

I nostri lettori che ne faranno richiesta diretta al Comitato Organizzatore potranno detrarre

12 Lire

da tale importo, rimborsandosi così di quanto hanno speso per il «Travaso».

Basta che spediscano cartolina vaglia di sole L. 38 indirizzata a «CALENDARIO DELLA FORTUNA — Via del Seminario 87 - Roma — incollando sul retro, per la differenza, nello spazio riservato alle comunicazioni del mittente l'apposito tagliando in fondo a questa pagina.

IL CALENDARIO DELLA FORTUNA concorre a 3 grandi premi ogni mese (mobilio in faggio massiccio per 12 appartamenti di 4 camere e 24 corredi completi di biancheria per famiglie di 4 persone) oltre ad un PREMIO FINALE di almeno 3 milioni. In complesso, circa

15.000.000

L'ECO

E' vero che il Governo — domanda un operaio — prima che vien l'inverno — ad evitare un guaio — provvede ai miei bisogni? — L'eco risponde:
— SOGNI...

. . .

Cosa farò in futuro — domanda l'Italietta — se quel trattato duro — chi mi governa accetta — senz'alcuna riserva? — L'eco risponde:
— SERVA...

Che cosa è il vincitore — domanda agli altri un vinto — se privo di pudore — è solamente spinto — dal suo interesse sporco? — L'eco risponde:
— PORCO...

Nino di San Ferià, Catania

SAI PERCHE'?

Sai perchè si chiama Commissariato Alloggi?
Perchè se ti serve un alloggio e fai la domanda, l'ottieni col C. A.

P. Nuzzi, Roma

GOERING (a Hitler) — Insomma, Adolfo, a me lo puoi dire: sei quassù o laggiù?

Delio Oneto - *Livorno*

DRAMMETTI
CALUNNIA

Personaggi: Il Conte — La Contessa.

IL CONTE. — Sciagurata! Una lettera anonima mi avverte che mi tradisci e che i nostri due bambini, i Conti Paolo e Carlo, sarebbero figli dell'oste qui all'angolo.

LA CONTESSA. — E' una infame calunnia! Ti giuro che ho fatto i Conti senza l'oste!

CALA LA TELA

Ciro Soria, Roma

ABBASSO SEMPRE QUALCOSA

La scena si svolge in un 115 affollatissimo. I passeggeri, nonostante la pessima qualità di pane, il caldo, la conferenza di Parigi e Pietro Nenni, hanno tanta voglia di parlare di politica.

UN PASSEGGERO — Io sono filorusso: Abbasso l'U.S.A.!

UN ALTRO — Io sono filoamericano: Abbasso l'U.R.S.S.!

IL 115 (che proprio non ne può più) — Io sono filobus: Abbasso l'A.T.A.G.!

CALA LA TELA

Ciro Soria, Roma

2.000.000
per un aneddoto
su
Guglielmo Giannini

Si tratta d'inventare una «storiella» spiritosa sul Fondatore del Partito dell'U. Q.

C'è tempo per rispondere fino al 30 novembre. Le risposte più divertenti saranno via via pubblicate e ogni risposta pubblicata verrà premiata con 1 calendario della Fortuna (Croce Azzurra) che costa L. 50 e concorre a 12 estrazioni mensili ed al gran premio finale di 2.000.000!

Ad ognuno degli autori dei tre aneddoti giudicati migliori dal Consiglio di Fabbrica del «TRAVASO» saranno poi inviati in premio ALTRI 5 CALENDARI DELLA FORTUNA!

Scrivere ogni risposta sopra una cartolina postale sulla quale va incollato l'apposito talloncino in fondo a questa pagina.

Tra le risposte pervenute in questa settimana sono state scelte le seguenti:

1.

Fresa, Tieri e Giannini esaminavano i risultati delle elezioni amministrative.

— In questi, disse il primo, abbiamo vinto: Ma non sappiamo quanti sono.

— In quest'altri, aggiunse il secondo, siamo entrati in minoranza: Ma non sappiamo quanti sono.

— Diamine! — sbottò Guglielmo Giannini — E perchè non li contate?

— Perchè noi non contiamo mai niente: Non lo sappiamo forse che nel nostro Movimento conti soltanto tu?!

B. R., Gorizia

2.

Il fondatore dell'U.Q. fu avvicinato da un vecchio signore che gli disse:

— Lei che si ritiene superiore a tutti, verrà ammettere che almeno davanti a me ha da levarsi il cappello...

— Perchè? Chi è, lei?

— Sono quello che ha inventato la penna stilografica.

— Sai che roba! Io ho inventato la Penna deputata!!

GUIDO C., via Boccioni 5 Roma

E POI DICONO...

— Ho letto che De Gasperi viaggia abitualmente in aeroplano.

E poi dicono che i Ministri vanno sempre in automobile!

— Il Governo ha 42 Portafogli.

E poi dicono che non ci sono quattrini!

— L'Unità» ha espresso il proprio dolore per la perdita di Trieste...

E poi dicono che c'è rispetto per i morti!

A. D'Arminio, Pescara

DEMOCRAZIA

Se alcuno vuol sapere cosa sia — (con tanta libertà) DEMOCRAZIA, — eccolo accontentato sull'istante: — Essa è una forza viva e (sci)operante!

Zennaro, Venezia

CANZONETTE PER TUTTI

FACCETTA NERA — per gli «Sciuscià».

IN CERCA DI TE... — per un impiego qualsiasi.

ARCOBALENO — per la Democrazia Cristiana.

JALOUSIE — per Nenni e Saragat.

E' STATA UNA FOLLIA — per gli ex gerarchi.

BOMBOLO — per Molè.

NON DIMENTICAR LE MIE PAROLE — Stalin a Togliatti.

PICCOLO NAVIGLIO — per la flotta Italiana.

D. Bruno, Torgiano (Perugia)

— E questa è la Venere del Tiziano... per quelli che non danno la mancia.

E. Baracchi
San Martino (Cortona)

TEMPO PERSO

Pioveva.

— Il mercato nero — assicurò il governo — sarà in breve stroncato con tutti i mezzi.

E continuò; continuò a piovere.

Nevicava.

— Calma e pazienza, figliuoli — disse il sindaco ai reduci che reclamavano lavoro. — Presto sarete tutti quanti ben sistemati.

E continuò, continuò a nevicare.

Grandinava.

— Il fascismo è finito; — esultarono gli antifascisti alla notizia dell'esposizione di Piazza Loreto.

E continuò, continuò a grandinare.

Rideva la luna.

— No, questo no... — ansimò Lulù a Ciccio. — Prima dobbiamo sposarci...

E continuò, continuò a ridere la luna.

Nino di San Ferià, Catania

PUNTI SUGLI «I».

Circonlocuzione. — Espediente per non dire brutte parole tutte d'un fiato.

Pacifico. — E' l'uomo che nessuno molesta.

Onore. — Ciò che la guerra dà agli uomini e toglie alle donne.

Guerra. — Se un uomo ne uccide un altro, commette un omicidio. Se milioni di uomini ne uccidono altri milioni compiono atti di valore e se vincono attuano nel mondo una nuova giustizia, mentre se perdono tornano ad essere criminali.

Poeta. — Un tizio che acroca l'immortalità andando a capo ogni undici sillabe.

Terrore. — La fifa al quadrato.

Propaganda. — Gli occhiali verdi all'asino che mangia paglia.

M. Casacci, Roma

REDAZIONE DI GIORNALE

IL CRONISTA CAPO — Interessante notizia:

«In questi giorni altre sei persone sono state uccise a martellate...».

— Ma che titolo ci mettiamo?

IL CRONISTA CODA — «...altre sei persone uccise a martellate... Un titolo... Un titolo...: ROBA DA CHIODI!».

M. Bambini, Livorno

AL "TRAVASO" (Tiro a Segno) Via Milano 70 ROMA

Al «TRAVASO» CONCORSO U. Q. Via Milano, 70 ROMA

Per il «CALENDARIO DELLA FORTUNA» (Accordo Croce Azzurra-Travaso) VALE Lire 12

Gratis! Avete capito bene? Vi offriamo questo numero: Gratis!
(A pagina due, il buono per il rimborso)

il TRAVASO

Lire 12 - 10 Novembre 1946 - A. 47 - N. 22

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

È stato rinnovato il patto social-comunista

De Gasperi pensa: Il doppio giogo

Jugoslavia
ISTRIA
STATO LIBERO DI TRIESTE
UNITÀ D'ITALIA
3-10 NOVEMBRE
SETTIMANA DI SIMPATIA PER L'U.R.S.S.
VODKA

Un importante quotidiano politico di Roma ha organizzato dal 3 al 10 corrente la «Settimana di simpatia per l'U.R.S.S.».

PALMIRO. — Di la verità, ma tanto lui che il suo pupillo non sono dei simpaticoni?

(BELLI).

SBOTTA E RISBOTTA

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi leggere una bella notizia che non venga smentita il giorno dopo e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Notturno

NON bisognerebbe mai mangiare quantità eccessive di peperoni.

Io, invece, ne ho fatta una scorpacciata.

UN'ORGIA DI PEPERONI.

Come, una volta, si facevano orge di antipasto, fettuccine, aragosta, tacchino tartufato, finanziera con bordura di spinaci, zuppa inglese, banane, chianti, frascati spumante, liquori, caffè. *(E, magari, c'è ancora chi le fa così). Poi, tutta la notte, dalli a voltarmi e rivoltarmi nel letto, a tratti sognando sogni d'incubo, a tratti con gli occhi spalancati nell'oscurità.*

◆

Ho visto una femmina denutrita, con le palpebre abbassate per la vergogna, tutta raggomitolata, come l'avessero battuta, frustata, insolentita e insultata fino a farla rientrare in se stessa, la testa nella gabbia delle costole, il torace fra le ossa del bacino... Se fosse stata provvista di coda, l'avrebbe tenuta, per certo, fra le gambe.

— Signora — azzardai — chi siete?

Arrossì, si contrasse ancora di più, quasi per scomparire, per annullarsi.

— Sono... — mi rispose con un soffio di voce; e parlando arrossì — l'autorità dello Stato.

◆

Ho visto un feto in un barattolo di formalina: un mucchietto di pelle grinza e giallastra con riflessi lividi.

Non insisto nella descrizione.

Faceva pena e ribrezzo.

Domandai a qualcuno:

— Che cosa è questa?

— Il prestigio del governo — mi disse.

◆

Ho visto uno straccio bagnato, un vecchio pezzo di sacco, legato intorno a una scopa, tutto strappi e sfilacci, un povero straccio di quelli che ci si lava per terra.

Non ho avuto bisogno di chiedere informazioni a nessuno. Una voce interna mi ha detto di che si trattava:

— La dignità nazionale.

◆

Mi sono svegliato di soprassalto.

◆

NON avevo sognato.

ASCOLTATORI vicini e lontani, stasera comincerò con l'invitare al microfono quel paio di coetanei in piedi vicino alla colonna. Vengo alla prima domanda, facilissima specialmente per me che conosco già la risposta.

Siete capaci di citarmi cinque giorni della settimana senza nominare lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica?

Giovanotto numero uno, lei lo sa?

— I cinque giorni sono: ieri, l'altro ieri, oggi, domani e dopodomani.

— Bravo! A lei, numero due. Che cosa reciteranno i romani quando l'attuale sindaco se ne andrà?

— Reciteranno una giaculа... doria pamphili.

— Non c'è male, non c'è male. Debbo procedere a uno spareggio perchè il premio in palio è tutto d'un pezzo come l'onorevole Lucifero. *Che punizione dareste al borsaro nero?* Vedo che lei di destra ha trovato il fabbisogno. Dica pure.

— Lo punirei facendogli recitare le litanie della Beata Vergine.

— ? ? ?

— Sì. E non tutte: mi basterebbe che il borsaro nero arrivasse a *Regina Coeli*.

— Il premio è suo. Quanto a lei di sinistra, mi dispiace di non poterla premiare in alcun modo. Ma si rifarà la prossima volta. Adesso mi scappa d'interrogare una letterata. Venga la signorina Luciana Peverelli. Mi dica, è possibile vedere nello stesso momento un'alba e un tramonto?

— Sì: quando vanno insieme... Alba de Cespedes e... Sibilla Aleramo!

— Ferratissima. Procediamo: Qual'è l'attore più gentile?

— Cortese.

— Lo scrittore più acquoso?

— Piovène.

— Il deputato meno destro?

— Mancini.

— Vedo che lei sa tutto. Venga ora quel tipo di perfetto burocrate che siede nella terza fila tra la signora dalla pappagorgia e il vecchietto incaramellato. Favorisca al microfono. Mi dica: come si va nel suo ufficio?

— In punta di piedi per non svegliare le pratiche dei reduci che *dormono* negli scaffali.

— Bene. Allora mi racconti sottovoce un'avventura burocratica o un aneddoto impiegatizio.

— In risposta alla sua pregiata domanda testè rivoltami, la informo che la mattina del 5 u. s., trovandomi seduto al mio scrittoio di caposezione ebbi a notare con molto dispiacere che uno dei miei subalterni, un giovane impiegato, alle 8,30 non era ancora venuto in ufficio. Il modesto funzionario si presentò alle 9 e mezza passate. Lo redarguii aspramente e lo minacciai di gravi provvedimenti disciplinari. Il giovane impiegato addusse questa giustificazione: — Signor cavaliere, stamane son diventato padre.

Osservai in tono raddolcito: — Poteva dirmelo subito, benedetto figliuolo! Maschio o femmina?

E lui con un sorriso soddisfatto: — Glielo saprò dire tra nove mesi, signor cavaliere.

— Buono, veramente buono. Le dò in premio 10 centigrammi di bicarbonato di soda e 10 di acido borico. Ed ora, un volontario. Chi vuol venire sul podio? Uh, quante mani! Nemmeno se si trattasse di arranfare i residuati dell'A.R.A.R... Venga lei. Mi sa dire la definizione dell'onorevolessa Filomena Delli Castelli, detta Memè?

— Una ragazza in gambe.

— Qual'è la città che ha bisogno di molte cravatte?

— Roma.

— Perchè?

— Perchè è la città dei sette colli.

— Benone. E qual'è il colmo per un moralista miope?

— Guardare qualsiasi cosa a occhio... Posso dire liberamente?

— Certo!

— A occhio... nudo.

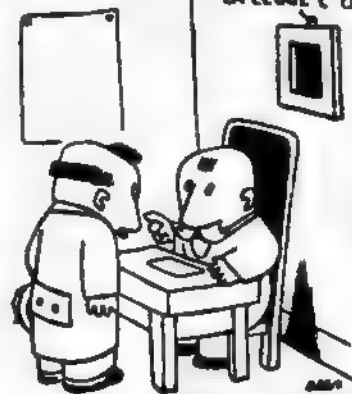
(A questo punto un folto gruppo di democristiani insorge gridando: « Abbasso la pornografia! Ci vuole un repulisti energico! Sarà una azione benemerita! ». Alla parola « benemerita » Realino Carboni si alza di scatto. Il suo cameriere segreto Arnaldo Giraldini, spaventato, grida: « E' scoppiata la bomba? ». — Gli astanti, presi da pànico, gridano « La bomba! La bomba! » e vuotano in un attimo la sala, urtandosi, spingendosi; atterrandosi, scavalcandosi. Non è la repubblica: è il caos).

DUMDUM

A NEW-YORK

— Beh, giacchè ci siamo, perchè non la discutiamo adesso, anche la prossima pace?

INCHIESTA

LA LEGGE E' U

— Giuro di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità...

— Giovanotto, non cominciamo con le bugie!

SOTTOSCRIVETE

SE NO 30 MANGANELLATE IN TESTA

I MANIFESTI DEL PRESTITO

— Sempre le cose a metà! Manca la falce...

Tutto il potere a tutte le mondane

LO Stato lancia continuamente appelli alla bontà e alla solidarietà dei cittadini. « Siate buoni — dice — aiutatemi a risolvere la crisi della moneta e vi troverete bene anche voi! ».

I cittadini naturalmente se le stropicciano, come è sempre accaduto da che esistono Stato e cittadini. Lo Stato piagnucola un po', poi si decide ad aumentare le tasse e i cittadini le o diano ancora di più.

Poi capita che un cittadino, anzi una cittadina, voglia dare una mano a questo povero Stato. « Ecco come si fa! », dice la cittadina, una quarantenne, certa Valentina Fulgenzi, e afferrato un fascio di biglietti da mille li strappa ad uno ad uno con la massima calma.

« Questo è l'unico metodo per risolvere la crisi della moneta! — urlava qualche giorno fa la Fulgenzi in via Principe Eugenio, a Firenze. — Tutti i cittadini dovrebbero fare come me per salvare lo Stato! »

Invece i cittadini si stavano affannando a raccogliere i frammenti dei biglietti da mille studiandosi di ricostruire gli originali. Un ragazzino, che si era impadronito degli angolini con i numeri della serie li cedeva a chi ne aveva bisogno per completare il biglietto per somme variabili da 500 a 700 lire, a seconda del tipo. Gli altri sborsavano senza fiatare perchè ci avanzava sempre un buon margine di guadagno.

A un certo punto sopraggiunsero i carabinieri. Ha ragione chi dice che i carabinieri sono intimamente legati alla reazione? Volevano forse impedire di salvare lo Stato dalla crisi economica, volevano che la moneta cadesse ancora più in basso? No, volevano difendere lo Stato. Lo Stato, poveretto, fatica tanto a mettere insieme un po' di soldarelli, ogni biglietto costa tanto tra carta e stampa, che è proprio un'azionaccia distruggerli.

Così la povera salvatrice d'Italia è finita al fresco. Hanno scoperto che era una « mondana », che era brilla.

« Datemi altri biglietti da mille! », ha continuato a gridare la poveretta, ma nessuno le ha dato ascolto. Guai, guai se l'Italia dovesse essere salvata da una « mondana »! Con la tendenza a vivere di rendita sulle passate « benemerenze », che in Italia è particolarmente sviluppata, ci si potrebbe aspettare che prima o poi l'Associazione Nazionale Mondane Italiane, costituitasi per proteggere gli interessi delle salvatrici del Paese, chiedesse « *tutto il governo per tutte le mondane* ».

PAGURO

NELLA VENEZIA GIULIA

— Permette? Bandito Giuliano.
— Piacere: banditi giuliani anche noi.

(SCARPELLI)

Di fiore in fiore

(per chi mangia la foglia)

Fiore scarlatto, resterà alla storia
che Togliatti è da Tito. E' cosa seria...
ma ha scelto proprio il dì della vittoria!

Fior d'amaranto, è visita d'onore:
che ci guadagna andandolo a trovare?
Impara meglio a fare il dittatore.

Fiore tra i libri, questa è storia vera?
che importa se mio figlio non impara?
la laurea gliela compro a borsa nera!

Fior d'ambasciata, questi comunisti
sfruttano l'attentato a tutti i costi.
Peccato che non c'entrino i fascisti!

Fior di novembre, perchè tante feste
il quattro? Oh ingrati, già dimenticaste?
E' la... liberazione di Trieste!

Fior di montagna, imparo da Andreotti
che senza Lavagnino, i partigiani
o son squadristi, o son dei gran fregnoni!

Fior di riviera, a Genova - che strano! -
del Primo Presidente è giunto il treno,
e s'è sentito qualche battimano!

Fior di lillà, se il CONI sul pallone
fa scommesse e guadagna così bene,
quello che ci ha mio nonno è un'occasione!

Fior di farina, van le donne pie
in parrocchia e ritirano, a due a due,
schede e pasta: saranno... « avemarie »!

Fior di quattrini, sì, bisogna farlo
il Prestito; ma, tanto per saperlo
a noi chi presta i soldi per comprarlo?

Fior d'alabarda, caspita, fermare
Togliatti! Chi di noi lo può volere?
Ci basterebbe farlo rallentare!

LIBER

Schedoni elettorali

DA molti giornali si è pubblicato il *fac-simile* della scheda che dovrà servire per le prossime elezioni amministrative, ma il più assoluto segreto era stato sinora mantenuto circa le dimensioni che sono state date a questo foglio di carta, sul quale dovrà manifestarsi la libera volontà popolare.

Perchè questo mistero? A quale scopo si è concordemente tenuto segreto questo particolare? Forse che esiste qualche rapporto tra la misura della scheda e le misure della polizia in merito all'attentato all'Ambascata inglese? Forse che il comunicare la lunghezza delle ortogonali incrociantisi sul foglio elettorale potrebbe recare intralcio alle ricerche sulle responsabilità dell'*Irgun*, l'associazione terroristica ebraica?

Finalmente, in questi giorni, il mistero è stato svelato, e si conoscono ora le esatte dimensioni della scheda; settanta centimetri di altezza e cinquanta di larghezza! E' proprio il caso di esclamare: « *Ah spreconi!* ». Chi cercasse il significato della parola « scheda » sul Rigutini, vi troverebbe: « Scheda: quel *pezzetto* di carta che serve per esprimere il voto, ecc. ». All'anima del *pezzetto!* Sono mesi che tutte le cartiere d'Italia, e anche qualcuna all'estero, stanno lavorando per preparare il materiale occorrente a tutti quei *pezzetti* di carta.

Uno studioso di statistiche ha calcolato che mettendo in fila tutte le schede che saranno consegnate agli elettori si potrebbe congiungere Tunisi con Edimburgo; che disponendole l'una sull'altra a scaletta si potrebbe superare la cima del Kilimangiaro; che, facendole cadere tutte in una volta dall'alto sopra una corazzata, la si affonderebbe; che, bruciandole, si potrebbe fornire il riscaldamento per tutto l'inverno alle popolazioni di Roma, Londra, New York, Buenos Aires e l'Ariccia; che — infine — incollandole l'una accanto all'altra in un unico foglio ci si potrebbe incartare comodamente il pianeta Saturno e ne avanzerebbe forse anche per un grosso cocomero. Come si vede, molte cose sarebbe possibile fare con queste schede monumentali: un po' più difficile, invece, appare servirsene per votare. Ma che importa?

Comunque, la notizia ha già apportato vari inconvenienti. L'indifferenza che gran parte del popolo mostrava verso le elezioni amministrative si è di colpo mutata in vivo interesse. Abbiamo colto a volo dialoghi di questo genere:

— Tu per chi voti?

— Io? E che mi frega? Basta che possa portarmi via la scheda. Siamo nove, in famiglia, e capirai: c'incarto la merenda del « regazzino » per tutto l'anno scolastico.

I « *fusaiari* », cioè i popolari venditori di lupini, si sono costituiti in Ente morale, e si recheranno compatti... a votare. Anzi hanno già annunciato un sensibile ribasso nel costo delle fusaie. Due fidanzati, prossimi al matrimonio, stanno facendo incetta di schede tra amici e parenti, allo scopo di procurarsi la tappezzeria per la loro camera da letto. Quei 640 nomi ne vedranno delle belle!

Tutto ciò fa prevedere un largo astensionismo nelle prossime amministrative; d'altro canto, la situazione di chi vorrà onestamente servirsi della gigantesca scheda per votare sarà davvero imbarazzante. Come faranno, per esempio, i miopi? Useranno il binocolo prismatico per trovare, da lontano, il punto dove apporre la crocetta? E chi non è alto, almeno, come Trilussa, sarà autorizzato a servirsi di scalette? E le cabine elettorali saranno state ampliate? E saranno forniti rapidi mezzi di trasporto a chi dovrà compiere un vero viaggio per segnare la preferenza, poniamo il caso, accanto al primo e all'ultimo nome di una lista?

Tutti gravi quesiti ai quali occorre che il governo dia pronta risposta, se non vorrà essere accusato, come al solito, d'insipienza!

HERMES

Ogni numero una sorpresa

Pure avendo la coscienza che vi stiamo abituando male, cari lettori e carissime lettrici, seguitiamo allegramente a riservarvi una sensazionale sorpresa la settimana.

Nel prossimo numero... (attenzione!) FONDEREMO qualche cosa che... interesserà molto. Preparatevi!

PREVISIONI

— Ho paura che quest'inverno non avremo abbastanza legna.
— Per scaldarci?
— No: per legnarci.

P. C. I.

— E' il ventesimo neofascista che viene a chiederci soldi per manifesti clandestini... Glieli diamo, o basta così?

(WELL)

PARE FACILE!

LA FOTOGRAFA — *Sorrida...*
IL CAV. TRAVETTI — *Non posso: sono impiegato dello Stato.*

(BELLI)

SAI COM'E'... (diceva Yvonne)

« ... A 14 anni ho saputo dire di no al uno che mi offriva una fortuna... ».

(ATTALO)

Se ne fregarono

e possono ancora fregarsene

NEL luglio del 1922 Cesare Martini venne aggredito da una « squadraccia » e costretto ad ingurgitare mezzo litro di olio di ricino. Anche sua moglie dovette berne un po' e, siccome era incinta, abortì lasciandoci la pelle. Cesare presentò subito una denuncia al Procuratore del Re, ma il Tribunale poco dopo andò in ferie sicchè l'istruttoria si arenò.

A ottobre ci fu la marcia. Il giudice istruttore rinviò gli imputati a giudizio ma il Tribunale li assolse perchè l'azione era stata compiuta « per fini nazionali », secondo l'interpretazione consigliata dal governo. Tornato in libertà, il comandante della squadraccia, l'ex macellaio Otello Burinacci, stimò necessario dare una lezione a quel mascalzone di Martini che aveva osato denunciarlo.

In una sera d'inverno, il povero Martini venne purgato e bastonato, ma nel tentativo di difendersi diede un pugno al Burinacci facendogli cadere due denti.

Immediatamente denunciato per lesioni personali gravissime, Martini venne processato per direttissima e condannato a dieci anni di reclusione. Nel caso suo i « fini nazionali » non c'entravano, anzi era chiarissimo come sottolineava la sentenza, che egli aveva agito per « bassi fini antinazionali, attentando alla vita di un valoroso combattente, di un purissimo patriota appartenente al partito dell'ordine ». Fare abortire e crepare una donna era invece un « fine nazionale », in quanto toglieva dalla circolazione un bambino che sarebbe certamente stato anche lui antinazionale e antipatriottico.

Uscito nel '32, Martini trovò che il suo antico persecutore era diventato un pezzo grossissimo: vice segretario del partito. Nelle feste per celebrare il primo decennale, il console generale Burinacci era sempre in vista accanto al capo Osservando una fotografia, Martini disse: « Guarda come siamo ridotti! Un ex macellaio e un assassino tengono le redini dello Stato! ».

La frase venne immediatamente riportata alla polizia politica e Martini fu nuovamente arrestato. Nel processo l'accusa venne sostenuta dallo stesso Burinacci, malgrado fosse contemporaneamente parte lesa. Il Tribunale speciale, vista l'eccezionale pericolosità sociale del reo, già condannato per gravissimi reati antinazionali, decise di condannarlo all'ergastolo, sicchè Martini rientrò in galera dopo due soli mesi di libertà (vigilata).

Passò il tempo, venne la guerra, il 25 luglio. Martini non volle approfittare come altri della confusione per tornare in libertà. Il Tribunale doveva riesaminare il processo e riammetterlo con tutti gli onori nel consorzio civile. I magistrati, preoccupati dal termine « antinazionale », discussero a lungo sull'opportunità di annullare la condanna e alla fine decisero di rimettere il caso all'esame della Cassazione, al termine delle ferie. Intanto Burinacci fu arrestato e spedito a Regina Coeli insieme ad altri gerarchi. Incontratolo durante l'ora d'« aria » Martini gli saltò addosso e lo riempì di pugni, facendogli saltare altri due denti. Il direttore del carcere lo punì con una settimana di cella di rigore. Al termine della punizione, Martini non trovò più Burinacci: in seguito al provvedimento emanato dal governo badogliano, il gerarca era stato richiamato alle armi.

Sopraggiunse l'8 settembre. Burinacci aderì subito alla repubblica sociale e formò una brigata nera di cui assunse il comando. Cercando aderenti nelle carceri, il luogotenente generale Burinacci scorse il suo mortale nemico che attendeva ancora in cella il provvedimento riparatore della Corte di Cassazione. Vederlo, riempirlo di botte e deportarlo in Germania fu tutt'uno.

Ma alla fine si giunse al 25 aprile. Tornato per miracolo da un *lager*, Martini scoprì nel maggio 1946 Burinacci che, vestito da frate, tentava di farla franca. Acciuffatolo per il cappuccio lo consegnò alla polizia e stese una nuova circostanziatissima denuncia. Il cumulo dei processi giacenti nelle cancellerie impedì che l'azione contro Burinacci potesse avere effetto immediato. Poi ci fu l'amnistia. Burinacci venne assolto in istruttoria e immediatamente scarcerato.

Pieno di rabbia, Martini lo attese all'uscita di Regina Coeli e lo prese a bastonate facendogli cadere ancora quattro denti. Denunciato a sua volta per lesioni personali gravissime (il Tribunale riconobbe che, per la perdita dei denti, il Burinacci era divenuto leso nei suoni « esse » e « zeta » e che perciò aveva subito quella « permanente e grave difficoltà della favella » prevista come aggravante dal n. 3 comma secondo dell'art. 583 C. P.), il Martini venne condannato al massimo della pena: dodici anni di reclusione. Siccome il reato è stato commesso posteriormente al decreto di amnistia, Martini dovrà scontare tutta la pena.

Qualche giornale pubblicò la notizia sotto il titolo « Esemplare condanna di un fazioso ». Il giorno dopo Burinacci ottenne dal Commissariato Alloggi l'assegnazione dell'appartamento di Martini che lo aveva lasciato inabitato.

MARTINO PESCATORE

Chi vuol essere lieto, sia...

Questo è Churchill e quello è Stalin
incendiari e prepotenti;
che credete che preparin
con discorsi aspri e scontenti?
Una guerra, o umane genti,
è impossibil... Tuttavia
chi vuol esser lieto sia:
di doman non v'è certezza.

Questo è il leader comunista
che ha un programma inconfessato;
egli, appena il modo avvista
al governo fa un agguato.
Oggi un suo colpo di stato
è improbabil... Tuttavia
chi vuol esser lieto sia;
di doman non v'è certezza.

Questa è l'A.R.A.R ov'è scoppiato
uno scandal di recente
Il governo, preoccupato,
ha cambiato il presidente.
Ora va regolarmente
la gestione... Tuttavia
chi vuol esser lieto sia;
di doman non v'è certezza

Questo è il povero statale
che fatica come un fesso;
smunto, pallido, e spettrale,
sembra chiedere il permesso
di campare, e per adesso
ci riesce... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia
di doman non v'è certezza.

TAM

Travasatori

che si fanno onore

La gentile signora Mara Pepere ha dato alla luce un bel maschietto.

A lei, al Peperino figlio e al Peperone padre, gli auguri più affettuosi.

Vecchie camicie

DOPO il 25 luglio ancora per tre o quattro giorni, alcuni miei concittadini tenevano il distintivo fascista all'occhiello, credendo che quella storia delle discussioni non fosse che uno scherzo di Radio Londra. I più coraggiosi, quelli che in altre parole erano considerati semiantifascisti, perchè una volta avevano detto in piazza « Governo ladro! », una sera entrarono timidamente nella sezione, per domandare al segretario politico notizie da Roma e, insomma, volevano sapere se potevano o no disfarsi del distintivo.

Quando si sentì rivolgere quella domanda, il segretario politico del mio paese si alzò furibondo e minacciò di mandare tutti al confino; vi avrebbe mandato anche il maresciallo dei carabinieri che il giorno dopo doveva procedere alla solenne chiusura della casa del fascio e alla consegna delle chiavi al rappresentante della democrazia cristiana, che aveva pensato per primo ad installarvisi.

Ora c'era da risolvere la faccenda della camicia nera. Molti l'avevano rinnovata da poco e siccome nei paesi la gente ama pavoneggiarsi, le camicie nere dei miei concittadini erano quasi tutte di finissima seta

Il più coraggioso di tutti gli ex fascisti fu il medico condotto che alla riapertura delle scuole, accompagnò personalmente il proprio figliolo drappeggiato in un serico saio nero sul quale si notavano ancora le tracce delle decorazioni. L'atto coraggioso del medico condotto fu presto imitato e ma si videro scolari più che in quel fatale ottobre senza festa.

Un gesto veramente rivoluzionario fu considerato, giorni dopo, quello della moglie del professore G. B., che apparve al primo ricevimento antifascista in un'elegante *toilette* nera di seta « japon », con fregi in oro che sovente richiamavano alla memoria i gradi ricoperti nella milizia dal professore.

Più spregiudicato di tutti un mio zio, ex manganellatore, attualmente segretario di un grosso partito, al sopravvenire dell'inverno, si fasciò il collo con una ricca sciarpa littorio di lana a maglia pesantissima che gli accattivò presto la simpatia di un giovane politicante della provincia venuto laggiù per l'incetta dell'olio.

I rappresentanti del ceto medio, come al solito, erano rimasti indecisi sulla migliore utilizzazione della camicia nera. Impossibilitati a farne un camice per l'ufficio, i poveretti dovettero ripiegare sulle mezze maniche e quell'anno apparvero nei nostri uffici mezzemaniche davvero lussuose, sopraffine.

Un tale adoperò la vecchia ingloriosa camicia per foderarvi il pastrano e, quando nelle belle giornate girava con l'indumento rovesciato sul braccio, si potevano riconoscere a occhio nudo i segni delle campagne e i fori dei distintivi di grado e di categoria adoperati nel passato.

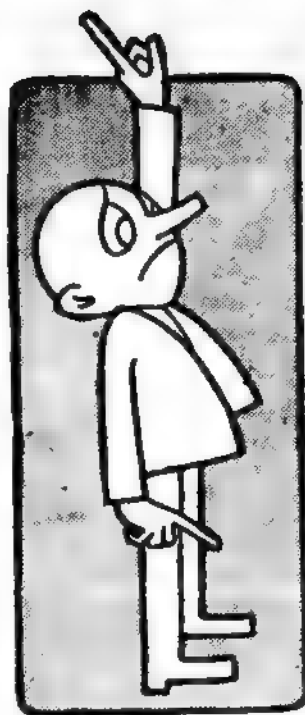
Qualcuno tentò di stingere la camicia lasciandola nella varecchina per alcuni giorni: ne venne fuori sempre un indumento sporco che non si seppe più come adoperare.

Ma ciò che in quei tempi veniva considerato una vera fortuna era — sì, o signori! — un lutto in famiglia: anche se si trattava di parenti lontani, erano in molti a prendere il lutto; prima ancora che il congiunto spirasse, alcuni miei conterranei si affrettavano a indossare la camicia nera e poi lo smoking col quale si erano sposati; bastava la morte di un semplice conoscente perchè in paese si facesse gran sfoggio di cravatte nere e di larghe fasce di lutto al braccio. Ci furono parecchi che si applicarono fasce da lutto su entrambi le maniche della maglia, della camicia, della giacca e del pastrano...

SEI

Il sonno artificiale

Al si dormì settecento anni di sonno naturale; ma l'umanità conosce anche il sonno artificiale che conta, oggi cento anni e che « La Tribuna Illustrata » già in vendita, porta alla ribalta con un articolo corredato di emozionanti foto e di prelibatissime notizie.

Come ti erudisco il pupo...

2.

LORSIGNORI devono consapere che io, a torto o a raggione, ho sempre avuto, nell'educare il pupo, questa massima: che la virtù, cioè, è come l'arittimmetica, vale a dire che abbisogna renderla evidente con l'esempi pratici, e non con le teorie. Voi cercate d'insegnare a un ragazzo che quattro e quattro, cusì in astratto, fa otto Ve ci vorrà una settimana e a bon conto; quando voi ci aridomandate: quanto fa quattro e quattro? lui vi arisponne: Numa Pompilio. Viceversa, si ci dite: quattro briccocole più quattro briccocole, quante briccocole fa?... Lui vi arisponde subito: briccocole otto, e non ne perde una nemmeno se l'ammazzate.

Accussì è la virtù: abbisogna innistarla su la vita. E' inutile che ci dite teoricamente che la bucia ci ha le gambe curte, se poi, la prima volta che la vostra creatura ne dice una, non ci fate capire che, per lo meno, le gambe lunghe ce l'avete voi.

Accusì fu che io una mattina lo chiamai e ci dissi: Ricordati che la verità è, come diceva Costantino all'Angelo Custode, il meglio fico, salvando il dovuto arispetto, del bigonzo. Perciò tu la devi dire in faccia a tutti, qualunque siano le conseguenze che ti poi tirare dietro, o magari davanti. L'omo onesto ci ha una parola sola. Tu mi dirai che è forse per questo che nisuno lo sente, ma ciò non toglie che è accusì, perciò, va, esci, e aregolati come ti ho detto io.

Lui dice, sì papà, piglia i suoi libbri, si soffia il naso nella tenda e se ne va a scola.

Eccoti che all'ora di pranzo me ti vedo comparire davanti, macchè un pupo!...

Pareva il commesso viaggiatore della ditta scappellotti, pignoli e compagni, col campionario in testa, tanti erano i brugnoccoli, lividi e piticozzi che ci aveva sulla cervice.

Dico: Figlio mio, ma che è questa uniforme d'Itagliano?...

E lui me ti arisponde, dice:

— Papà è colpa vostra.

— Figlio mio, ma anche d'un cane, e chi t'ha toccato?

— Dice, papà ho fatto come m'avete detto voi. Ho detto la verità a tutti.

Detto un fatto, a furia di pazzienza ariescii a tirarci fori dalla bocca il racconto di quello che era successo.

Dice che, appena rivato giù al portone, ti aveva trovato il portiere il quale è gobbo e si stava guardando in uno specchio. E lui gli fa, dice: Sa signor Grispino? Si lei si credesse, con quella voglia di cocomero ne la schiena, di arissomigliare al defunto Apollo, si è sbagliato assai: lei è qualche cosa di mezzo fra il dromedario e il dolore di panza.

Raggione per cui quello agguanta una forma per le scarpe e ce la scaraventa addosso con tanta energia, che si lo piglia bene in mezzo, d'un pupo solo, me ne fa due gemmelli.

Eccoti che se ne va saltellando a la scola, indove ti trova il maestro di arittimmetica, il quale ci detta: Problema — Un mercante compra 372 metri di stoffa a lire x il metro. Poco doppo entra in negozzio un signore il quale ci domanda: quanto costa questa stoffa?... E il negoziante ci risponde: Se lei multiplica la superfice d'un triangolo che ci ha 82 di base e 45 d'altezza pel nummero fisso 3.14 e poi lo divide per 342 ha i 5/8 dei 9/10 del prezzo totale. Si domanda quanto pagò la stoffa questo signore?

E il pupo te ce scrive sotto: Risposta:

— Ma quel signore nun la comprò per gnente, anzi liticarono e cursero le guardie.

— Dice il maestro: Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che quel signore ci arispose: Ma che modo è questo di stare in commercio? Io vengo per comprare la stoffa e lei me ti fa i giuochi di bussolotto?

— Bussolotto sarà lei.

— Ma sarà lei e tutti di casa.

Pimfete, pamfete e cursero le guardie, laddovechè per poco non ci jugge il defunto, o scappa il morto, come dice la plebbe.

Eccoti che poco doppo ti riva il maestro d'Itagliano, che ci detta:

Composizione: Pierino ha detto una buggia, raggione per cui tutta la notte nun ha potuto dormire per il rimorso. Allora lui la matina scrive una lettera a la madre per domandarci perdono.

E il pupo me te ci scrive sotto:

SVOLGIMENTO

Egreggio Signor Maestro.

Si vede che lei Pierino non lo conosce per gnente. Prima di tutto è raro che lui dica una bucia sola, ma bensì ne dice sempre parecchie a rampazzo. E poi, quando l'ha dette, ci dorme sopra come si fussero cuscini di velluto.

Per cui ci appoggiarono un zero in arittimetica e uno in Itagliano.

Quando fu a l'uscita de la scola, ti incontra la signora Geltrude in faccia, quella che abbita incontro a noi, la quale ci fa: Uddio, Pippetto, chi sa che averà detto mammà tua che mercoledì non la sono venuta a trovare! Anzi, ci fece lui, è stata tutta contenta, perchè dice: Manco male che nun è venuta quel tramvai de la sora Geltrude, che inficca sempre il naso ne l'affari dell'altri!

Raggione per cui la sora Geltrude che è neverastenica, arivolta l'ombrellino e me ti ariduce il pupo come un tamburro usato.

Abbasta, nun la tiriamo in lungo, come diceva Messalina: L'unico che si lasciò dire la verità fu il campanaro di Santa Maria in Pignolis, presso casa, che il pupo ci disse: Ucciditi, che peperone rosso che ci hai.

E lui ci arispose:

— Grazie, a casa tutti bene?

Ma fu accertato che era sordo.

Del resto, il pupo ci arimediò:

> Scappellotti 5;
> pignoli 12;
> disillusioni 1;
> e un calcio qui.

Ma le disillusioni di chi fa il proprio dovere sono purtroppo frequenti, lo so bene io; che me ne capitò nei primordi de la mia carriera burocratica, una che ce la voglio raccontare nel prossimo numero.

ORONZO E. MARGINATI

Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex Candidato, etc.

(Continua).

IL CIRCO BUM presenta

le 7 meraviglie del mondo e la meraviglia delle meraviglie

1. Il gigante più basso del mondo.
2. L'analfabeta che firma coi segni di Croce (Benedetto).
3. Il capostazione che si giuoca un espresso con un sarto che gli dà dei punti.
4. L'uomo senza gambe che scrive coi piedi
5. Il comunista che quando gli pestano i calli vede le stelle rosse.
6. Il gatto a nove code che acchiappa i topi d'albergo.
7. Il muto che si dimostra uomo di parola.

...E LA MERAVIGLIA DELLE MERAVIGLIE:

Una cosa in cui S. E. De Nicola può mettere il naso: IL FAZZOLETTO.

N.

INTIMITA' DEI GRANDI

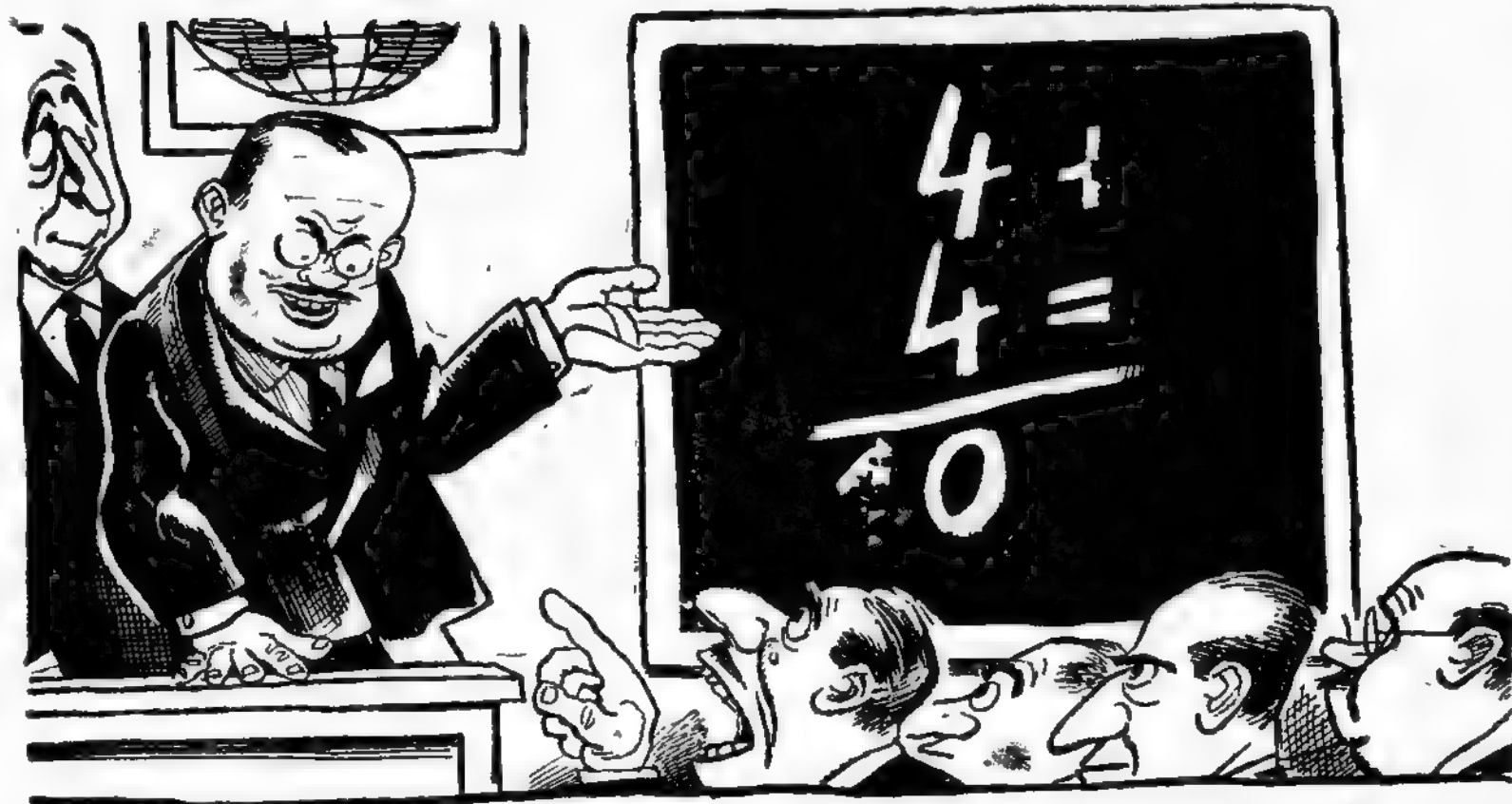
BEATRICE: — *Scrivi subito qualche cosa d'immortale: mi serve un po' d'alloro per lo spezzatino.*

FAMIGLIA DI SMEMORATI

— *Abbiamo già il primo figlio che si chiama Accidenti-non-mi-sovviene, il secondo Diamine-l'ho-sulla-punta-della-lingua e la femminuccia E-chi-se-lo-ricorda-più; questa volta o ti scrivi il nome sul polsino, o il battesimo non si fa!*

Storielline di federico

Il signore vendicativo

DIRITTO DI VETO

IL PICCOLO — *Posso osservare che la somma è sbagliata?*
IL GRANDE — *Neanche per idea: 4 + 4 fanno 10 e ve lo dico io che ho vinto le guerre!*

(SCARPELLI)

QUESTE BESTIE

LA CAPRA — *Io passo ore ed ore in ginocchio a biascicare preghiere.*
LA GAZZA LADRA — *A chi lo racconti? Tu rumini la verdura, che hai rubato nell'orto!*

(MASTRO)

AVE, PIOVA!

AH, mannaggia il pluvio Giove
piove, piove, piove, piove,
tanto a Roma come altrove,
nelle strade e nelle alcove
sopra il ciuccio e sopra il bove
Piove pur sulle eccessive
bombe inutili esplosive,
solitarie o collettive,
con cui fannosi le prove
per andare... (chi sa dove?)
forse a cart' quarantanove.
Piove, piove, piove, piove
e la cosa non è grave
se fa bene per le fave,
per le mele e per le olive!
Tutti imprecano, se piove;
sol le genti jugoslave,
così attive, così brave,
sono liete quando piove...
piombo e sangue.
Ognun si muove
per le mire conclusive
al di qua e al di là del Piave
sulle terre, un dì giulive,
che vorrebbero far schiave...
Accidenti, come piove!

Piove, piove, piove, piove!
E va be': lassamo piove,
chè senz'acqua non si vive
e le «secche» son cattive.
Domandiam, senza invettive:
«Dite un po' ma qui ce piove?»
Altro che! Son cose nuove?
Meglio l'acqua che la neve!
Fra le lor prerogative,
l'acque sono... lavative
per le liste complessive
bianche, rosse, azzurre e flave
amministra (nonchè) tive,
che in un tempo molto breve
ci prometton «direttive»
effettive e nutritive...
Piove, piove, piove, piove
e la gente — in ogni dove —
beve, beve, beve, beve...
Accidenti, come beve!

Tr.

Raccontini

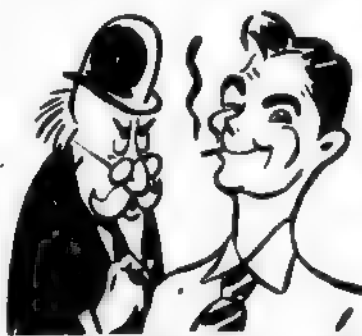
TITOLI

Principato di Monaco, 18...
Passò il Principe.
— Altezza... — mormorò il gentiluomo di Corte inchinandosi reverente.
Passò la Principessa, sorridente.
— Larghezza... — sospirò lo stesso seguendola con gli occhi. Poi trasalì e si rialzò di scatto avvampando in volto.

FATE LA CARITA'...

Fermo all'angolo della strada (la gente gli passava accanto indifferente): «Fate la carità — diceva — Fate la carità a uno che ci vede...».
— Come sarebbe?! — squittì un passante — vorrete dire «a uno che non ci vede!».
— No — replicò l'altro ch'era un filosofo. — Io ci vedo bene e dicevo, appunto: «Fate la carità di non farmi vedere un così gran numero di boierie, di schifezze e di puzzonate!».

Abbonatevi a LA TRIBUNA ILLUSTRATA

CERCA E VAI

IL PROF. CERCA — Questo «cervello elettronico» inventato dagli americani, lei lo userebbe per lanciare delle nuove idee o per capire le vecchie?
IL SIG. VAI — Per verificare le bollette dell'Azienda Elettrica.

Leggete LA TRIBUNA DEL POPOLO

SECONDO LICEO

FELLINI con le ginocchia leggermente piegate in avanti, in modo da apparire più [illegible] di statura, tende il denaro alla cassiera del cinematografo.

— *Un ridotto. Platea!* — dice e tossicchia per darsi un contegno.

Ma Titta e Montanari che, a pochi passi da lui fingono di osservare le fotografie appese nell'atrio, cominciano il solito scherzo.

— *Fellini, non sta bene ingannare le vecchie e buone cassiere! Non gli dia retta, signorina! E' grande, ha moglie e figli, gli faccia pagare il biglietto intero!* — Ed allora la donna tende il collo e Fellini si riallunga piano piano, sul volto un penoso ed inutile sorriso di occasione...

Entrano nella sala buia, schiamazzando, ed accendendo un gran numero di cerini. Era uno scherzo stabilito fin dal mattino e che, stando ai giuramenti di D'Ambrosio, avrebbe avuto un effetto formidabile.

— *Spegnete cretini!*
— *Mandateli fuori!*

Poi la tenda che nasconde l'ingresso si apre e la maschera, un omone grosso e pesante, fa una rapida e truculenta apparizione.

— *Io vi allento quattro calcioni in faccia, eh? State attenti!* — Dopodichè la tenda si richiude e ai tre amici non resta che ridacchiare in sordina, e strizzarsi gli occhi l'un con l'altro.

Altri urletti, altre risatine, un improvviso ululato di Titta che commenta un lunghissimo bacio sullo schermo, una «manata» sul cappello di Montanari, ed infine si decide di cercar posto...

— *Due posti qua!* — grida Montanari.

— *Comandante* — declama Fellini — *Tre posti a babordo!*

Poi Titta spiccando un salto in aria reclama a gran voce il mozzicone della sigaretta. E da un capo all'altro della sala ha inizio il seguente dialogo.

— *Ah, vuoi la cicca?* — dice Fellini.

Preceduta da un breve ululato la voce di Titta risponde.

— *Sì o Fellini; voglio la cicca!*

— *E se tuo padre lo sapesse, Benzi Luigi, non morrebbe egli di vergogna?*

— *No, o dolce Fellini egli non morrebbe di vergogna!*

— *E se tua madre o Benzi Luigi...*

Finchè un signore calvo si alza di scatto dalla sua poltrona, si volta indietro, agita furiosamente le braccia. La maschera perdio! E' ora di finir a con queste canagliate! Lui ha pagato il suo biglietto!... Qualche altro tipo si mette a gridare, un giovinastro fa una pernacchia, fischi... si accende la luce.

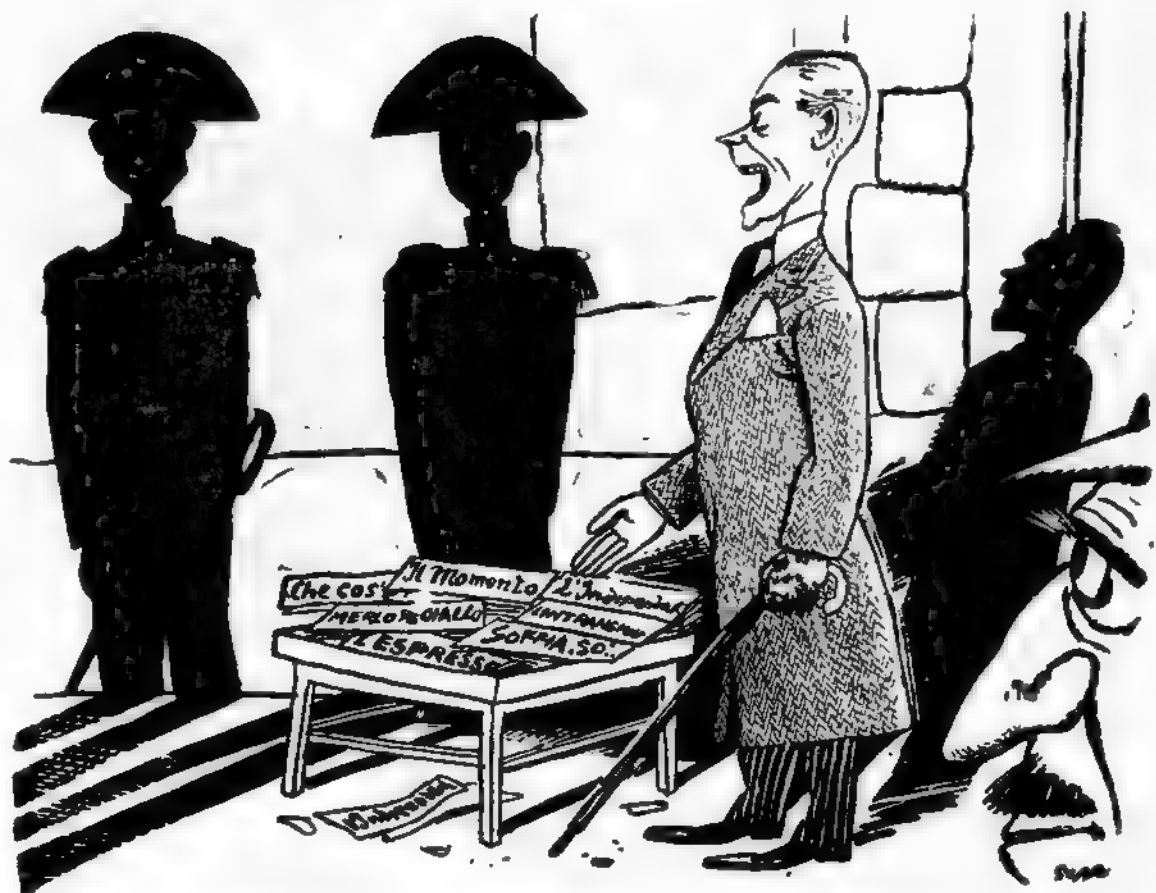
Ma quando l'omone in divisa rientra preceduto dal signore calvo che sembra sia sul punto di svenire dalla rabbia, Titta, seduto in prima fila, fuma tranquillamente, Montanari legge un giornale con molto interesse qualche fila più indietro, e Fellini, guardandosi attorno con un dolce sorriso, sta parlando con un ometto seduto al suo fianco. *Che mascalzoni ci sono a questo mondo!* — dice e scuote la testa, negli occhi una triste espressione di rincrescimento...

* * *

Ora sono a posto tutti e tre. Montanari in mezzo, Fellini da una parte e Titta dall'altra. C'è una grande calma, un gran silenzio... Poi Titta si china verso Montanari. — *Cosa fa quel porco?* — sussurra. Ma il patto deve essere rispettato: se una donna siede accanto e «*ci sta*», i compagni non debbono disturbare!

Questa volta il fortunato è Fellini, e Montanari che ci tiene ad apparire gentiluomo in queste cose, fa segno a Titta di starsene buono e di guardare il film... Ma come è possibile starsene buoni, quando si sa che il compagno seduto accanto sta tentando un'avventura? E poco dopo anche Montanari, tossicchiando, volge la testa verso Fellini per guardare...

— *Beh?* — bisbiglia — *Va tutto bene?*

Fellini, annuisce trattenendo il respiro. Sì, gli sembra proprio di sì. Ha *manovrato* a lungo col gomito fino a toccare «*l'altro gomito*» e «*lei*» non si è ritirata... La punta della sua scarpa, tocca qualchecosa. Preme e gli sembra che la pressione sia stata ricambiata... Vorrebbe tanto vederla in faccia, ma è troppo buio...

— *E' bella?* — mormora Titta che non riesce a star fermo. Montanari annuisce gravemente. Ha un buon profumo. Acuto. Fa pensare a veli, tappeti... a grandi seni bianchi che sorgono tra un mare di cuscini.

— *Che fa? Le parla?*

— *Non so!* — e tutti e due tendono l'orecchio fissando lo schermo senza nulla vedere...

E Fellini ha la fronte imperlata di goccioline, il cuore gli batte forte forte, ansima quasi, perchè in questo momento anche il ginocchio tocca qualche cosa, qualche cosa che «non si ritira» che resta ferma a farsi sfiorare. Ci sta! Ci sta! Ci sta!

* * *

Ma quando la luce innonda la sala, Titta e Montanari fingendo di voltarsi indietro fissano la «donna» seduta accanto a Fellini. Scoppiano a ridere. E Fellini non capisce, rosso in viso, sudato, seguita a guardare lo schermo bianco... Perchè i compagni si alzano? Perchè ridono tanto? Perchè vanno via? Perchè lo lasciano solo? Girando lentamente il collo, anche lui si volta a guardare...

E' una ragazzetta magra, piccolina, strabica. Avrà sì e no dodici anni. Sta scartando una caramella, e a tratti batte le mani perchè «non vede l'ora che cominci il secondo tempo». Seduto accanto a lei c'è il fratellino più piccolo che agita le gambette e dice che vuol fa' pipì...

Più tardi, tornato il buio, Fellini rimasto solo, guarda il profilo della bambinetta. E' pallida, fissa lo schermo a bocca aperta, seguendo l'azione scenica con grida soffocate...

Certamente, questa sera a casa, racconterà alla mamma il film che ha visto, ripeterà con urla entusiastiche l'emozionante storia dell'inseguimento a cavallo...

C'è musica dolce, dolce...

E lui, lui pensava a storie di vestaglie, di seni bianchi in mezzo a mari di cuscini... Ecco, ora potrebbe alzarsi, uscire, raggiungere i compagni che hanno seguitato a chiamarlo per dieci minuti ritti in piedi sulla porta d'ingresso...

Ma non vuole più andar via. Vuol restar lì accanto alla bambina pallida. Vuol pensare a tante cose tristi. Certo la bambina deve essere orfana, malata, deve aver tanta fame... Vuol pensare a storie di questo genere...

E Fellini chiude gli occhi, ascolta la musica. Felicissimo perchè sente che tra poco si metterà a piangere...

FEDERICO

GIOCATORI FESSI

— E' possibile che questo solitario non mi riesca mai? Qui ci deve essere qualcuno che bara.

VIA DEL TRITONE

REALINO CARBONI — *Al vero monopolio giornali morti, moribondi e zighirinati!... Testaaate sciolte e a pacchetti!*

(*Continua*)

SE...

Se Cesare Ottaviano Augusto non avesse fondato l'Impero:

— i barbari non ne avrebbero provocato il crollo;

— il Sacro Romano Impero Germanico non sarebbe sorto;

— i tedeschi non avrebbero allora sempre imperversato sull'Europa;

— il militarismo prussiano non sarebbe esistito;

— il nazismo non si sarebbe affermato;

— la guerra non ci sarebbe stata;

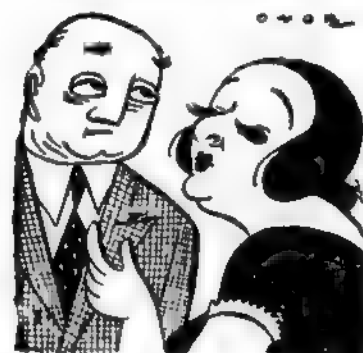
— Hitler e Mussolini non l'avrebbero persa;

— in Italia i fascisti non si sarebbero rifugiati nelle file comuniste.

MORALE. — La colpa di quest'ultimo fenomeno va tutta attribuita ad Ottaviano Augusto; tanto è vero che sulle labbra del Fondatore dell'Impero la storia ha posto il grido di dolore:

— Palmiro, rendimi le mie legioni!

TEATRI

TORNA LA PAVLOVA

TATIANA — Sia ben chiaro: la regia ed i registi teatrali in Italia, li ho creati io!
LO SPETTATORE — Non vantatevene, signora!...

«CARO NOME...» al Valle

PEPPINO DE FILIPPO: — «Mentre i nonni si accapigliano non pensano che la loro piccola Italia ha fame...

MUSICA

IL CONCERTO ALLA «PIO VI»

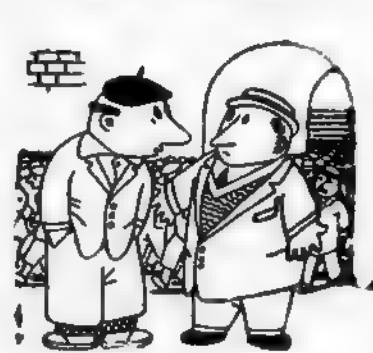
Il multanime maestro RENATO CAIRONE suona l'«Inno al sole», mentre fuori piove a dirotto e dentro c'è un diluvio... d'applausi.

CINEMA

SI GIRA «DANIELE CORTIS»

L'OPERATORE — Poi dicono che gli inglesi non ci aiutano! Non appena Churchill ha saputo che in Italia mancano attrici cinematografiche, ci ha mandato sua figlia!

SPORT

BOLOGNA-MODENA

— 45.000 spettatori, 8 milioni di incasso e un solo gol...

— Dicano quel che vogliono non c'è proporzione!

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

il TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 - SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI - Via del Tritone n. 102

PRIMA NOTTE

— Cara, ti ha detto niente la mamma?
— Si, mi ha detto: « Non ti avvilire, Nini, che si è costituito il Comitato Italiano Pro-Divorzio ».

(BELLI)

COSI' PARLARONO...

GIOVANNI CASO — Gli fu chiesto che cosa dicesse ai suoi elettori per convincerli a votare per lui. Lealmente rispose: « Dico loro di votare a... Caso ».

UGO DAMIANI — Promise agli elettori: «Parlerò con franchezza, non tollererò compromessi ». Difatti appena a Montecitorio, aderì al Gruppo Misto.

MARIA NICOTRA — Si conoscono di lei soltanto la professione (casalinga) e la fede politica (D.C.). Le sue idee sono un insondabile mistero.

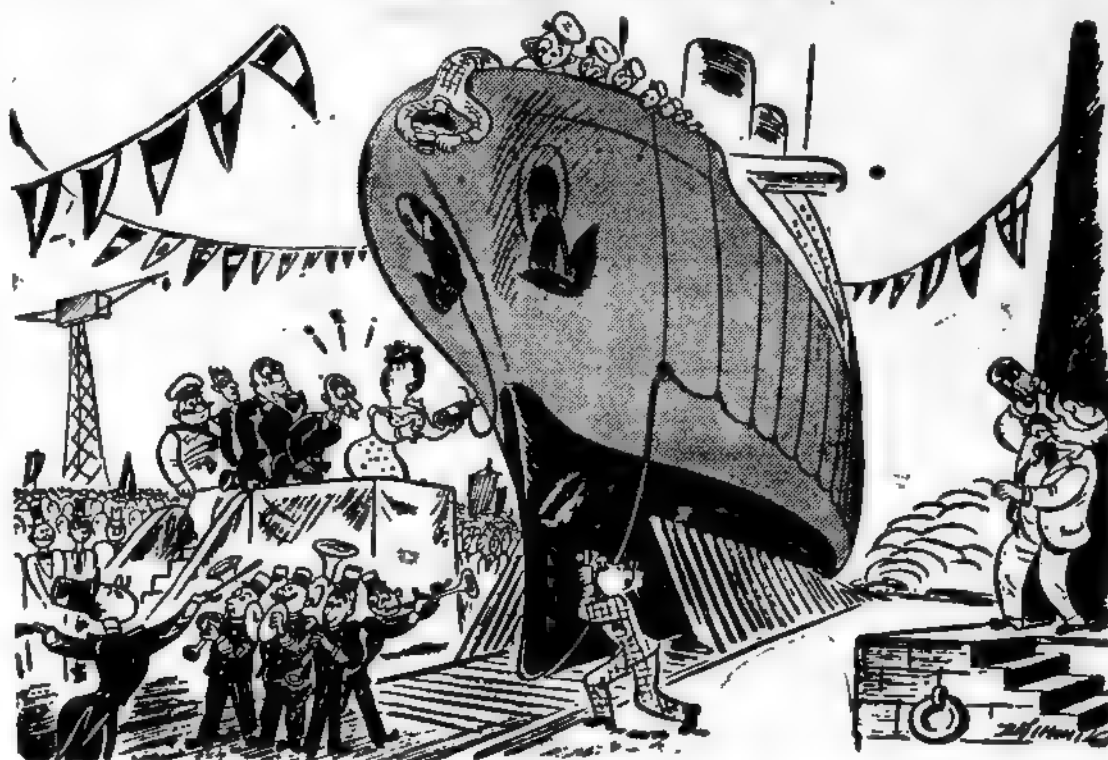
ANTONIO PRIOLO — Disse mentre era prefetto a Reggio Calabria: « Stroncherò la malavita con energia ». Difatti divenne questore. A Montecitorio.

RAFFAELE PASTORE — Chiedeva scherzosamente Labriola « Dov'è il suo gregge? ». « Zitto » interruppe Lucifero, non lo sai che è comunista? ».

0 - SEM. L. 250
nto postale
del Tritone n. 102

(BELLI)

ELE PASTORE —
scherzosamente La.
ov'è il suo gregge? »,
interruppe Lucifero,
che è comunista? ».

IL VARO DEL « CABOTO »

LA MADRINA — *Ma questa è una bot iglia di gazosa!*
DE NICOLA — *Sempre così: lo spumante se l'è fregato il Ministro della Marina!*

(DE SIMONI)

RAGAZZI, IN AULA!

PEPPINO — *Vieni, Memè, andiamoci a mettere sul solito sofà...*
MEMENA — *Pe' la Majella, Peppì! Ci sta già un'altra coppia...*

(GIRUS)

LA BARACCA DELLE FAVOLE

1. - Amnistia

(La scena rappresenta un tetro carcere; alle finestre, invece delle solite grate, stanno attaccati cartelli con la scritta: « Vietato uscire », « Non si evade senza permesso ». Sulla panca c'è il POVERO CRIMINALE REPUBBLICHINO che sta mangiando il suo misero pollo ordinato nella tetra trattoria del tetro carcere).

IL SECONDINO — *(entrando con un foglio)* — Siete amnistiato! Potete uscire.

IL POVERO CRIMINALE REPUBBLICHINO — Fossi matto! Per poi sentirmi dire che è uno schifo che io passeggio per il Tritone e che è uno scandalo rivedere la mia faccia d'impunito e che stia all'erta e in gamba chè non è detta l'ultima parola... No, caro, io certe figure non ci sono abituato, a farle; resto qui.

(Cala la tela e il paletto)

2. - Mitologia comparata

(La scena: il galoppatoio del Pincio. IL GIOVANOTTO e la BELLA AMAZZONE stanno seduti ai piedi di un albero, per ripararsi dal sole e dagli sguardi importuni).

IL GIOVANOTTO — Siete una amazzone straordinaria.

L'AMAZZONE — Adulatore! Se sono appena alla mia terza lezione...

IL GIOVANOTTO — Che c'entra? Siete un'amazzone straordinaria per il fatto che avevo sentito dire che le amazzoni difettavano di seno.

(Cala la notte)

3. - Alba tragica

Atto I

(La scena rappresenta un salone, ma non un salone come l'intendono i meridionali; sarebbe carina, in tal caso, vedere i due gentiluomini prendersi a schiaffi e sfidarsi a duello mentre attorno a loro uno stuolo di barbieri serve di barba e capelli la numerosa clientela. Il salone, m'intenda bene il regista, dev'essere un salone popolato di coppie eleganti, sfarzosamente illuminato; alla faccia dell'ACEA).

1° GENTILUOMO — Voi mi avete atrocemente insultato, conte. Ci incontreremo domattina sul terreno.

2° GENTILUOMO — A vostra disposizione, barone. Ci incontreremo sul terreno.

(Fine del primo atto)

Atto II

(La scena rappresenta un esterno. Arriva una macchina col 1° GENTILUOMO, quindi un'altra macchina col 2° GENTILUOMO. Scendono tutti e due seguiti dai PADRINI e dal MEDICO).

IL DIRETTORE DI SCONTRO — Signori, sono dolentissimo di dovervi avvertire che lo scontro non potrà aver luogo.

TUTTI — *(costernati, tranne i due gentiluomini)* — Oh! E perchè mai?

IL DIRETTORE DI SCONTRO — Perchè il terreno sul quale dovevano scontrarsi i nostri primi è stato occupato dai contadini secondo le direttive dell'on. Di Vittorio.

(Cala la tela rustica)

MIGNECO

LA TORRE DI BABELE

— Canta con me, figlio mio provvisorio: « Fratelli provvisori d'Italia! L'Italia s'è desta, dell'elmo di Scipio s'è cinta provvisoriamente la testa. Dov'è la vittoria provvisoria? Le cingi provvisoriamente la chioma, che schiava provvisoria di Roma, Iddio la creò. Stringiamoci provvisoriamente a coorte, siam pronti alla morte provvisoria, Italia provvisoria chiamò. Nil... ».

(Candido)

LO STIVALE

IL MAESTRO — Ecco la nuova carta geografica... Come potete vedere, fra quelli di fuori e quelli di dentro, l'hanno ridotta un pedalino.

(Orlando)

"Grand Hôtel du Petit Pou" — Anime scatenate

6ª PUNTATA

DON STURZO, TRAVESTITO DA MISS VIOLET, TENTA DI SEDURRE GIORGIO, REFRATTARIO PER AMORE DI FLORA.

Sono turbato dalla tua bellezza, ma amo un'altra: mia moglie.

Perché ti schermisci e mi schernisci?

GIORGIO, IL POVERO GIORGIO, PAZZO DI DUE AMORI, INGAGGIA UNA VIOLENTA LOTTA COL SUO CUORE.

Cuore, maledetto cuore, debbo soffocare la tua rampogna! Prendi questo cazzotto!

IL CUORE É ALFINE SOPRAFFATTO....

Bada a quello che fai! Comunque, beccati questo calcio negli stinchi!

Sono tua, fa di me quello che vuoi, ma bada!

IL TENEBROSO EMISSARIO DI DE GASPERI APPROFITTA DELLA VITTORIA PER ATTUARE IL SUO PIANO E.....

Va, precipita nei gorghi del mare! Il primo ostacolo scompare con te!

I PRETENDENTI DELUSI TENDONO UN TRANELLO A MISS VIOLET. CUOCHI DI BORDO, VIAGGIATORI E MARINAI SI LANCIANO SU DI LEI E LE FANNO LA CAPPOTTA.

Sei nostra, sfinge!

Sirena, finalmente ti tocco!

MISS VIOLET VIENE RAPITA E TRAFUGATA.

NEL FRATTEMPO GIORGIO, DOPO AVERE A LUNGO NUOTATO SCORGE UN'ISOLA DESERTA E VI ATTERRA.

Un uomo! Robinson Crusoé, o non è? Ehi!

L'UOMO SOLITARIO SI VOLTA.... È HITLER! CON I CAPELLI ALLUNGATI DALLA PERMANENZA, MA HITLER.

Ah, ah, ah! Morto? Col crauto!

Come? Lei non era morto?

HITLER, CREDUTO DEFUNTO, VIVE NELL'ISOLA DESERTA, DOVE STA RIORGANIZZANDO IL QUINTO REICH.

Noi due stipuleremo un nuovo patto d'acciaio e rimarceremo sul mondo. Mi mancava per l'appunto un Venerdì; adesso che c'è lei esporrò brevemente i fondamenti della mia dottrina. Correva l'anno 6000 a.C.

GIORGIO, UN PO' PER LA STANCHEZZA, UN PO' PER L'EMOZIONE, SVIENE. (continua)

ULTIMISSIME

L'ITALIA stato straniero?

Un volantino elettorale del P.C.I. suona così:
« Non prendere direttive dallo Stato Vaticano, anch'esso Stato straniero ».

Una grande scoperta

« Togliatti ha emigrato in Russia e là divenne uno dei segretari generali del Komintern ».

(Dal discorso di De Gasperi al « Brancaccio »).

ROMANZO AD IMMAGINI

Riassunto delle puntate precedenti

Il Congresso della Democrazia Cristiana invia Don Sturzo, travestito da Miss Violet, sul piroscafo ove se ne imbarcati Flora e Giorgio, allo scopo di gettare fra i due il seme della discordia. Ma Giorgio, che non vede altre donne all'infuori della sua, resiste lungamente agli abbondanti tentativi di seduzione.

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

La bomba tomica

I nalfabeti dicono SCIENZA e si tolgono il copricape imperocchè la madre delle invenzioni giovevoli alla vita è degna d'altari. Scopre veri, lenisce mali, combatte la natura matrigna.

IN RAGIONE CAPOVERSA allorchè la scienza diviene generatrice di dolori e MATRIGNA ESSA MEDESIMA, io riverso l'altare e la nego. Gli stati che l'assoldano, blandiscono la guerra col pretesto di distruggerla e collocano in serbo bombe, vuoi tomiche vuoi battèriche per le VENTURE CONFLAGRAZIONI.

IO, solo indipendente, mi levo in piedi contro simili CAPEZZATORI della pace. Anche se vorrei trivellare il globo, porvi al centro un cumulo di URANIO e poi sperderne la polvere purulenta nel cosmo esterrefatto.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

il TRAVASO

N. 23 (A. 47) 17 Novembre 1946 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma, via Milano 70 Tel. 43.141

12 Pagine | EDIZIONE STRAORDINARIA | Lire 12

IERI TOGLIATTI E' STATO DI NUOVO A BELGRADO!

Il Maresciallo Tito lascia all'Italia

Trieste, Gorizia e tutta l'Istria!!

Nei giorni scorsi, a completa insaputa del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, ma in perfetto accordo con la Centrale di via Gaeta, il compagno Togliatti si è recato nuovamente a Belgrado, donde ha fatto ritorno questa notte. Appena arrivato ha informato i compagni dell'« Unità » dei risultati ottenuti.

« Il mio carissimo amico Tito — egli ha detto — è disposto a lasciare questa volta all'Italia, non soltanto Trieste, ma anche Gorizia e tutta l'Istria, a condizione che l'Italia consenta a lasciare alla Jugoslavia la città di Roma, CHE ANCHE SECONDO I DATI DEL NOSTRO MINISTERO DEGLI ESTERI HA UNA POPOLAZIONE COMPOSTA IN ENORME PREVALENZA DA « NON ROMANI », mentre in alcune zone, come ad esempio Piazza Colonna, GLI SLAVI SONO ADDIRITTURA LA MAGGIORANZA.

Queste dichiarazioni del « leader » del P. C. I., venute a conoscenza dei Ministri, sono state accolte a pernacchi formidabili, perfino dal compagno Nenni e nonostante il Patto d'unità d'azione.

CE L'HANNO FATTO...

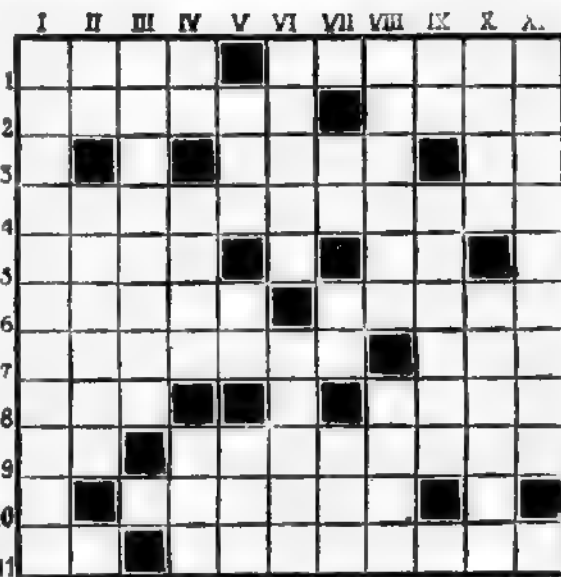
— *Non capisco che bisogno c'era di bandire un concorso per IL NUOVO STEMMA DELLO STATO, quando, eccolo qui, ce l'hanno già fatto...*

(GIRUS)

LA SFINGE DEL "TRAVASO,,

3. Il puzzle dell'on. Togliatti

ORIZZONTALI. — Era il supremo magistrato a Venezia o a Genova - Animale antidiluviano. 2: Luogo dirupato - Quando lo prende LUI, poveri noi! 3: Adoperar - Le odiate brigate tedesche. 4: EGLI lo adopera come surrogato del saluto romano. 5: Ogni giorno EGLI ne sciogile uno a Nilde' Dirige il « Momento » (iniziali) 6: Chi ce l'ha, ci sente poco - Lo sono i simboli del SUO cuore! 7. Secondo LUI, è una città slava Dea dell'ingiustizia. 8: Andare - Pregar. 9: Opposti nella bussola - Formano il grappolo. 10: Non si può chiamare... la « Celere »! 11: Antica affermazione - EGLI se l'affida da sè quando va da Tito.

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI
1					■						
2							■				
3		■		■					■		
4											
5					■		■			■	
6						■					
7								■			
8				■	■		■				
9			■								
10		■							■		■
11			■								

VERTICALI. — I: Il SUO squisito programma politico! II: Avv. di tempo - Chi unge. III: Verbo sonoro del porco. IV: Pron. - Lo sono i SUOI gusti per le due parole del X vert. - Liquore. V: Duetto - L'autore dell'« Assommoir » (iniz.) — Qual per i pesci. VI: La centrale che dirama gli ordini per LUI, per Tito ecc. - Antico popolo peruviano. VII: Esclamazione - Ravenna - La solita ignota. VIII: E' sempre ammogliato - Sta per oramai in poesia. IX: Nota - Combatte a cavallo. X: La SUA patria - Il SUO Dio sulla terra, visto che in Cielo non ce l'ha. XI: Custodiscono ingenti valori.

Soluz. del n. 2 (cruciverba dell'on. De Gasperi)

ORIZZONTALI — 1: Contos - Clad. 2: Osservatore. 3: Na - Mais - Rio 4. Fra - Papa - D.G. 5: Marrc - Dir. 6. Stelo - Ritta. 7: San - Naso - Alessandro Tassoni. 8: OO - Popolo. 9: Ambire - Dante Alighieri. 10: Imi - Ici - Mas. 11: Passional.

VERTICALI — I: Confessori. II: Osar - Tao - MP. III: N.S. - Amen - Ais. IV: Tem - Al P.M. V.: Ora pro nobis. VI: Svlar - Ap:ci VII: Aspersorio. VIII: CT - Io'e. IX. Ior - D T- Ma. X: Aridità - Dal. XI: Deo Gratias.

Premi sicuri per lire **200.000**

TIRO A SEGNO

Premi probabil per lire **15.000.000**

◆ Partecipate a questa GARA PERMANENTE, con vignette pezzi, epigrammi, sfottetti' SEMPRE BREVISSIMI e preferibilmente di ATTUALITA' ◆ Servitevi per l'invio dell'apposito TAGLIANDO per OGNI COLPO UN TAGLIANDO ◆ Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso», faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i taglandi, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie e così di seguito ◆ PREMI: Ai primi tre classificati di OGNI MESE, rispettivamente: Lire 2000 (con un minimo di 6 colpi), 1000 (minimo 4 colpi) e 600 (minimo 2 colpi). Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre PREMIO DI FINE D'ANNO: L. 5.000. Inoltre, ogni mese, chiunque abbia avuto dei «tiri» pubblicati anche uno solo — vince un «Calendario della Fortuna» (Croce Azzurra) che costa 50 lire, e concorre a 12 estrazioni mensili con premi per il valore complessivo di circa 1.000.000 al mese e al GRAN PREMIO FINALE IN CONTANTI di almeno 2.000.000 di lire.
◆ RIASSUMENDO: Premi sicuri L. 200.000 (L. 100.000 in contanti e L. 100.000 in 2000 CALENDARI DELLA FORTUNA) Premi probabili per L. 15.000.000.

ISTANTANEE SFOTTOGRAFICHE

Chi passa davanti alla mia macchina? S. E. Enrico De Nicola. Alt, fuori un'istantanea sfottografica! Cric, cric, cric. Tic, tic, tic. Tac. Tic, tic, tic. Tac. Tic, tic. Tac. Tic. tic tic, tic. Drin. Fatta: «Un cappello messo sopra una sedia, al Teatro dei burattini, per occupare provvisoriamente il posto».

Nino di San Ferià, Catania

FATTI DEL GIORNO

— La morte del mio amico Antonio mi ha rattristato molto. Egli non aveva nemici al mondo.
— Di che male è morto?
— Gli è stato ucciso a revolverate.

P. Begnani, Verona

FERROVIE VELOCISSIME

Sulla ferrovia Fermo-Amandola, sale una signora con un bambino. Quando al capo ... d'arrivo il controllore passa a forare i biglietti, indicando il ragazzo ...
— Mi pare che sia un po troppo ... per ... mezzo biglietto!...
— Già — spiega la signora — pare anche a me. Ma vi ... curo che quando siamo ... ra piccolissimo!

Maraldo, Fermo

COMUNICATO

Il «Travaso» ha accolto l'invito, rivoltogli dal relativo Comitato Organizzatore, di partecipare ufficialmente alla campagna per il CALENDARIO DELLA FORTUNA lanciato dalla CROCE AZZURRA pro infanzia abbandonata e ... della guerra.

I nostri lettori ne ... no immediatamente un va... to il rimborso delle 12 ... del «Travaso») che ... scorsa è stato loro offerto ... se del tutto ... ogni una ... costante ... non per la tot... per ... In ogni numero del «Travaso» ... troveranno infatti un tagliando per il

RIMBORSO DI L. 10

Dietro invio di ... sole 40 lire, ... lato nell'apposito s... le comunicazioni del ... stata a «Calendario della Fortuna» Via del Seminario 84, Roma, riceverete franco di porto ... stesso che concorre a 36 estrazioni mensili collegate al giuoco del Lotto tre per ogni mese del 1947. PREMI: Mobili per il ... di 12 appartamenti per 4 ... corredi di biancheria per 24 ... di 4 persone premio ... in contanti per almeno 2.000.000.

Ogni lettore del «Travaso» può ottenere in tal modo il rimborso, settimana per settimana, di

10 LIRE

sulle 12 che ha speso per comprare il settimanale preferito.

E poichè fortunati non si nasce, ma si si diventa leggendo il «Travaso» i nostri lettori non solo potranno avere quasi

GRATIS

il più divertente e il più diffuso umoristico d'Italia, ma godranno altresì delle maggiori probabilità di essere favoriti dalla sorte senza contare che saranno benedetti da migliaia di bimbi, dei quali avranno contribuito ad alleviare le sofferenze.

RITRATTINI

— Vi siete mosso.

M. Fredi - Roma

GRANDI SIGLE

Togliervi
Anal...camente
Grazia
Lasciando
In
...
Tito
Trieste
Italiana
(...per modo di dire!)

C... ...ria - Roma

I 10 COMANDAMENTI

1° Io sono il De Gasperi tuo. Non avrai altro Presidente del Consiglio, Ministro degli Interni, Ministro delle Colonie all'infuori di me.
2° Non nominare il nome di ... invano
3° ...rdati di fare la festa agli avversari politici.
4° Onora il «... padre» e la Grande Madre Chiesa (così farai contenta la Triarchia).
5° Non ammazzare: l'epurazione è finita
6° Non commettere atti impuri: non sei un militare alleato.
7° Non rubare, se non si tratta di milioni.
8° Non dire falsa testimonianza: non sei Candidus.
9° Non desiderare la donna d'altri, tanto verrà il libero amore.
10° ..., desiderare la roba d'altri, tanto sarà abolita la proprietà.

Federico De Palma - Napoli

...

LA CANTANTE. — Io ho decantato con la «Cavalleria».
L'AMICA — Io con ... carrieri alleati.

A. Poltorieri - Altamura

LE «PERLE GIAPPONESI» devono esserci inviate con i ritagli dei giornali che le contengono.

L'IMPIEGATO E LO STIPENDIO

Il 26 lo pensa
Il 27 lo dispensa
Il 28 ne resta senza.

Niki, Molfetta

PERLE (GIAPPONESI)

Da «IL MINUTO PUGLIESE» del 3 novembre:

«...al passaggio del feretro, tutti si *lavavano* il cappello...».
Non si può dire che il momento fosse scelto bene!

V. Stalbano, Catanzaro

Dal «ROMA» di Napoli in data 5 corr.:

Il Laudadio, il Bellotti e l'Ercolino, tratti in arresto, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria ed il giorno 29 del corr. mese compariranno per essere giudicati del loro delitto consumato il 1. ottobre ult.mo scorso.
Il teatro è largamente prenotato già da quest'oggi.

G. Gambardella, Napoli

Dal periodico «RICOSTRUZIONE» di novembre corr.:

«Si avvertono i compagni che il nostro quotidiano esce ogni giovedì mattina».

Maraldo, Fermo

IL FILM CHE CI VOLEVA

— Se «La grande pioggia» sarà programmata in tutta l'Italia, le Società elettriche non avranno più ragione di limitare l'erogazione dell'energia.

D... Oneto, Livorno

DRAMMETTI

ECONOMIE

IL PASSANTE *(all'autista del tassì)* — Quanto, per andare alla stazione?
L'AUTISTA — 300 lire. Si accomodi.
IL PASSANTE — No, grazie: era soltanto per sapere quanto risparmio andandoci a piedi.

P. Begnani, Verona

PATRIOTTISMO

(La scena si svolge in Albania)

L'AMERICANO. — E questi ponti distrutti? Li hanno minati i tedeschi?
L'ALBANESE. — Oh, no! Li abbiamo fatti saltare noi, per cancellare i segni dell'oppressione italiana.

S. Balani, Roma

2.000.000
per un aneddoto su Giannini

Si tratta d'inventare una «storiella» spiritosa sul Fondatore del Partito dell'U. Q.

C'è tempo per rispondere fino al 30 novembre. Le risposte più divertenti saranno via via pubblicate e ogni risposta pubblicata verrà premiata con 1 calendario della Fortuna (Croce Azzurra) che costa L. 50 e concorre a 36 estrazioni (3 al mese) ed al gran premio finale di 2.000.000.

Ad ognuno degli autori dei tre aneddoti giudicati migliori dal Consiglio di Fabbrica del «TRAVASO» saranno poi inviati in premio ALTRI 5 CALENDARI DELLA FORTUNA!

Scrivete ogni risposta sopra una cartoline postale sulla quale va incollato l'apposito talloncino in fondo a questa pagina.

Tra le risposte pervenute in questa settimana sono state scelte le seguenti:

3.

Il giorno di San Guglielmo, il gruppo dei deputati qualunquisti mandò in dono a Giannini un grosso pacco. Il Fondatore lo aprì: era una macchina da scrivere.
— Come avranno avuto l'idea di farmi un regalo simile? — chiese il festeggiato ai presenti.
— Non c'è nulla di strano — esclamò di rimando Tieri — Anche gli amici sanno che hai un brutto carattere!

LUCIANO GUIDOTTI
Via della Vite 41, Roma

4.

— Come tutto era più facile una volta! — osserva il generale Azzi, in un gruppo di deputati. — Prendete, per esempio, le guerre: bastavano pochi uomini per farle: i 300 di Leonida, i 1000 di Marsala... Adesso se ne vogliono a milioni.
— Lo stesso per la fama — intervenne Giannini — Cambronne è diventato celebre per aver detto m.... una sola volta nella vita, io per diventare noto ho dovuto dire pancsremenzio una dozzina di volte in ogni vespa.

E. OLIVA
Via P. Potito 15, Atripalda

5.

Al ritorno da Bari, dove Guglielmo tenne il suo primo discorso politico, il collega commediografo Tieri gli chiese: «Quale impressione hai provato alla fine del discorso, di fronte alla folla entusiasta?». E Giannini: «Beh, ti confesso che il mio primo impulso è stato quello di congratularmi con il capocomico».

I. FANTASIA
Via M. Signorile 25 Bari

6.

Molti comizi per le elezioni amministrative, tenuti da pezzi grossi dei partiti di massa, sono andati pressochè deserti.
— A me — dice Giannini — la folla non è mai mancata.
— Già — spiega malignamente Silone a Terracini — «La Folla» è il suo libro: se lo porta sempre dietro.

A MARZANO
Via Maddalena, 43, Napoli

Per il «CALENDARIO DELLA FORTUNA» (Accordo Croce Azzurra-Travaso) VALE Lire 10

AL «TRAVASO» CONCORSO U. Q. Via Milano, 70 ROMA

AL "TRAVASO" (Tiro a Segno) Via Milano 70 ROMA

Da oggi esiste il **"Partito Travasista Italiano,,** (leggere a pag. 11)

il TRAVASO

Lire 12 - 17 Novembre 1946 - A. 47 - N. 23

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

S. Q. P. R.
Socialcomunisti, Qualunquisti, Preti, Repubblicani...

DUBBIO DI SFOLLATO

MARC'AURELIO. — Senta, io vado a fare un giretto: crede che ce lo ritroverò il cavallo, quando ritorno?

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici

---

Togliatti ha definito quella di De Gasperi «la politica d[illegible] nel sedere».

×

Giannini [illegible] in culo»

Comunque [illegible]

[illegible] due persone s'incontravano, si studiavano un po' e poi si [illegible] [illegible]

Adesso [illegible] un po' e poi [illegible]

Nel [illegible] del canone d'abbonamento alla R. A. I. sono comprese le spese per la propaganda socialcomunista?

Nuove [illegible] da Mosca.
L'URSS sta organizzando un gran Casino a Yalta.

Solo a Yalta?

×

Togliatti vorrebbe cominciare a collaborare con la Jugoslavia cedendo Gorizia.

×

Collaborazionismo con l'invasore.

De Nicola inaugura...

[illegible] settantina.
Ha compiuto 69 anni

[illegible]
De Gasperi e un solitario [illegible]

[illegible] si parli [illegible] dell'on. Lussu. E' l'unico [illegible]

Pietro Nenni [illegible]
Bisogna [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

è [illegible]

Il G[illegible] ora chiamato «tonto» [illegible] il gas
[illegible] mare [illegible]

[illegible] teri ndi [illegible] una nuova rivista: LA DIFESA DELLA RAZZA

La «Nave Rondine» si è affondata
Non si è trovato chi ha voluto andare in barca.

I 2 campanili più [illegible] d'Italia sono quello di Giotto e Achille Campanile.
Ma [illegible] non si [illegible] a far riparlare di sè. Achille [illegible]

***Roma** [illegible]*
***Adesso** è una città [illegible].*

SBOTTA E RISBOTTA

AGLI amici vicini e lontani di Sbotta e Risbotta, buona sera. La ventitreesima puntata della prima edizione purgata della nostra gara, viene trasmessa dal grande salone dell'Albergo Diurno, gremito fino all'inverosimile. Anche le stanzette attigue sono occupate da gente che rimoregga, oltre il fabbisogno.

Venga per primo al microfono il vincente della seconda fila, che ha un sigaro anche in bocca. Vediamo se sa rispondere a questa domandina.

— Chi è che fuma più d'un turco?

— Ah! Ah! Due turchi.

— Ih! Ih! Sbagliatissimo. Glielo dirò io chi fuma più di un turco. Un cinese perchè è un fumatore d'oppio. Ha capito il doppio senso? No? Torni a posto e se lo faccia spiegare dal suo vicino: Massimo Bontempelli molto esperto nelle cose doppie, a cominciare dal doppio gioco.

Chi vogliamo interrogare adesso? Ecco. Quel giovanotto dall'aspetto [illegible] e dalla giacca come la mia, ovvero color [illegible] di pesce. Favorisca. [illegible] I figli di un deputato democristiano come si chiamano il loro papà?

— Papalino.

— [illegible] materiale [illegible] [illegible]?

— Nababbo.

[illegible] perchè di [illegible] il teatro con questa domanda [illegible]. Che persona è l'atto [illegible] dell'alimentazione?

Dunque... [illegible] in parte, è la seconda persona del passato remoto del verbo alimentare. Tu al... Mentasti.

— Andiamo maluccio. Bè, le dato un premio di consolazione. Stuzzicadenti [illegible], camomilla, [illegible] e cioccolatini purgativi. Ora batta in ritirata.

Ben venga maggio, diceva Lorenzo il Magnifico. La grassa signora della quinta fila afferma che l'ha detto il Poliziano?! Era presente lei? No. E allora taccia e non rilevi le mie inesattezze. Del resto, egregia matrona, io non mi rivolgo alla sua autunnale maturità, ma alla grazia primaverile della fanciulla che le siede accanto. Ben venga maggio è indirizzato a lei signorina in rosa. Favorisca. Prima di procedere all'interrogatorio desidero vedere se lei è intelligente quanto vezzosa. Mi dica un suo pensiero intorno alla vita.

— Un pensiero... Mi lasci riflettere qualche secondo. Dunque... Ci sono! La vita è un teatro da cui non è prudente uscire prima della fine dello spettacolo perchè in questo teatro non si danno contromarche.

— Buono. E profondino anche! Visto che lei ha una certa tendenza alla filosofia le chiederò questo: in un tram affollatissimo che cosa fa una donna giovane e appetitosa quando è molto educata?

— Fa di tutto per salvare le forme.

— Bene. Che differenza passa tra il pomicione in autobus e il peperoncino nell'insalata?

— Nessuna. Pizzicano tutti e due.

— Veramente brava! Resti qui sul podio perchè non so ancora che premio conferirle. Ma prima della fine della trasmissione qualcosa mi verrà in testa.

Lei pensa che dalla platea le tireranno dei torsoli?

— Non ho questa paura. Vuole salire lei giovanotto? Scommetto che lei è un reduce?...

— [illegible] E [illegible] mesi che cerco [illegible]

— Senta, le porrò un quesito piuttosto scabroso. Se domattina si svegliasse e si [illegible] di aver [illegible] durante la notte, d'essersi insomma trasformato in una bella ragazza, che cosa direbbe?

— Direi: Sia lodato Iddio! Ora che sono diventato una donna, l'impiego che cerco da tanti mesi lo troverò subito.

— Ottimamente. Rimanga donna e mi dica: chi scrittore sposerebbe?

— Achille Campanile.

— Perchè?

— Perchè non andrei più a piedi: potrei avere la biga...mia.

— Lei ha diritto a un premio. Cosa desidera?

— Mi trovi un posto.

— Ma subito. In prima fila ce n'è uno libero. L'occupi e non se ne parli più.

Il microfono è a disposizione di quel giovane azzimato e dinoccolato che si dondola nella terza fila. Si accomodi, signorino e mi dica: Che cosa fanno dodici Esquimesi?

— Un Esquimanno.

Ancora una bottarella finale. Chiamerò per aiutarla un simpatico attore: Annibale Ninchi e un focoso monarchico: Tullio Benedetti. Gli interpellati sono pregati di accomodarsi al microfono. Ci siamo. Attenzione, che lancio la domanda. Qual'è il deputato più [illegible]? L'elegantone tace. Di tu, Annibale.

— E' l'on. Cabas.

— Spiegati, Annibale.

— Non ti ricordi più dei famosi ozii di Capua?

— Giusto. Adesso a lei onorevole Benedetti. Senta. Se Dante avesse visto quel signore laggiù con la cravatta rossa mangiare del salame che cosa avrebbe detto?

— In se medesmo si volgea co' denti.

(Il signore tirato in ballo, spalleggiato da un folto gruppo di amici armati di manganelli e di bottiglioni d'olio di ricino, si lancia sul podio menando bastonate a destra e a sinistra, anzi a destra soltanto, al grido di: Neo-fascista! Squadrista! Reazionario! La trasmissione ha termine. Il Governo promette un'inchiesta).

DUM DUM

LA VEDOVA SCALTRA

Dio mio, fatemi vedere ventiquattr'ore di tregua salariale durante i sei mesi della tregua salariale: e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

CARATTERONI

IL CAV. TENTENNA — Giuro di essere fedele alla Repubblica e ai suoi reali successori

BAFFOLOGIA

E' nata una nuova scienza. Dopo la chiromanzia e la grafologia, ecco la baffologia, che si propone lo studio, oltre che del carattere e dei sentimenti dell'individuo [illegible], anche e soprattutto dell'influsso dei medesimi sugli eventi storici.

La [illegible] è piena di baffi di tutti [illegible] di tutte le dimensioni e di [illegible] e la nuova dottrina ha già accertato che i più tragici cataclismi mondiali ed universali sono stati provocati dalla nefasta influenza magnetica dei baffi, in misura direttamente proporzionale allo stato dell'individuo; vale a dire che mentre i baffi di un pover'uomo non costituiscono il minimo pericolo, non appena questi occupa posizioni di primo piano, di responsabilità e di comando la potenza dei mustacchi aumenta fino a diventare un grave pericolo per l'umanità. Vi sono, naturalmente, le eccezioni, ma queste, come si sa, confermano la regola.

Portarono i baffi Noè, quello del diluvio universale, ed Annibale, colpevole della fine di Cartagine e dei cartaginesi. Furono baffuti Attila, il flagello di Dio, e Gengis Khan, il terrore mongolo dell'oriente asiatico.

I baffi dello zar Nicola II portarono allo sfacelo la Russia e la sua stessa famiglia; quelli formidabili di Alfonso XIII determinarono il disfacimento della Spagna; gli imponenti mustacchi di Napoleone III demolirono l'ultimo impero francese.

La Francia ha poi completato la propria rovina con i baffi di Petain e di Laval.

I popoli tedeschi, specie negli ultimi cento anni, non avrebbero potuto essere più pervertiti e, al tempo, più disgraziati, con tutti i baffi che imperversarono nei loro paesi: da quelli a chiodo prussiano di Guglielmo II agli altri, pericolosamente congiunti ai favoriti, di Francesco Giuseppe, colui che portò alla rovina l'intera Europa.

Ma [illegible] di Adolfo Hitler detengono finora il primato assoluto: un paio di baffi da percoforo menagramo come quelli, non potevano che spingere il mondo intero alla catastrofe.

Anche l'Italia è stata rovinata dai baffi: i baffi di Mussolini.

[illegible] così. Musso[illegible] [illegible] paio di [illegible] [illegible]

[illegible] qualche [illegible] [illegible] verso la [illegible]

[illegible] camente come usa, ma [illegible]

[illegible] che San Nicola [illegible] con [illegible] un paio di baffoni [illegible] come nella storia [illegible]

E come se [illegible] non [illegible] ho nientemeno a trattare pro[illegible] la pace, un altro paio di baffetti diabolici che fanno venire i brividi [illegible]

Chi [illegible] di baffi [illegible] ce la può dire nessuno, e [illegible] non si concluderà mai. Nella migliore delle ipotesi.

GOGOO

COME NASCONO I MALINTESI

IL MINISTRO DEGLI AFF. EST. — *Boia d'un mond... leader! Questo non sono me: questi sono i tre Grandi...*
IL PITTORE — *Bè, e lei che c'entra? A me è stato ordinato il ritratto... di chi è a capo della politica estera italiana...*

L'INNO PROVVISORIO

« Compagni d'Italia, l'Italia s'è desta del basco di Nenni s'è cinta la testa !... .

EPURIAMO DANTE!

Calosso contro Colosso

FRA le mille cose mettabili che ormai la R.A.I. ci ha abituati a sorbire, [illegible] poche che accogliamo di solito con [illegible] o modestia una giornata [illegible] a distogliere la nostra attenzione. Si tratta di una frase colta a volo durante un noioso discorso

« Se la Divina Commedia, che è la Divina Commedia — urlava con enfasi l'oratore — fosse contrario agli scopi sociali del nostro secolo, anche con dolore ma noi dovremmo proibire anche la Divina Commedia! »

Questa volta, perdiddio, il nostro entusiasmo ha straripato e non abbiamo potuto non sentirci solidali con l'oratore: Umberto Calosso.

Noi siamo per indole, contrari ad ammettere che gli stranieri si occupino di cose nostre soprattutto quando si tratta di un patrimonio letterario che neanche l'O.N.U. riesce a toglierci. Se un Victor Hugo, che pure non era l'ultimo venuto, fu capace di tradurre il noto verso dantesco:

« c'hanno perduto il ben dell'intelletto »

con « ce x qui sont fous », è meglio che gli stranieri lascino stare la letteratura italiana. Alla stessa conclusione si giunge quando Umberto Calosso, che dal 1940 ha assunto la nazionalità inglese, si abbandona a [illegible] caloss[erie]. Ma visto che il facondo oratore si dimostra implacabile perfino verso il nostro sommo Poeta — Calosso contro colosso — abbracciamo senz'altro la sua idea e lanciamo la [parola]: epuriamo Dante Alighieri!

I motivi? Oh, di motivi ce n'è assai di più che in molte epurazioni fin qui perpetrate dai partiti al governo, anche se sir Calosso non se n'è accorto; e notate che non ci accontentiamo di deduzioni e di calunnie: no, documentiamo le nostre accuse. E vedremo, poi, quel che farà Calosso.

Continuiamo. Dante è collaborazionista. Basta ricordare ciò che — non soddisfatto di esser corso a Milano per rendere omaggio all'imperatore tedesco Arrigo VII — il Poeta gli scrisse una delle sue tre famose epistole: « Ti vidi e udii » traduco malamente dal latino benignissimo [illegible] ...

[...] l'Imperatore a distruggere i ribelli fiorentini, non è un [illegible] un fac-simile del[le] Fosse Ardeatine a Firenze? L'impresa di Arrigo fallì e Dante [illegible] ci guadagnò un prolungamento di esilio; ma se [illegible] preparando in Paradiso un seggio per « l'alto Arrigo che a drizzare Italia verrà ». Ditemi voi, quale fra i più accesi collaborazionisti de' tempi nostri ha mai usato a Hitler un trattamento simile?

Ma vedete il modo di agire di Dante [illegible], come ognuno [illegible] tutti i suoi compagni di « compagnia malvagia e scempia ». Sfruttatore dei lavoratori, si fè affidare nel 1301 l'appalto dei lavori di raddrizzamento della via di San Procolo: una specie degli odierni lavori improduttivi. Avrebbe voluto che l'amnistia fosse concessa prima delle elezioni per la **Costituente**, *come del resto proponeva* **Giannini**, *e lo dice:* « ...tutti questi son spiriti assolti prima ch'avesser vere elezioni »

(Par. XXXII, 44-45)

Ma non è questa l'unica accusa di qualunquismo che può muoversi al Poeta; il suo parlare non è forse qualunquista? Da Taidè che « si graffia con l'unghie merdose » a Barbariccia che « avea del cul fatto trombetta » dall'Italia « bordello » di Caco indicatogli da Virgilio [illegible] natiche bagnate per lo fesso, per finire addirittura a Vanni Fucci che si diverte a squadrare « amendue le fiche » al sommo Creatore, è tutto un linguaggio qualunquista inequivocabilmente qualunquista!

Ma Dante era imperialista, monarchico, fascista, anzi fervente mussoliniano! Sommo cantor del sommo Duce, prende la « M », simbolo dei famosi battaglioni e la trasforma — nel XVIII canto del Paradiso — nientemeno che in quell'aquila ch'egli chiama « uccel di Dio », e che abbiamo vista su tanti berrettoni! Nel « De Monarchia » afferma che « l'ottima disposizione della terra è quando ella è monarchia »; secondo lui solo la monarchia, la cui autorità viene direttamente da Dio, può dare all'umanità pace.

Dante fa il doppio gioco: con quel po' po' di adulazione [illegible] s'è macchiato verso Arrigo VII, non definisce « li Tedeschi lurchi » e nello stesso tempo non disprezza a Umberto C[alosso] [illegible] « l'Inghilese folle »? E ancora: Quei sette « P », piaghe da lavare incisi sulla fronte del Poeta all'ingresso del Purgatorio non sono una chiara [illegible] a ... Palmiro!

Ma la rivelazione più sensazionale [è] quella che dovrebbe spingere Calosso ad agire senza [illegible] ne pietà, è che Dante si confessa iscritto nelle liste dell'O.V.R.A. Leggete il verso 13 del [I] canto del Paradiso: « E prima, ch'io all'O.V.R.A. fossi intento ».

Che cosa vuole di più Mister Calosso per epurare Dante?

HERMES

SE...

Se Pipino il breve, re dei Franchi, non avesse consolidato la dinastia carolingia.

— l'impero di Carlo Magno non sarebbe esistito;

— il feudalesimo non sarebbe nato;

— il X secolo non avrebbe visto nascere la borghesia;

— non sarebbe poi comparso il capitalismo;

— Carlo Marx non avrebbe avuto motivo di creare il comunismo;

— oggi Togliatti e Nenni non vorrebbero ad ogni costo rifare il Paese;

— Cassandro, Selvaggi e Lucifero non si affannerebbero a spingere sulla breccia il quasi centenario Benedetto Croce perchè faccia lui l'Italia Nuova.

MORALE: Se il vegliardo non se la sente di penetrare nella breccia e fabbricare italiani nuovi la colpa è tutta di Pipino

---

Chi vuol esser lieto, sia!...

Quest'è Tito, generoso
sol di ciò che non possiede.
Perchè mai così bramoso
di mostrarsi in buona fede?

Or non chiede altra mercede
che Gorizia... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza!

Quest'è il branco di briganti
di via Emilia. La Questura
li ha arrestati tutti quanti.
D'ora in poi, ci si assicura.

non c'è più d'aver paura.
Respiriamo .. Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza.

Questo è il capo qualunquista,
ch'è tornato a far l'autore;
potrà mai questo affarista
combinare affar peggiore .

e di più scarso valore?
Par difficil... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza!

Questo è il perfido Trattato
che all'Italia fu concesso.
L'altro inverno fu approntato...
per l'autunno fu promesso...

l'assicuran per adesso...
L'attendiamo... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza

TAM

IL «TIMES» ASSICURA CHE...

«...gl'inglesi faranno del tutto per aiutare la ripresa economica dell'Italia».

I BOSCHI DELLA SILA — ... *hanno fatto già tanto!* (MEDICI)

LA BARACCA DELLE FAVOLE

I

Dramma Romano

(La scena rappresenta [illegible] Campidoglio all'epoca dell'invasione dei Galli, quindi [illegible] sindaco Dorio, niente [illegible] metropolitana [illegible] te oche capitoline [illegible] ti di presidio [illegible] senza tetto, per via [illegible] ne e [illegible] Tanto per cominciare [illegible])

LE OCHE [illegible] AIUTO! [illegible] Galli! I Galli [illegible]

IL COMANDANTE DEL PRESIDIO — [illegible] Com [illegible] compless [illegible]

SIPARIO [illegible]

II

Dramma Fenicio

[illegible]

MESSO — [illegible]

POPOLO — [illegible]

(Tutti si disperdono in gran fretta [illegible] occupano poco [illegible]) *DE GASPERI [illegible] GLIANO TOGLIATTI [illegible] VERNO [illegible]*

(SIPARIO E [illegible] SCOLINI)

III

Dramma Greco

(La scena rappresenta [illegible] cammnamento greco davanti a città di Troia. Tende comuni e tende di lusso con giardinetto e terrazza. Gli Achei stanno oziosi sparsi per il campo, chi gioca a dadi, chi si fa la barba, [illegible]

ULISSE — [illegible]

AGAMENNONE — [illegible]

ULISSE — [illegible]

SIPARIO SCIOLTO [illegible] MACCHIETTI

IV

Dramma Normanno

La scena rappresenta la costa con l'antico [illegible] di Sicilia [illegible] un po' sciolto. Sulle sue onde [illegible] i navi normanne [illegible] vengono a «liberare» la Sicilia [illegible] l'avevano «liberata» dal bizantino. IL CONTE RUGGERO dirige le operazioni di sbarco assistito dal suo stato maggiore)

CONTE RUGGERO — Ecco laggiù la Sicilia. Come credete che mi accoglierà la popolazione siciliana?

L'AIUTANTE — Spero bene. Tutto sta che non vi scambino per l'On. De Nicola.

(SIPARIO E GRAN PAPPAFICO)

MIGNECO

Cose di casa

Con letizia, anzi con Maria Letizia, Armando Di Cori, assuntore della diffusione del «TRAVASO» nell'America del Nord, annuncia la nascita della sua «vedi sopra».

Auguri affettuosi

Come ti erudisco il pupo...

3.

ENTRATO nell'ufficio ci ebbi due compagni di stanza che il capo d'ufficio disse: a lei che è novo questi ci daranno qualche lume. Invece non ce se poteva domandare nemmeno un cenno, perchè uno era un vecchio scienziato che studiava sempre la cabbala del lotto, e l'altro era un giovanotto di famiglia nobbile decaduta, che faceva il sorriso mifistofelico e parlava coll'erre moscio.

Il primo giorno che ero arivato, dopo essermi messo a sedere, non avendoci altra occupazione, mi messi a contare le pennine e mi aricordo come adesso che erano 24.

Tutto d'un tratto l'entra il capo d'ufficio, mi dà una carta e mi dice: «Mi evada questa pratica».

Ed io, imperterrito, abbenanche che non avessi capito, ci faccio «Sissignore».

E, detto un fatto, ti zompo al tavolino del vecchio, piglio il vocabbolario e ti cerco evadere.

Arimasi di stucco leggendo: Fuggire da un luogo chiuso.

Me si addrizzarono i capelli in testa, che allora ce l'avevo. Oronzo, dissi fra di me, indove sei capitato?... Qui sotto c'è qualche cospirazzione!...

Mi messi una mano su la coscenza, mi spolverai il cravuse e cursi dal capo d'ufficio.

«Dico, ci feci, egreggio superiore, arieccogli la pratica: io non svado. Il governo mi ha' messo in questo posto e aresto su la breccia come torre che non ti crolla un cornol... ».

Lui si levò gli occhiali e mi fece:

«Signor Marginati, mi avevano già detto che lei era un frescone, perciò non ci dico altro. Legga la pratica e faccia l'obbligo suo».

Accusì lessi la pratica, che era un curato il quale diceva che non si non aripparavano la chiesa, ci cascava in testa.

Detto un fatto mi arisolsi a domandare un lume al più anziano di quelli che ci avevo in cammera che mi rispose:

«Mettetela agli atti».

«Come sarebbe?...» ci aribattei io.

Dice lui «Morto che parla 47, cane danese 23, ci fo l'ambo sciolto su la rota di Torino».

«Ma i suoi cattivi trapassati, rimbrignai io, indove stanno l'atti?...».

«Zitto! fece lui, che si esce 9 primo estratto stiamo a cavallo!».

Che ci volevate fare?... Mi toccò di aritornare dal capo d'ufficio che mi spiegò la cosa: Dice, «pigliate un foglio di quelli là e scriveteci: Oggetto: lettera del sig. Curato X, ecc.; poi metteteci la lettera dentro, passatelo ai vostri compagni di cammera e ariportatemelo».

Detto un fatto feci accosì, e prima il vecchio messe i due fogli in una copertina e ci ariscrisse sopra: Oggetto ecc. ecc.*, poi quello col sorriso mifistofelico li messe dentro un'altra copertina e ci ariscrisse:* Oggetto ecc. ecc. *Quindi ariportai il tutto al capo d'ufficio, che li messe in una c a r t e l l a grande.*

Allora mi permisi di a[illegible]. Dico: «Scusi, ma con tutti questi oggetti, a quel curato ci cascherà la chiesa in testa. Non si potrebbe aripparare?...».

Nun l'avessi mai detto!... Avete visto mai una tigre che ci ha un dente cariato? Accosì diventò lui.

Dice: «Lei che è entrato ieri viene a introdurre i metodi rivoluzionari? Lei è insubbordinato, arruffapopolo» e tante altre boglierie che solo a sentirlo ero diventato uno straccio zozzo

Abbasta: tre giorni doppo cascò la chiesa acciaccando il curato; il capodufficio fu mandato sul posto indove lo fecero cavaliere per il contegno coraggioso e a me, mi dettero tre giorni di sospensione.

Allora fu che dissi quell'altra espressione che poi passò nella storia: Governo boglia!

ORONZO F. MARGINATI

(Continua)

...pado, il governo mi
...o in questo posto e
... la breccia come tor-
...on ti crolla un cor-

... levò gli occhiali e

...r Marginati, mi ave-
... detto che lei era un
... perciò non ci dico
...uga la pratica e fac
...ligo suo ».
... lessi la pratica, che
...curato il quale dice-
...on si non arippara
...chiesa, ci cascara in

...un fatto mi arisolsi
... dare un lume al più
... di quelli che ci ave-
...ammera che mi ri-

...etela agli atti ».
...e sarebbe?... » ci ari-

...ui « Morto che par-
...ine danese 23, ci fo
...sciolto su la rota di

... suoi cattivi trapas
...nbriguai io, indore
...'atti?... ».
...! fece lui, che si esc...
... estratto stiamo a ce

...i volerate fare? .. Mi
... aritornare dal capo
... che mi spiegò la co-
... « pigliate un foglio
... là e scriveteci: Og-
...ettera del sig. Cura
...cc.; poi metteteci la
... dentro, passatelo e
...ompagni di cammera
...tatemelo ».
... un fatto feci accosì,
...a il vecchio messe
...ti in una copertina
...risse sopra: Oggetto
... poi quello col sor.
...fistofelico li messe
... un'altra copertina e
...crisse: Oggetto ...
...indi ariportai il tut-
...capo d'ufficio, che le
... in una cartella

...a mi permisi di dirt...
... « Scusi, ma con tut-
...ti oggetti, a quel ...
... cascherà la chiesa ...
...Non si potrebbe arip
...'... ».
... l'avessi mai detto! .
...visto mai una tigre
... ha un dente cariato?
... diventò lui
... « Lei che è entrato
...ne a introdurre i me-
...voluzionari? Lei è in-
...dinato, arruffapopolo e
...e altre boglierie che
... sentirlo ero diventato
...raccio zozzo
...sta: tre giorni doppo
...la chiesa acciaccando
...ato; il capodufficio fu
...to sul posto indove lo
... cavaliere per il con-
...coraggioso e a me, mi
...o tre giorni di sospen-

...ra fu che dissi quell'al-
...pressione che poi pas-
...la storia: Governo ho-

...ONZO F. MARGINATI
...tinua)

INTIMITA'

LEI — Ascoltami, amore: data la passione che ci lega ormai tu puoi dirmi tutto, liberamente...

LUI — Ebbene, cara, adesso ti racconterò tutto sulla mia dissenteria.

Ho ucciso!

Sì, signori giurati, ho ucciso.

Da tre anni io attendo una casa, una baracca, una capanna, una tettoia, un foglio di carta oliata da mettere sopra la testa. Ho visto spostare montagne di terra, metro cubo a metro cubo, da qui a lì, senza mettere un mattone sull'altro.

Poi ho letto sui giornali che domani saranno iniziati i lavori di trecento abitazioni ultrarapide per i senza tetto, e questi lavori saranno compiuti entro 4 mesi.

4 mesi, signori giurati. Fra 4 mesi io avrò passato, se riuscirò a passarlo, un altro inverno sotto la pioggia gelida, sotto il vento tagliente. Fra 4 mesi, sarà bello dormire su di un prato, sotto un albero fiorito, contando i fili d'erba, e seguendo le formiche che portano i granelli.

Signori giurati, fra 4 mesi, con la casa ci faccio la birra. Signori giurati, come i lavori potranno iniziarsi domani, non potevano iniziarsi 4 mesi fa?

Ho pensato questo, mi sono precipitato al Comune e allora, signori giurati, ho ucciso.

N.

IL MOSTRO E LE MOSTRE

Oggi sono di moda le mostre; ma « LA TRIBUNA ILLUSTRATA », nel numero che sta andando a ruba ...ta invece di « mostre » che un ...logo fotografo, sorvolando l'alaska, ha veduto sul toccione di Kene .

I 3 partiti

... e con ... dav... ... tre partiti di massa? Vediamo, vediamo:

Quello comunista, ..., è un

Partito di MASSA

Ma ... D. C. è un

Partito di MESSA

Quanto al ... ... sue manovre, i suoi ... i suoi gesti, è un

Partito di MOSSA

Giornalismo antiquo

Mi fanno ridere questi giornalisti di oggi, che hanno industrializzato la penna e la coscienza e sono diventati gli operai specializzati di una produzione « standard »; questi giornalisti che hanno ridotto la loro esperienza in pillole e per ogni articolo che scrivono sarebbero capaci di indicare la dose per gli adulti e quella per i bambini al disotto dei tre anni. Ai miei tempi il giornalismo era altra cosa. Innanzi tutto il giornalista di una volta doveva costruirsi la penna, che molto spesso apparteneva a un'oca o ad altro animale da cortile.

Catturare un'oca che si lasciasse strappare le penne non era facile. Quando, dopo numerosi appostamenti, il nostro uomo era riuscito a catturare l'oca necessaria al suo lavoro, che non doveva essere grassa nè magra e di età media, era spesso tentato di farla arrosto rinunziando all'arte dello scrivere. Infine, un altro grosso problema s'imponeva: quello dell'inchiostro. Taluni come Victor Hugo e l'Alighieri adoperarono il proprio sangue per intingervi la penna; ma allorchè si seppe che l'Alighieri (il quale come annunciamo in altra parte del giornale, deve essere assolutamente epurato secondo un opportuno suggerimento di Umberto Calosso) era stato colto da fortissimo esaurimento nervoso per scrivere la sua « Divina Commedia », i coetanei cercarono di arrivare allo scopo con altri mezzi meno dannosi alla salute. Si narra dell'Ariosto che scrisse l'« Orlando furioso » intingendo la penna nel sangue dei suoi nemici, mentre messer Giovanni Boccaccio, per il suo « Decamerone », intinse la penna in un liquido innominabile. Più tardi un coetaneo del Tasso, famoso cacciatore, scoprì una certa pianta nella Maremma toscana che produceva inchiostro al solo guardarla e da quel giorno il compito degli scrittori fu molto facile. Si verificò anzi un'inflazione della penna che vide affermarsi scrittori di dubbia bravura come la Peverelli e il Bontempelli, per il solo fatto che possedevano nel proprio giardino la pianta miracolosa. Una volta provvisto di penna e d'inchiostro, lo scrittore dovea fabbricare da sè la carta e solo la scoperta della carta mena facilito il suo duro compito. Circa sette secoli or sono, il Baracco, gustoso scrittore dugentesco, provò a scrivere sulle lenzuola del letto, conseguendo risultati non del tutto disprezzabili.

Fare lo scrittore in quei tempi non era dunque cosa da poco tanto più che, dopo aver creato un poema o un romanzo lo scrittore doveva procurarsi i lettori e non era facile trovarne, data la via dell'analfabetismo imperante in Europa. Finalmente il Guttemberg scoprì i caratteri mobili, ma la grande gioia che accolse la sua scoperta era presto funestata dalla notizia che il Duca di Mantova intendeva avvalersi della invenzione del Guttemberg per stampare molti esemplari di avvisi di intimazione per i contribuenti morosi. L'arte delle lettere entrò allora nel cosiddetto periodo di decadenza. Della scoperta del Guttemberg si avvalsero subito Guglielmo Giannini, Alessandro De Stefani, Liala, Vinicio Marinucci ed altri di cui ci sfugge il nome, che non esitarono a stampare tutto ciò che veniva loro in mente, anche i conti della lavandaia e quelli del droghiere che le ingenue popolazioni continuarono, malgrado tutto, a leggere come fosse oro colato.

SEI

SAI COM'E'... (diceva Yvonne)

« ... l'estate scorsa, a un giovanotto che voleva prendersi una licenza, glie l'ho impedito con un'occhiata! ».

QUESTE BESTIE...

IL GATTO — Ti lagni della tua sorte? Ma il vero danneggiato sono io!

DECADENZA degli ALTOPARLANTI

QUESTI altoparlanti muti che dell'alto dei palazzi ufficiali guardano le deserte piazze d'Italia mi fanno pena. La loro decadenza ricorda la fine delle Repubbliche marinare e può reggere il parallelo solo con le aquile, le scuri e le penne del trascorso regime. I primi altoparlanti erano apparsi dopo le prime radio a galena e pareva che il loro fosse un ruolo puramente amministrativo e didattico. Ben presto agli altoparlanti doveva essere affidato un compito più nobile ed elevato, molto simile a quello che attualmente svolgono i cosiddetti «agit-prop» di certi partiti di massa.

Con l'Impero, gli altoparlanti avevano raggiunto l'apice della carriera e nessuno si sarebbe meravigliato se al complesso radiofonico di Piazza Venezia fosse stata attribuita la qualifica di sciarpa littorio o di segretario federale. Col 25 luglio gli altoparlanti chiusero in silenzio la loro austera e iettatoria esistenza. Molta gente credette che a farci perdere la guerra, insieme agli ufficiali di S.M. fossero stati gli altoparlanti di piazza Venezia.

Dopo la liberazione di Roma, gli altoparlanti della Capitale, anche quelli più compromessi, che avevano rivestito cariche ufficiali e contribuito a mantenere in vigore il regime fascista, poterono dimostrare — insieme alla gran parte degli italiani — di aver fatto il doppio gioco. Nenni, Togliatti e De Gasperi nonchè i repubblicani storici (che dignitosamente s'erano tenuti in disparte dall'assalto ai ministeri) non esitarono a offrire agli altoparlanti delle maggiori piazze d'Italia — e finanche a quelli di Piazza Venezia — la tessera del loro partito retrodatata. Cominciò così la vita tumultuosa degli altoparlanti, che assunse nei giorni precedenti le elezioni un ritmo travolgente. Allorchè cominciarono a trasmettere i risultati del referendum, gli altoparlanti assursero al rango di divinità e finirono col buscarsi un'ammonizione dalla polizia: se avessero insistito nella loro pericolosa e perturbatrice funzione sarebbero certamente finiti a Procida o per lo meno alle isole Lipari a far compagnia alla contessa Edda.

Finita la carnevalata politica, che si può a buon diritto considerare la Cavalcata dei Microfoni o anche la Kermesse Eroica delle Parole e, volendo, il Festival dello Sproloquio, gli altoparlanti son rimasti muti e abbandonati nelle nostre piazze come orfani di Cassino; nessuno pensa più a loro, nessuno li guarda più.

Qualche altoparlante, più fortunato degli altri, è stato adottato dai venditori ambulanti di Piazza dei Cinquecento che vi tengono lunghi discorsi di politica sociale ed economica al solo scopo di vendere alcuni pacchetti di lame Gillette: sarà per via del complesso acustico, ma ognuno di questi enfatici venditori ambulanti mi ricorda i verbosi oratori politici, che in fondo valevano poco di più. C'è pure qualche altoparlante automontato che percorre ancora le strade della città annunziando l'apertura di un nuovo bar o di un dancing. Mia moglie corre sempre ad affacciarsi alla finestra per sentire se è scoppiata la rivoluzione; ma poi torna indietro delusa, maledicendo la voce lusingatrice e il padrone del bar che tiene ancora in allarme la cittadinanza.

SEI

RAGAZZI, IN AULA!

PEPPINO — *Memè !*
MEMENA — *Peppì !*

BASTA con le GUERRE

NON è giusto, anzi è una vera indecenza che San Marino o il Lussemburgo non possano dichiarare la guerra all'America o alla Russia o respingere le loro eventuali aggressioni.

Chi può garantire, infatti, che in caso di conflitto, la ragione non possa essere dalla parte di San Marino o del Lussemburgo? E vi pare decente che questi staterelli pur avendo ragione, debbano essere costretti a subire in eterno le imposizioni di Mosca e Washington? Se, ad esempio, il Cremlino e la Casa Bianca lanciassero questo ultimatum ai Capitani Reggenti: «O voi d'ora innanzi imponete ai cittadini della vostra ridicola repubblichetta di mangiucchiare cani crudi oppure noi vi nagasakizziamo», i sanmarinesi non potrebbero esimersi dall'accettare le turpi condizioni e dovrebbero di punto in bianco, anche ad età avanzata, mettersi a mangiucchiare cani crudi, pratica giustamente repellente.

Il mondo non può più andare avanti su queste basi e la conferenza delle Nazioni Unite deve assolutamente bandire questi sistemi indegni perfino dei barbari. Bisogna cambiare: anche i sanmarinesi hanno diritto di vincere gli Stati Uniti.

Il rimedio c'è ed è, come al solito, semplicissimo. La guerra combattuta con le armi usate fin qui, deve essere abolita.

San Marino litiga con l'America? Bene, la contesa sarà risolta in maniera leale. Un ugual numero di sanmarinesi e di americani vengono scelti da un'apposita commissione in una lista preparata in precedenza.

I giovani si squadreranno e passeranno all'attacco, ma a differenza degli Orazi e Curiazi, eviteranno scrupolosamente di farsi male. La gara potrà consistere in una partita a scacchi o nel giuoco del «perchè» o nel rispondere immediatamente a domanda insidiose. Se le «Armate» sono almeno undici per parte, si potrà anche giocare a pallone, l'importante è che non ci si faccia male.

Oltre al beneficio che arrecherebbe a tutta l'umanità, questo sistema garantirebbe un'effettiva eliminazione della guerra. E' logico che se anche San Marino potesse piegare la Russia o gli Stati Uniti, nessuno più andrebbe a provocare i Capitani Reggenti imponendo loro di mangiucchiare cani crudi.

Come avete visto, il sistema è semplicissimo e non costa niente, ma non crediamo affatto che gli uomini si decideranno ad adottarlo proprio perchè è troppo semplice e proprio perchè non costa niente.

MARTINO PESCATORE

S.P.Q.R. — L'ADDIO DEL SINDACO MUTO

ROMA — *E' stato tre anni zitto e m'ha lasciato tre miliardi e mezzo di deficit! Poi dicono che il silenzio è d'oro...*

GIOVANE ITALIA

In un ghiacciaio dell'Alaska è stato rinvenuto un esemplare dell'antidiluviano «tirannosauro» miracolosamente intatto.

V. E. ORLANDO — *Si tratta di uno di quei mostri preistorici...*
BENEDETTO CROCE — *Me li ricordo... me li ricordo...*

CERCA E VAI

IL PROF. CERCA. — Secondo lei, il proprietario d'un appartamento costruito nel 1920 che lo ha fittato per 200 lire nel '40, di quanto ne può aumentare il fitto?

IL SIG. VAI. — Di quanto è disposto a lasciarselo aumentare l'affittuario.

SECONDO LICEO

E il titolo? — domanda Dommici, allungandosi sul banco.

Il piccolo Rivalta ascolta mordendo il mento e saettando attorno occhiatine attentissime.

Un breve silenzio, poi Fellini che per essere in carattere sfoggia una vistosissima cravatta a farfalla, schiocca nervosamente le dita. — *Ma non so... Si potrebbe chiamare...* — Titta interruppe rizzandosi in piedi di colpo. — *La bandiera!* — e tutti scoppiano a ridere. Fellini lo fa sedere scuotendo paternamente la testa. — ***Ma no, deve essere un titolo allegro... Il giornale ha un carattere satirico, capisci?*** — Tace tamburellando con le dita, finge di essere molto assorto ed infine battendo un colpo con la palma aperta sul banco — ***Il lavativo! Eh? Che ne dite?***

L'idea di fare il «*giornale*» era sorta un po' per caso. Fellini stava disegnando la solita donnina nuda e Rivalta con gli occhietti lucidi aveva proposto una specie di commercio pornografico con i giovanetti della prima classe..

— ***Tu disegni*** — aveva mugolato — *io metto i capitali, carta inchiostro eccetera e Titta li vende durante l'intervallo. Mezze nude una lira. Nude completamente due lire. Guarda che è una grossa idea!*

Ma il gigantesco «affare» era morto sul nascere: i primi due originali erano stati sequestrati dal professore di greco e Fellini si era buscato due giorni di sospensione. — *Questo è uno scandalo!* — gridava il capitalista Rivalta — *Non si troncano così certe iniziative!* — e ad un certo punto si era lasciato sfuggire la frase che doveva dar origine all'idea del famoso «*giornale*». — *Dovremmo avere un organo nostro per difenderci!* — Dommici che gli era accanto aveva annuito seriamente — *Un giornale!*

Pochi minuti dopo Fellini, Titta, D'Ambrosio, Rivalta e Dommici sedevano sui gradini del Liceo discutendo animatamente.

— *Con un direttore come Fellini andrà tutto bene!* — aveva gridato Dommici rosso in viso per l'entusiasmo, poi aveva chiesto una sigaretta e Fellini commosso gliene aveva date due.

Si era parlato di «*tiratura*» di «*impaginazione*» di «*testate*»... con gesti ampi e solenni nessuno però era riuscito a spiegare chiaramente il significato esatto delle tre parole. Tra l'altro, il direttore Fellini [illegible] dichiarato che [illegible] [illegible] aveva [illegible] con [illegible] gravità.

— *Gli [illegible]* zincati! — aveva detto D'Ambrosio.

*

Ora in classe, durante l'intervallo tra una lezione e l'altra, Fellini circondato dagli [illegible] fidati della redazione, traccia rapidamente tre linee rosse su un foglio di carta. Tutti guardano ammirati Fellini traccia una quarta linea, poi straccia il foglio. — *Voi capite amici che la prima pagina...* — D'Ambrosio interrompe con espressione di grande interesse. — *Quante pagine direttore?*

Fellini batte la matita sui denti — *Mah... non so... trenta, quaranta. No?* — Approvano tutti e Titta si soffia il naso con forza. — *Si soddisfa di più il pubblico, capite?* — e alla parola «pubblico» tutti sorridono leggermente commossi. Si fissano in silenzio l'un l'altro, e vedono le edicole stracariche di copie del «*Lavativo*», odono le grida rauche degli strilloni, e nastri di strade illuminate al neon, e auto in corsa.

Poi il direttore va a parlare col preside. — *In prima pagina [illegible] un [illegible] suo. Un articolo serio. Subito però, perchè andiamo in macchina...* — Il preside sorride [illegible] — *Va bene. E il permesso, la questura ve lo ha dato?*

Fellini resta un attimo sorpreso. Non lo sapeva, non lo sapeva davvero. — *Andremo oggi a ritirarlo. Dopo la tipografia!* — Ringrazia e un attimo dopo avverte gli amici che l'articolo di fondo è quasi pronto. D'Ambrosio viene incaricato di recarsi dal Commissario di P. S., Rivalta deve telefonare in «*tipo*». Poi durante l'ora di matematica Fellini non fa che inviare agli amici biglietti e messaggi. «*Prezzo lire cinquanta. Che ne dite?*». «*Diffondete il Lavativo!*». Scrive anche due righe per la Quartara, una delle ragazze. «*Avrei bisogno di una rubrichetta sulla moda per un grande giornale che dirigo. Vuoi farla tu?*»

E alle cinque e mezza si trovano tutti dinnanzi al portoncino sudicio e buio della tipografia. Fellini ha il cappello sulla nuca. Titta s'è comperato un pestilenziale sigaro toscano e si sforza di non tossire... Esitazione. Imbarazzo generale.

— *Allora, che cosa diciamo?* — Rivalta propone di dire — *Stampa!* — e lasciar poi Fellini a parlare col padrone... Strette di mano, strizzate d'occhio ed infine uno dietro l'altro entrano timidamente nel portoncino... C'è una porta a vetri, un campanellino che suona, poi un rombare assordante di motori... Un ragazzotto zoppo e strabico, unto e bisunto, li guarda con una certa aria aggressiva. — *Che c'è?*

Dal soffitto dell'immenso stanzone pendono manifesti bianchi e rossi. Titta si sforza di leggerne lo scritto «*Oggi al Circo Togni...*». «*Dopo lunga e penosa malattia...*». «*Votate per il Partito...*». Il ragazzotto attende con visibile impazienza. — *Allora?* — poi schiocca le dita verso Titta — *Non si fuma qua dentro! Spegnere!* — Titta ubbidisce precipitosamente e si brucia le dita... Le macchine seguitano ad urlare incalzanti.. — ***Un giornale?*** — grida lo zoppo — *Certo che si può! Basta pagare! Volete un preventivo?* — È quel puzzo d'acido, quel fragore d'inferno... Fellini sente che la testa gli gira. Titta seguita ad umettarsi il dito scottato... Preventivo? Che diavolo significa? E tutti e cinque si curvano a guardare lo zoppo che scarabocchia cifre su cifre sul legno di un tavolo. Poi scoppia a ridere. — ***Cinquanta pagine?*** — Ride ancora — ***Duecento disegni?*** — Ride, con la gola sudicia d'olio, le mani nere... E le macchine urlano, urlano, urlano...

*

Fuori, Fellini, il grande direttore, è costretto a sedersi in terra. Dio che mal di testa! Come si può vivere in una tipografia? Titta si sfoga a bestemmiare mostrando a tutti un dito che sembra una melanzana... Poi arriva D'Ambrosio. Rivalta scuote la testa amaramente. — ***Niente da fare. Ci vogliono un sacco di soldi!*** — e l'altro ride. — ***Fa niente, tanto in questura han detto che il permesso non ce lo danno!*** — Ed è allora che dopo un breve silenzio prima l'uno, poi l'altro ed infine anche Fellini prendono a ridacchiare e a sfottersi con urla via via più eccitate. — *Direttoreeeeeee...* — Pernacchie! — *Redattoreeee capo!* — Altre pernacchie! E seguitano a gridare, a rincorrersi finchè Titta propone di andare tutti al Cinema a vedere Tarzan e le Amazzoni.

*

Ma quella sera, solo solo, tornando a casa Fellini si avvicina ad un'edicola e domanda — *E' uscito il Lavativo?* — Il giornalaio gli fa ripetere il nome due o tre volte. — *No! Non c'è! Non l'ho mai sentito!* — e Fellini allora gli spiega che è un giornale nuovo, a colori, bellissimo, con un sacco di pagine e che uscirà domani...

Poi sognando grattacieli, ed insegne luminose, che ripetono il suo nome, si avvia canticchiando verso casa..

FEDERICO

POST ELECTIONES

— Tu hai votato pel Blocco perchè sei progressista, il curato ha votato per la D.C. perchè è prete, io mi sono astenuto..

— Perchè sei fesso.

IL MISTERO DI VIA DEL TRITONE

(Continuazione, vedi numeri precedenti)

(Realino Carboni — di cui gli ex realini carabinieri attendono con ansia il ritorno in mezzo a loro, dispensatore di soccorsi finanziari — ha impiantato una bancarella per la compravendita di giornali morti, moribondi e zighirinati, quand'ecco improvvisamente sopraggiunge S. E. Scoccimarro, Ministro delle Finanze, il quale lo prende finalmente di mira...)

SCOCCIMARRO — Fino a pochi anni fa lei non aveva un soldo... Esigo che mi *dica* come riuscì a fare i milioni e quanti ne pagò per acquistare lo stabilimento dell'ex Popolo di Roma!

(Continua)

LIRICA · CINEMA · ARTI · SPORT

ARRANGIAMENTI

— Ma questo che cos'è?

— E' il cartellone della stagione lirica 1946-47 del Teatro dell'Opera

«AQUILA NERA»

ROSSANO BRAZZI — Vedi nella tua edizione...

RODOLFO VALENTINO — Nella mia edizione c'era questo di buono: che non si parlava!

OPPO per OP... E-42

L'AMICO — Il pericolo della epurazione è passato: perchè dunque scappi in America?

S. E. OPPO — Ma che scappare! Ci vado come supervisore del Carro di Tespi lirico.

TORINO-BOLOGNA 4-0

GABETTO — Che ne dite del «sistema»?

BIAVATI — Che ci avete sistemati per le feste!

LA SCALATA DEL TORINO

— Quattro gol e quattro squadre cadute...

Questo si chiama risalire gli scalini quattro a quattro..

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma Via Milano 70
Telefoni. 43.141 43.142 43.143 · 43.144

IL TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 550 - SEM. L. 300
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

SHERLOCK HOLMES PIGNOLO

— Siete voi la signorina Vera? (1) Spiegateci che cosa stavate facendo sola, svestita ed in piena notte nel vostro letto....

(BELLI)

(1) Se non è Vera, è ben trovata.

COSI' PARLARONO...

ALBERTO BERGAMINI — «Non capisco, diceva, perchè Togliatti abbia compiuto il viaggio fino a Belgrado quando agli stessi risultati poteva giungere recandosi soltanto a Via Gaeta».

EMILIO LUSSU — Gli chiesero un giorno, al termine di un Consiglio dei ministri: «Avete discusso sulla posizione degli avventizi?» Rispose: «Qui di avventizi non ci siamo che noi».

ANGIOLA MINELLA — «Ma che ci trova di bello Togliatti nella Jotti?» si lamentava. «Forse a Togliatti non piace il bello — la consolava Spano — ma il buono».

UMBERTO SAMPIETRO D. C. Non ha niente in comune con San Pietro apostolo. Però c'è anche il pesce Sampietro e se è in barile, può darsi che sia lui.

GIUSEPPE DI FALCO Qualunquista. «Ma Giannini, gli domandarono, è un autore di prosa?». «Non so» rispose «per me è piuttosto un... lirico, nel senso che è attaccatissimo alla lira.

- SEM. L. 800
postale
Tritone n. 103

vostro letto....
(BELLI)

E DI FALCO
«Ma Giannini.
rono, e un autore
«Non so» rispo-
è piuttosto un...
nso che è attacca
lira.

La solita canzone

Un ricordo fra i più tristi,
(e ne restano a milioni!)
è quell'« O. V. R. A. », che ai fascisti
dava indizi e delazioni.
Degli Interni il ministero
ha creato un certo « S.I.S. »
e lo avvolge di mistero.
Che dell'« O. V. R. A. » fosse il bis?
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Cambia il cuoco e la scodella,
ma la zuppa è sempre quella!

Certi arresti fan pensare
a Dumini, a Filippelli,
che riuscivano a scappare
per motivi... buoni e belli.
I motivi, in altro clima,
sono quelli, su per giù:
quei che Dollmann era prima...
ora Dollmann non è più!
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Cambia il cuoco e la scodella,
ma la zuppa è sempre quella!

Nella Russia degli zar
quanti pogrom per gli ebrei!
Seguitarono a crepar
coi nazisti, come rei.
Quei regimi son spariti,
ma — destino ormai fatal! —
con i miseri Semiti
fan gli Inglesi tale e qual!
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Cambia il cuoco e la scodella,
ma la zuppa è sempre quella!

LIBER

COME PER LE AM-LIRE

— *Lei mi assicura che questa mortadella è buona?*
— *Altro che!*
— *Allora non può avere difficoltà a mettere la sua firma sotto ogni fetta.*

Al grido di "Accidenti ai capezzatori!", fondiamo il « Travasismo »

INSOMMA, qua non si riesce a vivere senza molti ismi e molti isti.

Siamo povericristi ma questo è un isti che non ci basta e se non ci proclamiamo anche o socialisti, o comunisti, o qualunquisti, ci manca qualche cosa cosa. L'aberrazione è tale che dopo tutti i guai d'oltre vent'anni, ci sono perfino i neo-fascisti.

Accidenti alla politica che fa diventare bestie gli uomini, nemici i fratelli e ladri gli onesti!

Ci vuole un rimedio e forse l'abbiamo trovato noi. Dar vita a un ismo con conseguenti isti, dove la politica non c'entri. Un ismo al di fuori di tutti i partiti di destra, di sinistra e di centro. Fondiamo il «TRAVASISMO»*: col programma del* «Travaso»*, che si riassume in una parola:* ITALIA *e in un grido:* ACCIDENTI AI CAPEZZATORI! *ossia a coloro che vorrebberò imporci una capezza come ai somari, per tirarci dove vogliono.*

×

Il Travasismo **è anti-partitico.**

Noi siamo **innamorati** *di quell'idea* **bellissima che** *si chiama «gli Stati Uniti del Mondo». Ce li sognamo la notte, ma siamo, purtroppo, discretamente intelligenti per non renderci conto che i miliardari non possono trovare la minima convenienza a mettersi in società con gli straccioni e non lo faranno per amore del prossimo, fino a che, almeno, non si riesca a cambiare il cuore degli uomini: ma per arrivare a tanto bisogna che Dio si decida a rimandare Gesù a farsi crocifiggere sulla Terra un'altra ventina di volte.*

Ci accontenteremmo degli Stati Uniti d'Europa, ma non siamo tanto ottusi da non capire che, per ora, gli Stati d'Europa potrebbero riuscire ad unirsi solo dentro il capace ventre dell'Inghilterra o della Russia.

E così ci **basterebbe** *di vedere uniti... i Partiti* **in** *Italia.*

Debbono gli italiani decidersi a formare UN PARTITO SOLO, *sia pure quello della pagnotta, se non riescono ad accordarsi su qualche cosa di più ideale.*

Un solo Partito, equivarrebbe a nessun partito!

Cominciamo dunque a prendere un punto nel quale alcune centinaia di migliaia di italiani abbiano dimostrato di trovarsi d'accordo: il Travaso (di questo numero tiriamo 120.000 copie; presumendo una media di 3 lettori a copia, sono 360.000 persone che credono in Tito Livio Cianchettini) e fondiamo il Travasismo che, se in Italia ci sono 1.000.000 di cretini, potrà avere 44.000.000 di aderenti.

Di tutte le idee, l'apolitica d'abord.

Evviva il Travaso!

Accidenti ai capezzatori!

×

Soli requisiti per ottenere la tessera, aderire al programma e dimostrare di non essere fessi, perchè il «Travaso» è l'organo delle persone intelligenti.

Con la tessera, il semplice lettore diventa di colpo «travasista» e cioè quasi «travasatore»; perchè i «travasisti» avranno diritto a collaborare al «Travaso» con suggerimenti, battute, articoli, vignette, o idee per articoli e vignette.

Il «Travaso» d'ora in poi lo faremo insieme: «travasatori» e «travasisti».

La tessera di «travasista» è rilasciata:

1) Agli abbonati per l'anno 1947 e seguenti.

2) A chi — anche non abbonandosi — procura due abbonamenti annui (trasmettendocene contemporaneamente i nominativi e l'importo).

3) Ai lettori premiati in uno dei nostri concorsi (a partire da oggi) o di cui saranno pubblicati almeno tre colpi nel Tiro a segno, anche se non premiati.

4) A chi — extra concorsi — invii idee, battute, o altro, che vengano da noi utilizzate.

5) Ai rivenditori che prelevano settimanalmente più di mille copie.

6) Ai rivenditori dei centri minori che prelevano settimanalmente un numero di copie non inferiore a 10, quando arrivino a raddoppiare l'attuale quantitativo o quello di partenza per le nuove rivendite.

7) A tutti coloro che, in qualsiasi modo, si rendano benemeriti del «Travaso».

Le tessere sono pronte. Si accettano consensi, auguri, suggerimenti, caciocavalli dal sud e panettoni del nord.

Aspiranti «travasisti» fatevi avanti!

EVVIVA L'ITALIA! EVVIVA IL «TRAVASO»! ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Fac-simile della tessera a quattro colori del pittore Belli

"Grand Hôtel du Petit Pou"
Anime scatenate

6ª PUNTATA

SONO ORMAI PASSATI TRE GIORNI E IL DISCORSO RIEVOCATORE DI HITLER È APPENA GIUNTO AL 1512.....

Nel 1512 la cricca demomassoplutobolscevogiudaica.....

ron ron

NEL FRATTEMPO MISS VIOLET-STURZO VISTO CHE STA PER SOCCOMBERE ALL'ASSALTO DEI CORTEGGIATORI LANCIA UN MESSAGGIO.....

Allò, allò.... Sturzo chiama D.C. Missione fallita... Mandare soccorsi.....

IL FERALE MESSAGGIO VIENE CAPTATO DAL GOVERNO ITALIANO

mandare soccorsi...

Urge soccorrere Sturzo-stop-Micheli, competente navi, organizzi subito spedizione.

AL CANTO DEGLI INNI SACRI E PROGRESSISTI I SALVATORI PARTONO AL SALVATAGGIO.

Noi vogl'am Sturzo ch'è nostro padre, vogl'amo Alc de ch'è nostro re!

L'INCROCIATORE S. GERONZO, GIUNTO A VELOCITÀ FOLLE IN MEZZO ALL'OCEANO, SI ARRESTA INSOSPETTATAMENTE.

Tuoni e fulmini! Non c'è più nemmeno un goccio di nafta! L'onorevole Micheli ha fatto riempire i serbatoi di Frascati asciutto!

Sono pentito, ma ho agito in buona fede.

LA COSTERNAZIONE REGNA SULLA TOLDA. COME FARE PER RAGGIUNGERE DON STURZO? TOGLIATTI HA UN'IDEA GENIALE.

Mettiamo nelle macchine questo Frascati asciutto. Se riesce a far marciare l'on. Micheli che stazza un abbondante tonnellaggio, perchè non potrebbe far camminare anche la motonave?

Benissimo! L'unico inconveniente è che il vino costa più della nafta, ma il nostro scopo è alto e nobile.

L'OCULATA DECISIONE DI FAR CAMMINARE LA NAVE CON IL FRASCATI ASCIUTTO È STATA ACCETTATA ALL'UNANIMITÀ E IMMEDIATAMENTE ATTUATA.

LA NAVE DEL GOVERNO SOLCA LE ONDE COME PUÒ, SFORZANDOSI DI MANTENERE LA ROTTA...

...MA INVANO! IL FRASCATI ASCIUTTO SPINGE LA NAVE 80 GRADI PIÙ A SUD E PRECISAMENTE IN PROSSIMITÀ DELL'ISOLA DESERTA DI HITLER

Panzerdivisionen! Una nave nemica si appresta a toccare le nostre coste. Numi del quarto Reich guidate la mia vendetta!

(continua)

Non leggete questo annuncio se siete distratti!

Quello che stiamo per dirvi richiede tutta la vostra attenzione. Nel prossimo numero vi proporremo

un grosso affare

dal quale, investendo una somma irrisoria, potrete ricavare con sicurezza matematica

guadagni incalcolabili!

ROMANZO AD IMMAGINI

Riassunto delle puntate precedenti

Non staremo a ripetervi perchè in seguito all'amore contrastato di Fiora e Giorgio la signora De Gasperi gelosa si decide a chiudere il Presidente del Consiglio in un armadio. Le cose vanno subito bene per l'Italia, ma non bene per il Partito. Il Congresso della Democrazia Cristiana invia perciò Don Sturzo, travestito da Miss Violet, sul piroscafo ove sono imbarcati Fiora e Giorgio allo scopo di gettare fra i due il seme della discordia. Ma Giorgio, che non vede altre donne all'infuori della sua, resiste strenuamente agli abbondanti tentativi di seduzione finchè ha un attimo di smarrimento del quale Sturzo-Violet approfitta per gettarlo in mare. Giorgio, dopo aver a lungo nuotato, approda ad un'isola deserta dove rova Hitler vivo e... parlante.

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Il baratto

Caio possiede una casa e un **podere**. Viene **Tizio** a dirgli — Facciamo un cambio; tu ti **TIENI** la casa e io mi **PRENDO** il podere. La proposta di Tizio, si scorge a **lume di naso**, è balorda: e Ca[illegible] gli ride sul **muso** — Io **baratto** la roba **MIA** con la roba ch'è **TUA**.

E' chiaro, anzi lampante che **Trieste e Gorizia** non sono **monete false**, ma due **figlie** che ci appartengono e ce le potrà **strappare solo** il **mitra** puntato contro i nostri cuori ulcerati

Non ci appulcro sillaba, perchè **l'Alighiero** già difinì per noi la **sentenza: ruffian, baratti e simile lordura.**

Intesi? Non discutiamo e trascorriamo oltre.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab Tip Soc An «La Tribuna»

on leggete
sto annuncio
siete d'strattil
lo che stiamo per dir-
iede tutta la vostra
ione. Nel prossimo nu-
vi proporremo
grosso affare
ale, investendo una
irrisoria, potrete ri-
con sicurezza mate-

guadagni
ncalcolabili!

OMANZO AD IMMAGINI

Riassunto
puntate precedenti

stiamo a ripetervi perchè
nito all'amore contrastato di
e Giorgio la signora De Ga-
gelosa si decida a chiudere il
nte del Consiglio in un ar-
Le cose vanno subito bene
Italia, ma non bene per il
. Il Congresso della Demo-
Cristiana invia perciò Don
travestito da Miss Violet,
rosicale ove sono imbarcati
e Giorgio allo scopo di set-
ra i due il seme della discor-
a Giorgio, che non vede altre
all'infuori della sua, resiste
men e agli abbondanti tenta-
seduzione finchè ha un atti-
smarrimento del quale Star-
et approfitta per gettarlo in
Giorgio, dopo aver a lungo
o, approda ad un'isola deserta
rov. Hitler vivo e... parlante.

CCIDENTI AI
APEZZATORI

Il baratto

o possiede una casa e
podere. Viene **Tizio** a
gli — Facciamo un cam-
; tu ti **TIENI** la casa e
mi **PRENDO** il podere.
proposta di Tizio, si
rge a **fume di naso,** è ba-
da; e Caio gli ride sul
so — Io baratto la roba
A con la roba ch'è **TUA.**
E' chiaro, anzi lampan-
che **Trieste** e **Gorizia** non
no **monete false,** ma due
lie che ci appartengono
e le potrà strappare solo
mitra puntato contro i
stri cuori alcerati
Non ci appu'ero sillaba,
rchè **l'Alighiero** già difinì
r noi la **sentenza: ruffian,**
ratti e simile lordura.
Intesi? Non discutiamo
trascorriamo oltre.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

o Tip Soc An «La Tribuna»

il TRAVASO

N. 24 (A. 47) 24 Novembre 1946 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma, via Milano 70 Tel. 43.141

12 Pagine | A. pag. 5: **LA "COCOTTE"** di Guido Gozzano (o quasi) | Lire 12

D.D.T.

(Diciotto-dicembre-Ciottolo)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

I banditi dell'Emilia processati a Modena ricevevano 500 lire e un chilo di salsicce per ogni ricco «eliminato».

×

I tre maggiori responsabili sono stati condannati all'ergastolo, commutato in 30 anni di reclusione; altri a 24 anni, ridotti a 16, altri a 15 anni, ridotti a 10.

Perchè queste riduzioni di pena?

×

Pare che quelli che ne hanno beneficiato fossero più restii degli altri a compiere i delitti. Per ogni uccisione, oltre ad un chilo di salsicce, esigevano anche un etto di mortadella.

×

I socialcomunisti in Campidoglio.

×

Il Capitale, no; ma la Capitale sì.

×

L'Italia ha inviato un'altra nota ai 4 Grandi. Le dolenti note.

×

A Montecitorio i democristiani si sono opposti al divorzio. Gronchi ha detto: «Questo divorzio non s'ha da fare! Nè ora nè mai!

×

Corre voce che alle elezioni abbia vinto il popolo. E allora perchè s'arrabbia, «Il Popolo»?

×

Don Diego Calcagno: il fiaccido Don.

×

Avete notato che Tito fa rima con appetito?

×

A Londra già si parla di sostituire Bevin col neo-comunista Dalton.

×

L'Inghilterra affetta da daltonismo?

×

E così, dopo il neo-fascismo, eccoci arrivati anche al neo-comunismo.

×

Questi totalitari sono pieni di nei.

×

Nuove restrizioni alla circolazione delle automobili per chi paga benzina di tasca propria.

×

E per chi, invece, la paga di tasca nostra?

×

Imprevisti: stiamo di nuovo per rimanere senza grano.

Forse De Gasperi confidava nel miracolo dei pani?

LA POLITICA DELLE INCASSATURE

DE GASPERI — Padre nostro che sei nei Cieli, dacci oggi il nostro calcio nel sedere quotidiano...

(DE SIMONI).

LA SFINGE DEL "TRAVASO,,

4. Il puzzlone di Giannini

ORIZZONTALI. — 1: Argomenti politici la cui integrità è per LUI essenziale. 2: Scrisse terribili racconti (iniz.) - Part. pron. - La primavera di Catullo. 3: Un programma che tutti sbandierano, ma cui nessuno pon mano. 4: Prep. art. - Croce Rossa - Ragusa. 5: Ancona - Stato americano - Vallata percorsa dal Noce. 6: Parenti dell'uno orizzontale - Ravenna. 7: Nota attrice italiana. 8: Stato asiatico - E' la solita conseguenza di un tic. 9: Prefisso cavallino - E' vietato accenderli in città. 10: Carme-Burla. 11: Signore velletrano, al quale EGLI consiglia di raccontare tutti i propri guai.

VERTICALI. — I: Il SUO rumoroso saluto. II: Colmo - EGLI lo ha detto a tutti i suoi nemici politici. III: Part. pron. - Una tassa che colpisce chi ha quattrini - Prep. IV: Periodo storico - EGLI lo è ma non gli si può dire. V: Per LUI è sinonimo di avversari. Scrisse «Margherita Pusterla» (iniz.). VI: Emetter gorgheggi. VII: Lariar - Un tempo presso i Latini - Cuneo. VIII: Ard. Prep. - Copricapo. IX: Avv. di luogo - Antico popolo che ha dato il nome alla nostra penisola. X: Chi lo commette deve ripararlo - Eretico della patristica orientale. XI: Secondo LUI, non ne esce una dalla SUA bocca.

Soluzione del puzzle di Togliatti

ORIZZONTALE. — 1: Doge - Mammut. 2: Orrido - Aire. 3 Usar - S.S. 4: Pugno chiuso. 5: Inno - Tommaso Smith. 6: Otite - Rossi. 7: Gorizia - Ate. 8 Ire - Orar. 9: O E - Racimoli. 10: Lumaca. 11: Oc - Missione.

VERTICALI. — I: Doppio gioco. II: Or - Untor. III: Gruguire. IV: El - Noti - Rum. V: Duo - Emilio Zola - Ami. VI: Mosca-Incas. VII: Ah - Ra - Ies. VIII: Marito - Omai. IX: Mi - Ussaro. X: U.R.S.S. - Stalin. XI: Tesorieri.

D.D.T.

(Diciotto-dicembre-Ciottolo)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Per tener fede al nostro programma di assoluta obbiettività, raccomandiamo al lettore di non lasciarsi impressionare oltre il giusto dalle dimensioni della vespa della nostra tavola a colori (pag. 3).

×

La tavola è senza dubbio una fotografia della situazione, ma il fotografo ha piazzato la macchina più vicino alla vespa che ai... pizzicati.

×

De Nicola ha rinunciato al suo appannaggio di presidente.

Speriamo che qualcuno non lo accusi d'essere un «rinunciatario».

×

Da L'UNITA' del 17 corr:

«Alcuni di questi personaggi sono personaggi storici: Togliatti, Stati Uniti, Inghilterra...».

×

Chi scrive è il compagno Giorgio Gemisto.

×

Che ne sarà di Bardi, Pollastrini e C.? Speriamo che non vengano assolti in Appellus.

×

L'on. De Gasperi deve stare attento al freddo.

Con queste crisi d'influenza rischia di prendersi una gronchite.

×

Da un po' di tempo in Italia c'è lo sciopero dell'intelligenza. Peccato che la C. G. I. L. non ci possa far niente.

×

ERA ATOMICA

— Pierino, cosa vuoi essere da grande?

— Vivo!

×

— Siete stato solo a commettere il furto?

— Sì signor Commissario, mi creda, di questi tempi non ci si può fidare di nessuno!

×

— Quanti partiti ci sono in giro!

Crescono come i funghi!

×

— I funghi spesso son velenosi.

×

— Beh anche i partiti li metteranno alla prova della moneta.

×

Pernacchio e «torchietto» qualunquista perfetto

×

Sembra che Giannini non sia molto generoso verso i suoi redattori.

Il «tirchietto»

Premi sicuri per lire **200.000**

TIRO A SEGNO

Premi probabili per lire **15.000.000**

◆ Partecipate a questa GARA PERMANENTE, con vignette pezzi, epigrammi, sfottetti, SEMPRE BREVISSIMI e preferibilmente di ATTUALITA' ◆ Servitevi per l'invio dell'apposito TAGLIANDO: per OGNI COLPO UN TAGLIANDO ◆ Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso», faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i tagliandi, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie e così di seguito ◆ PREMI: Ai primi tre classificati di OGNI MESE, rispettivamente, Lire 2000 (con un minimo di 6 colpi), 1000 (minimo 4 colpi) e 500 (minimo 2 colpi). Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre PREMIO DI FINE D'ANNO: L. 5.000. Inoltre: ogni mese, chiunque abbia avuto dei «tiri» pubblicati — anche uno solo — vince un «Calendario della Fortuna» (Croce Azzurra) che costa 50 lire, e concorre a 12 estrazioni mensili con premi per il valore complessivo di circa 1.000.000 al mese e al GRAN PREMIO FINALE IN CONTANTI di almeno 2.000.000 di lire
◆ RIASSUMENDO: Premi sicuri L. 200.000 (L. 100.000 in contanti e L. 100.000 in 2000 CALENDARI DELLA FORTUNA) Premi probabili per L. 15.000.000.

DISTRATTISSIMI

— Pronto! Ufficio Smarrimenti?

M. Doretti, Roma

EQUAZIONI

Tito + Togliatti — Truppe alleate = 0.

• • •

Dischi + Dischi + Dischi, diviso Primo e Secondo Programma + Canone × 2 × 4 × 10 × 100 = R. adio A. udizioni I. mposs.bili.

• • •

— Chiacchiere + Fatti = Sola speranza di salvezza.

• • •

(Imprecazioni + Bestemmie + Liti + Cazzotti) per Calci + Spinte + Gomitate + Pizzichi al cubo) — Educazione = Autobus ore di punta.

• • •

Cartello «NON FUNZIONA» + 19 persone indignate + Portiere che sghignazza = Ascensore condominio.

D. Bruno, Torgiano

UN CASO STRANO

(CICCIO incontra TOTO' con la testa fasciata).

CICCIO. — Oh! E che c'è successo? Caduta? Investimento alleato? Moglie?

TOTO' — Moglie... Tredici punti. E probabile commozione cerebrale...

CICCIO — come diavolo ha...

TOTO': — M'ha tirato addosso quasi mezzo chilò di ceci...

CICCIO — E i ceci t'hanno conciato in questo modo?!

TOTO' — Sì Erano dentro la pentola!

Nino di San Ferià, Catania

ER SOMARO SINCERO

Un Somaro, parlanno col compagno, — je fece: — Amico, vattene ch'è ora, — siccome è un po' de tempo che nun magno, — lasceme er posto ne la magnatora.

P. Nunzi - Roma

IL FESSO E LA PACE.

1918 — ... la disfatta dei tedeschi, la fine della guerra...

IL FESSO: — *Finalmente la pace!*

1921 — ... per far cessare le discordie interne, il fascismo si impadronisce del potere...

IL FESSO: — *Finalmente la pace!*

1944 — ... arrivano i liberatori!...

IL FESSO: — *Finalmente la pace!*

1946 — ... se ne vanno i liberatori!...

IL FESSO: — *Finalmente la pace!*

1??? — ... oggi alle ore 15 si spegneva serenamente il sig. FESSO...

IL FESSO (dal Cielo): — *FINALMENTE LA PACE!...*

V. Staibano, Catanzaro

SCRITTRICI

Nella novella «I POVERI» di Grazia Deledda, che tutti hanno potuto rileggere nel *Giornale d'Italia* ricorrendo l'anniversario della morte dell'illustre scrittrice:

«Allora la donna si drizzò sulla schiena con gli occhi feroci — E non me lo ha preso già, vada a morire ammazzata, lei e tutti i mortacci suoi».

Accidempoli, che... Grazia:

Oscar Tatò, Roma

— Sì, il barone aveva molta terra qui, ma glie l'hanno occupata...

— E lui?

— L'hanno mandato ad occuparne un palmo dietro la chiesetta del paese.

G Diana, Cagliari

MANCAVA UN'A

Sui muri di Roma vennero affissi per le elezioni amministrative innumerevoli manifesti dei quattro partiti di sinistra con la testa di Garibaldi:

IL BLOCCO DEL POPOLO

Ma Garibaldi, poveraccio, non c'entrava: gli *agit-prop.* che non esporrebbero tanto facilmente la propria testa, non avevano esitato a trastullare gli elettori con quella del Generale:

IL BALOCCO DEL POPOLO

G. Grazio, Roma

COLMI

— Il colmo per un comunista italiano?

— *Essere italiano.*

— Per De Gasperi?

— *Governare*

— Per un qualunquista?

— *Essere senza «Buonsenso»*

V. Gioachin. Venezia

ORE 9 LEZIONE DI CHIMICA

— Mi parli di qualche applicazione del calcio.

— La politica estera di De Gasperi è un'applicazione del calcio... dove ha detto l'on. Togliatti.

Delio Oneto, Livorno

I NOMI

Conosco un *Dante* ch'è uno scribacchino, — una *Romana* nata presso Arona, — un *Angelo* ch'è il diavolo in persona — e un *Bruno* molto pallido e biondino, — una *Letizia*, triste e brontolona, — un *Fortunato* che non ha un quattrino, — un *Ercole* ch'è fiacco e magrolino — ed una *Grazia* rozza e villanzona, — un *Placido* che calmo non è mai, — un *Libero* che invece è carcerato — ed un *Leone* timoroso assai, — un'*Aurora* ch'è nata a mezzanotte, — un *Pio* che tre persone ha trucidato — e una *Colomba* che... fa la cocotte!

L. Carpi, Roma

Esercitate il vostro spirito sull'attualità: evitate le «barzellette» generiche!

DRAMMETTI

OLIMPIASTRO

(La scena si svolge agli albori dell'Olimpo, quando negli stessi Numi le idee erano semplici, rudimentali, primordiali, perchè il pensiero non era ancora esercitato).

GIOVE — *Che cos'è questo capannello di femmine?*

VENERE, MINERVA, CERERE, GIUNONE, ecc... — Sommo Giove, è la prima associazione di Dee.

TELA

Ciro Soria, Roma

IL LADRO GALANTE

(Viale alberato. Ore 21. Passa una donna quasi correndo. Ad un tratto da dietro un albero sbuca fuori L'UOMO MASCHERATO e le taglia la strada).

L'UOMO MASCHERATO *(puntando una pistola addosso alla donna)*: — Vuole essere spogliata qui o a casa?

Nino di San Ferià, Catania

2.000.000

per un aneddoto su Giannini

Si tratta d'inventare una «storiella» spiritosa sul Fondatore del Partito dell'U. Q.

C'è tempo per rispondere fino al 30 novembre. Le risposte più divertenti saranno via via pubblicate e ogni risposta pubblicata verrà premiata con 1 calendario della Fortuna (Croce Azzurra) che costa L. 50 e concorre a 36 estrazioni (3 al mese) ed al gran premio finale di 2.000.000.

Ad ognuno degli autori dei tre aneddoti giudicati migliori dal Consiglio di Fabbrica del «TRAVASO» saranno poi inviati in premio ALTRI 5 CALENDARI DELLA FORTUNA!

Scrivete ogni risposta sopra una cartolina postale sulla quale va incollato l'apposito talloncino in fondo a questa pagina.

Tra le risposte pervenute in questa settimana sono state scelte le seguenti:

7

Una volta, Guglielmo Giannini fu invitato dall'onorevole Togliatti a colazione.

Al caffè, nel calore d'una discussione, prese, senza badarvi, colle dita un pezzo di zucchero dalla zuccheriera che il cameriere gli porgeva. Subito il leader del P.C.I. diè ordine che il recipiente fosse vuotato fuori della finestra. La lezione era dura, tanto più perchè inflitta in presenza d'altri. Ma il Fondatore non si sgomentò. Bevuto il caffè, con molta tranquillità, buttò dalla finestra tazza, piattino e cucchiaino di argento, poi volgendosi sorridente all'ospite:

— Non sapevo — disse — che in Russia si usasse così. — E riprese la conversazione.

O. DELL'AQUILA
Via Est - P. Gioia 7, Terlizzi (Bari)

8

Trovandosi ad un ricevimento dell'aristocrazia romana, il leader qualunquista fu invitato a dire qualche parola sulla situazione politica interna. Allarmatissimo il padrone di casa — democristiano — gli si avvicinò e gli raccomandò sottovoce: «Mi raccomando, onorevole; ci sono molte signore; sia castigato. Se proprio le scappa per scappare qualche brutta parola, si aiuti con la reticenza...».

E Giannini cominciò:

— Puntini, puntini, puntini.

— Ma, onorevole, e poi?

— Puntini, puntini, puntini... Ho finito.

O. PANIER
Casella postale 29 - Verbania

9

Giannini entrò un giorno a Montecitorio, mentre si giravano alcune scene del film «Daniele Cortis». Nel corridoio incontrò un attore, e, non riconoscendo in lui, nessuno dei suoi colleghi, esclamò meravigliato:

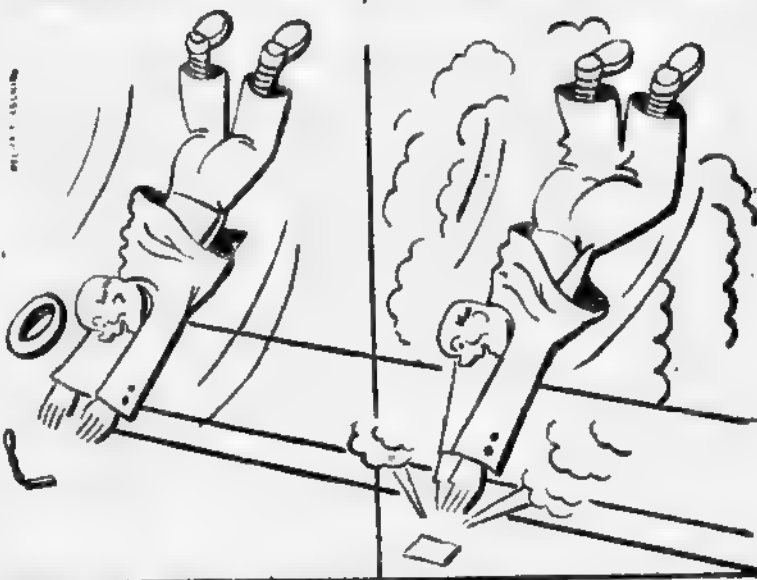
«Scusi, ma lei chi è?».

«Se non le dispiace, rispose l'attore, sono uno della «Minerva Film».

E il Fondatore, di rimando:

«Quello è un partito di fessi!».

GIUSEPPE ALBANESE
contr. Pontanizzi 370, Siderno M.

Borsa valori: quota 50 milioni

ANNO 1945: picchiata per una cicca
ANNO 1947: atomicata per una figurina del GRANDE CONCORSO MOTTASPORT 1947

Fiorello nostro che sei nei grattacieli, U.N.R.R.A. pro nobis!

il TRAVASO

Lire 12 - 24 Novembre 1946 - A. 47 - N. 24

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Il Premio Nobel per la Pace è stato diviso fra E. Balch Creen e John Mett.

E l'inventore della bomba atomica?

ALCIDE PER DISGRAZIA RICEVUTA

UQ

ASTUZIA DI COABITANTI

— Dal momento che siamo stati tanto fessi da farla entrare, non ci resta che... seguitare a fare i fessi e fingere di non vederla!

(BELLI)

Carta

«In seguito all'aggravata deficienza della carta...»

Ecco una deficienza di cui pochi si saranno accorti e della quale bisogna ringraziare Dio. Non sia mai detto, invece della deficienza, si fosse aggravata l'abbondanza della carta, ci saremmo trovati un giorno o l'altro con le pareti domestiche tappezzate di manifesti elettorali e la nostra «lavoratrice di casa privata» a mezzo servizio avrebbe iniziato prima o poi, la pubblicazione di un organo proprio, con chi sa quale tiratura in cucina e diffusione nelle nostre stesse camere da letto.

Perchè a guardare le mura cittadine, che si vestono e spogliano e rivestono di manifesti variopinti con lo scudo crociato, la falce e il martello, la testa di Garibaldi e i piedi del calzaturificio X; a passare davanti alle edicole dei giornali che scricchiolano sotto il gran peso dei quotidiani e dei periodici che le sommergono, così che un giorno o l'altro ne vedremo qualcuna abbioccarsi sotto il peso del mucchio; ebbene, a tutto si pensa fuorchè ad una deficienza di carta.

Vero è che di questi tempi tutto è strano e incomprensibile. C'è deficienza, per esempio, anche di danaro, (nessuno abbiamo mai soldi che bastino) e mai, prima d'ora, avevamo visto le carte da 5.000, mentre si affacciano all'orizzonte quelle da 10 e da 100.000.

•

La deficienza di carta, dunque, ci dev'essere davvero e se ci obbligheranno a stampare un giornale sul di dietro di un francobollo e lo dovremo vendere a 50 lire, vuol dire che dovrà essere così.

Per quanto riguarda «Il Travaso», questi deficienti (alludiamo a quelli che ci hanno fatto arrivare alla deficienza) ci costringono a rinfoderare provvisoriamente una quantità di progetti, che consideriamo, peraltro, semplicemente rinviati. Cercheremo di compensare con la qualità quel che avremmo voluto e non possiamo dare di più.

Accetteremo con disciplina le riduzioni che ci verranno imposte, nella certezza che il sacrificio va fatto nel superiore interesse della nazione.

Se — mettiamo — ci ordineranno un numero a otto pagine, obbedtremo, considerando che, soltanto grazie alla nostra obbedienza potranno continuare ad uscire utilissime riviste pornografiche e dispense della «Scuola di criminalità per corrispondenza», che, diversamente, dovrebbero sospendere le pubblicazioni.

Il che sarebbe un vero peccato!

SBOTTA E RISBOTTA

SONO veramente lusingato delle accoglienze sempre più festose che i *bottisti* e sopratutto i *rispostisti* fanno alla nostra gara di indovinelli.

L'uditorio è gremito di un pubblico d'ambo i fessi... Scusate! Un lapsus! Rettifico: d'ambo i sessi, che ha pagato ben cento lire a testa per entrare nella sala.

Metto subito in palio una magnifica bottiglia d'acqua potabile offerta dalla rinomata ditta ACEA, produttrice dei flussi saltuari.

Un'occhiata circolare interna per scegliere un tipo da domandina facile. Vuol venir lei signora dalle chiome ossigenate? Si piazzi davanti al microfono e ascolti il quesito che vado a proporle. Com'è il regime in Jugoslavia?

— Titolitario.

—Bene! Come scrive il giornalista sovietico Erenburg?

— Sotto dittatura.

— La bottiglia è sua, perchè lei è una *rispostista* della più bell'acqua. Auguri signora. Tornando a posto mi svegli quel signore che dorme nella terza fila. Gli dica: «Conte Guglielmo Zorzi, guardi che la chiamano al podio».

Non si disturbi, Zorzi fingeva di dormire perchè volle da me farsi chiamare. Ecco che si alza e viene al microfono. Consultando i miei appunti trovo che c'è una sentenza antica che dice: «Conosci te stesso». Crede lei che Kardelj abbia mai seguita questa massima?

— Credo di no. Probabilmente i suoi genitori gli hanno consigliato sempre di non far conoscenza con dei cattivi soggetti.

— Architettata abbastanza bene. Un indovinello. Generico. Mi ascolti. Ritiene lei che gli anni che una donna si cala vadano perduti?

— Giammai. Gli anni che una donna si cala vanno sempre a beneficio della sua migliore amica.

— Ci siamo. Come premio le dò la mia parola che m'interesserò presso la RAI per vedere che trasmettano una sua commedia. La cosa è molto difficile perchè lei è un autore italiano. Ad ogni modo farò tutto il possibile.

Adesso mi occorre un tipo alla Calosso. Uno spettatore capace di dire con una voce di ippopotamo anziano le più formidabili calosserie. Avanti, quel signore sulla cinquantina che cerca di nascondersi dietro la cicciona della terza fila. Ha paura di venir solo?! Si faccia rimorchiare dalle sue collaterali: le due maschiette che l'hanno messo in mezzo. Il terzetto è al microfono. Signorine, se il loro compagno non sa rispondere, le donne prendano l'iniziativa. Questa è la domanda. Qual'è il neo che si nota più facilmente?

— Il neo... nato.

— Qual'è il neo più luminoso?

— Il neon.

— Sempre a proposito di nei, che cosa sono gli elettori che portano la croce dentro lo scudo?

— I cire...nei.

— Brava. Le darò come premio un chilo di pasta col tagliando 17 del novembre in corso. Sentiamo l'altra signorina. Qual'è l'aggettivo che deriva da alea?

— Aleatorio.

— Giusto. Un momento! C'è uno spettatore che protesta. Ah! E' lei, onorevole Micheli? Parli pure.

— L'aggettivo di alea, secondo me, è aleatico.

— Giacchè si è messo in ballo mi risponda a questa domanda. Quando il presidente De Nicola non avrà più mostre da inaugurare che cosa farà?

— Inaugurerà le *mostrine* dei soldati della guardia repubblicana.

— Da dove è nata Minerva?

— Dal cervello di Giove.

— Venere?

— Dalla spuma del mare.

— Il sindaco di Roma?

— Da un compromesso.

— Non ne ha sbagliata una. Le dò in premio un fiasco di Chianti.

(All'offerta, l'on. Micheli si lancia a pesce verso il podio e urta De Gasperi, che va a terra, ma si rialza subito, aiutato da Togliatti. Immediatamente, nell'aula e fuori, corre voce della caduta dell'on. De Gasperi e il Giornale della Sera *esce in edizione straordinaria, coll'annuncio dell'apertura della crisi, prontamente smentito da un comunicato del Viminale).*

DUM DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere un quotidiano a dieci lire con una notizia che valga dieci centesimi e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

INDIZIO EVIDENTE

— E un monarchico: porta i capelli all'Umberto II.

Antifascista della prima ora

IL colonnello Pacciardi può essere orgoglioso di questa piccola e rabberciata repubblica che già comincia a partorire i primi inni dopo aver partorito fierissimi e improvvisati repubblicani. «La voce del popolo» di Bologna, con le lacrime agli occhi, ha dato notizia del lieto evento, presentando con commosse parole il fortunato autore del primo inno repubblicano, il quale, con licenza parlando, non poteva essere che romagnolo. Andiamo al fatto. «Si tratta — scrive il giornale — di Spartacus Picenus, da ben trentadue anni noto nel mondo letterario per il suo antifascismo».

Il giornale bolognese non dice che Spartacus eccetera è un fenomeno, ma lo lascia intendere. Certo, questo irriducibile antifascista che da ben trentadue anni manifesta con inni e canzoni la sua avversione al bieco e testè decorso regime, dev'essere considerato un antesignano, un pioniere, una scarpa littorio, insomma, dell'antifascismo.

E' pur vero che il fascismo è nato solo ventisette anni fa, vale a dire cinque anni dopo che il poeta Spartacus ebbe manifestato la sua avversione all'innominabile regime; ma il Picenus non aveva trovato la parola adatta per definire i suoi antisentimenti, ecco tutto; però, antifascista lo era e fin da quando il suo conterraneo, il Mussolini, era appena segretario del partito socialista. Il poeta Spartacus sapeva di essersi messo contro qualche cosa e non mancava di avvertirne amici e parenti. «Vedrete — diceva — verrà fuori qualcosa, forse un terremoto, una malattia infettiva o anche un grosso pedicello; orbene, io sono contro questa sciagura e nessuno potrà piegarmi».

Mentre Mussolini fondava il «Popolo d'Italia» al Picenus parve di identificare il futuro nemico della Patria nel suo vicino di casa, il ragionier Giovanni Episcopo del Dazio. Ancora non si parlava della Rivoluzione Russa, o d'Ottobre che dir si voglia, ma il Poeta romagnolo era certo che l'impiegato Giovanni Episcopo del Dazio ne preparava una grossa. «Egli fonderà qualcosa — diceva Spartacus agli amici — fonderà una società di assicurazioni, forse, una banca o una fabbrica di polveri, ma io sento che la nostra Italia è perduta». E giù a scrivere inni e ballate di rampogna.

Le prime malefatte del Mussolini erano invece sfuggite al nostro poeta, il quale un giorno sentì che si preparava una adunata, forse la prima adunata oceanica, in una piazza d'Italia. Spinto da patriottico furore, malgrado fosse un fervente repubblicano, Spartacus Picenus non disdegnò di avvertire i carabinieri e fece fermare per misure di pubblica sicurezza il suo amico mentre passeggiava sotto il Pavaglione. Così Mussolini poteva tranquillamente fondare il primo fascio in piazza San Sepolcro. Poco tempo dopo il poeta intuì che si preparava una marcia: Marcia militare, marcia podistica o marcia funebre? Quien sabe? Giovanni Episcopo, impiegato al dazio, ebbe altre noie con la polizia, mentre il Mussolini, indisturbato, compiva la Marcia su Roma a tempo di primato e in vagone letto.

Gli squadristi bastonarono mezza Italia, ma solo l'adesione di Giovanni Episcopo al partito fascista aprì gli occhi al nostro poeta che finalmente identificò il pericolo nel Fascismo. E allora partì in volontario esilio per Casalecchio di Reno (Bologna) muto, aspettando il fato.

Il fato e i fatti dovevano dare ragione al nostro uomo, esule in patria, che già cinque anni prima della fondazione dei fasci di combattimento aveva intuito il pericolo che correva il paese, soltanto aveva tenuto d'occhio il ragionier Giovanni Episcopo, impiegato al Dazio, lasciando che Mussolini, coi suoi accoliti s'impadronisse del potere.

DRAG

...ntifascista
della
...rima ora

colonnello Pacciardi puo ...ssere orgoglioso di questa ...iccola e rabberciata repub...lica che già comincia a ...artorire i primi inni dopo ... partorito fierissimi e im...visati repubblicani. « La vo...l popolo » di Bologna, con ...crime agli occhi, ha dato ...la del lieto evento, presen...o con commosse parole il ...nato autore del primo inno ...bblicano, il quale, con licen...arlando, non poteva essere ...romagnolo. Andiamo al fat... Si tratta — scrive il gior... — di Spartacus Picenus, da ... trentadue anni noto nel ...io letterario per il suo an...c.smo ».

... giornale bolognese non di...ne Spartacus eccetera è un ...meno, ma lo lascia intende...erto, questo irriducibile an...cista che da ben trentadue ... manifesta con inni e can... la sua avversione al bieco ...stè decorso regime, dev'es... considerato un antesignano, ...p.oniere, una sc.arpa litto... insomma, dell'antifascismo. ... pur vero che il fascismo è ... solo ventisette anni fa, ... a dire cinque anni dopo ... il poeta Spartacus ebbe ma...stato la sua avversione al...ominabile regime; ma il ...nus non aveva trovato la ...ola adatta per definire i suoi ...sentimenti, ecco tutto; però, ...fascista lo era e fin da quan...l suo conterraneo, il Musso... era appena segretario del ...tito socialista. Il poeta Spar...s sapeva di essersi messo ...tro qualche cosa e non man...a di avvertirne amici e pa...i. « Vedrete — diceva — ver...fuori qualcosa, forse un ter...oto, una malattia infettiva ...nche un grosso pedicello; or...e, io sono contro questa sc.a...a e nessuno potrà piegar...

...lentre Mussolini fondava il ...opolo d'Italia » al Picenus ...ve di identificare il futuro ...nico della Patria nel suo vi...o di casa, il ragionier Gio...ni Episcopo del Dazio. Anco...non si parlava della Rivolu...ne Russa, o d'Ottobre che dir ...oglia, ma il Poeta romagnolo ... certo che l'impiegato Gio...ni Episcopo del Dazio ne ...parava una grossa. « Egli ...derà qualcosa — diceva ...artacus agli amici — fonde... una società di assicurazioni, ...se, una banca o una fabbri... di polveri, ma io sento che ...nostra Italia è perduta ». E ... a scrivere inni e ballate di ...npogna.

...e prime malefatte del Mus...ni erano invece sfuggite al ...stro poeta, il quale un gior... sentì che si preparava una ...unata, forse la prima adunata ...anica, in una piazza d'Italia. ...nto da patriottico furore, ...lgrado fosse un fervente re...bblicano, Spartacus Picenus ...n disdegnò di avvertire i ca...binieri e fece fermare per mi...e di pubblica sicurezza il suo ...ico mentre passeggiava sotto ...Pavaglione. Così Mussolini po...a tranquillamente fondare il ...mo fascio in piazza San Se...cro. Poco tempo dopo il poe... intuì che si preparava una ...rcia: Marcia militare, mar... podistica o marcia funebre? ...en sabe? Giovanni Episcopo, ...p.egato al dazio, ebbe altre ...ie con la polizia, mentre il ...ssolini, indisturbato, compiva ... Marcia su Roma a tempo di ...mato e in vagone letto.

...Gli squadristi bastonarono ...ezza Italia, ma solo l'adesione ... Giovanni Episcopo al partito ...scista aprì gli occhi al nostro ...eta che finalmente identificò ... per.colo nel Fascismo. E al...a partì in volontario esilio per ...salecchio di Reno (Bologna) ...uto, aspettando il fato.

...Il fato e i fatti dovevano dare ...gione al nostro uomo, esule in ...tria, che già cinque anni pri...a della fondazione dei fasci ... combattimento aveva intuito ... pericolo che correva il paese, ...tanto aveva tenuto d'occhio il ...gionier Giovanni Episcopo, ...piegato al Dazio, lasciando ...e Mussolini, coi suoi accoliti ...mpadronisse del potere.

DRAG

— ... siamo compagni!

(BELLI)

COCOTTE

I

Ho rivisto il comizio, il comizietto
chiesastico, nel quale alta e sovrana
m'apparve la Democrazia Cristiana
con la sua bianca croce e lo scudetto.

II

« Elettore, che fai solo soletto? »
« Sto cercando il partito più perfetto ».

Accennai la miseria, le bizzarre
vesti consunte e le affamate labbia,
ed ella si chinò come chi abbia
fretta d'un voto e fretta di ritrarre
le schede, e mi allettò di fra le sbarre
come si alletta un uccellino in gabbia.

« Elettore, ti piaccio che mi guardi?
Tu vuoi da me la pace e l'onestà? »
« Sì... l'ho promesso a Mamma ed a Papà ».
Subito mi lasciò, con negli sguardi
un vago segno della sua natura,
un vago segno, ohimè, di fregatura.

« Una cocotte! » « Che vuol dir, mammina? »
« Vuol dire una cattiva signorina
che frascheggia con tutti, e non si sa
mai con chi vada e con chi resterà,
se si butti a sinistra, in mezzo o a destra,
tanto nell'ingannarti ell'è maestra! »

III

Un giorno — avuto il voto — mi chiamò
con le pupille limpide e serene:
« Dimmi, elettore, non mi vuoi più bene? »
« E' vero che tu sei una cocotte? »
Perdutamente rise... E mi mostrò
di falci e di martelli le man piene...

IV

Tra le gioie defunte e i disinganni,
dopo sei mesi, oggi si ravviva
il tuo sorriso... Dove sei, cattiva
signorina? Sei viva? Come inganni
ormai, chi t'ha capito che sei viva
soltanto per commettere malanni?

Ohimè! Da che non giovan le promesse
e il tuo programma già fa mala prova,
gli elettori disertano l'alcova...
e fin l'illuso — ahilui! — che ti dilesse
oggi t'odia, o « cocotte », e l'odio cova
anche verso se stesso che t'elesse.

LIBER

BARDI, POLLASTRINI e FRANQUINET

vittime della calunnia

Il "federale" veniva quotidianamente seviziato e spesso torturato dai loschi antifascisti che invitava gentilmente ai suoi tè

GRAZIE al cielo, la verità sulla famigerata banda Bardi-Pollastrini-Franquinet comincia a farsi luce attraverso il groviglio processuale. Le terribili accuse, che sui tre capi e sui loro accoliti hanno intessuto un'aureola di ferocia di vizi e di sadismo, perdono a mano a mano di consistenza; e dagli interrogatori appare sempre più chiara l'angelica figura degli imputati.

Se il Ministro della Giustizia avesse accolto il memoriale che lo stesso Bardi gli fece a suo tempo segretamente pervenire, e si fosse rivolto a lui per ottenere subito le informazioni del caso, non si sarebbe neppure dato inizio a questo scandaloso processo nel quale alcuni cittadini puri come colombi, mansueti come pecorelle e timidi come tortore vengono sottoposti alle più indegne torture; e si sarebbe così evitato che vergognosi sospetti offuscassero le intemerate coscienze degli imputati, facendo perdere alla magistratura un tempo prezioso.

Sì, perchè il processo sarebbe stato inutile. Noi conosciamo tutto ciò che attraverso il processo si vuole oggi conoscere. Sappiamo la vita del maggiore imputato, il federale Bardi, sin dall'infanzia. Siamo al corrente di tutti i fatti che si sono svolti, durante il dominio nazista, nelle tetre stanze e nei cupi sotterranei di Palazzo Braschi.

Bardi un invertito? Falsità. Risulta che egli non ha mai avuto amici. Quanto all'accusa di crudeltà, è notissimo l'episodio della sua fanciullezza quando, incontrato un coetaneo intento a fasciare la zampa di un cagnolino, afferrò un grosso sasso aguzzo e glielo sbattè in testa (al capolino) perchè non avesse più a soffrire. La bestiola restò così con la zampa fasciata, anche se con la testa sfasciata, e Bardi ebbe molte lodi per il generoso gesto. Ciò non mancò d'altronde di produrre qualche inconveniente poichè il bimbo, pieno di zelo e di fervore, voleva da allora farla finita con chiunque mostrasse una ferita, e bisognò correre ai ripari, specialmente un giorno in cui, con tutti i compagni di scuola, fu condotto a visitare un ospedale.

Da bambino, inoltre, il povero e calunniato Bardi fu se mai un masochista e non già un sadico, come ora si vorrebbe insinuare. Alla minima contrarietà, infatti, batteva i piedi per terra sino a renderseli doloranti, sbatteva la testa al muro (mai in modo completo, per la verità) e si mordeva le dita a sangue. E a questo proposito, gioverà anche ricordare che egli amava le bistecche molto cotte; gusto che non ha perduto con gli anni, dimostrando così la propria avversione per la carne al sangue.

Quanto agli avvenimenti di Palazzo Braschi, sui quali si è tanto sbizzarrita ai suoi danni la fantasia popolare, è ora di ristabilire la verità! Il mite Bardi invitava spesso alcune persone ad andarlo a trovare nei locali della Federazione. Offriva gentilmente tè e pasticcini, non dimenticando qualche bicchierino di ottimo Malaga e di Porto. Avveniva poi quasi sempre che gli invitati, vedendolo così buono, servizievole e amoroso, non sapevano resistere al bestiale istinto che rende l'homo homini lupus, e approfittavano della sua debolezza per somministrargli percosse, e bastonate e peggio, ch'egli sopportava con santa rassegnazione per non recar dispiacere agli ospiti. Taluno di questi, anzi, esagerava: gli ficcava spilli nelle unghie, o gli bruciava le ciglia con la fiamma di un cerino, o gli colava ceralacca ardente negli occhi... E Bardi, poveretto, sempre buono e zitto, col sorriso sulle labbra e il perdono nel cuore, da quel grande galantuomo che era, è e sarà sempre!

Questa è la verità. Bardi non è un seviziatore, ma un seviziato! Non è un aguzzino, ma una vittima! Non è degno di obbrobrio, ma di lode!

Il che, del resto — da come si mettono le cose — risulterà ben presto chiaro e lampante nel processo che si sta svolgendo!

HERMES

GERARCHIE E ALPINISMO

— Ehi, giovanetto, manteniamo le distanze!

La Sonnambula

— Madama Pitonessa, voi che leggete l'avvenire, indovinate il presente e scoprite il preterito, ditemi chi è questo giovanotto cinquantenne che io tocco con la punta del mio bastone.

— Io vete con le mie occhie bentate che queste ciovinotte cinquantenne che voi siete toccato colla punta è il cognato di Sua Eccellenza De Gasperi...

— Che cosa sta facendo in questo momento?

— Io vete con le mie occhie bentate che l'America ha offerte un finanziamente di miliardi per la ricostruzione dei nostre alberghe, e che in paro tempe queste ciovinotte cinquantenne, cognato di De Gasperi entra con incariche specialo nell'Ente per il Turisme provvisorie...

— Madama Pitonessa, siete ben certa di quello che dite?

Per la coccia delle portogalle, ne sono tante sicure che con le mie occhie bentate io sono letto nel bollettino n. 15 in date 8 novembre 1946 dell'Agenzie Italia Corso Triento 159, Rome..

— Tuttavia, Madama Pitonessa, ciò non riguarda che il presente di questo giovan o t t o cinquantenne; volete dirci qualche cosa del suo avvenire?

— Ore guarde.

— Ebbene? Che cosa vedete?

— Io vete... io vete... i miliardi... Aspettate... non li vete più!... Sì... sì... Li torno a vetere!

— Ma parlateci del soggetto!

— Io vete con le mie occhie bentate, che il cognato di Sua Eccellenza De Gasperi, insediate zitte zitte e piane piane nell'Ente del Turisme, quale provvisorie, farà in avvenire una relazione così belle che tutti diranno: « Frèghelo, com'è competento! ».

E siccome saranno tutti d'accorde che un altre cognate più competento di lui non si potrebbe trovare, da provvisorie lui diventasse definitive per vie che la nomina d'Alto Commissarie verrà da sè, mentro che al presento ci sarebbe volute il Consiglie del Ministre e altre non posso dire perchè tra poche mi svegliassi.

Giovinotte, state all'erta,
finchè rimane
la porta aperta.
Per chi è cognato
di un'Eccellenze
è questo il Fato:
ci vuol pazienze.
Giocando 16 e 33
potrete vincere col 23.

SE...

Se il Buscheto non avesse costruito la superba cattedrale di Pisa,

— il Lorenzi non avrebbe creato la famosa lampada di bronzo che vi fu appesa;

— Galileo Galilei non ne avrebbe osservato le oscillazioni;

— l'orologio a pendolo non sarebbe stato costruito;

— non ne sarebbe derivato il moderno cronometro;

— dopo l'orologio, non si sarebbero avute le bombe ad orologeria;

— l'attentato all'Ambasciata Inglese non sarebbe avvenuto.

MORALE: E' evidente che di questo grave incidente la « Irgun Zvai Leumi » non ha alcuna responsabilità: la colpa è tutta del Buscheto, e colse nel segno « L'Unità » quando l'attribuì ad un italiano.

STATALI

— Come mai il ricostituente non vi fa ancora effetto?! Ma lo prendete prima dei pasti?
— Sì.
— E quanti pasti fate?
— Uno la settimana.

L'OTTIMISTA

— Dottore, non crede che possa trattarsi d'imbarazzo di stomaco?

GIUSTIZIA E' FATTA

FRITZ e Hans erano due mascalzoni. Gemelli, debuttarono a 16 anni cavando gli occhi alla madre e tagliando la testa al padre che era accorso atterrito.

Arrestati dalla polizia e portati davanti al Tribunale dissero che avevano voluto ripulire la grande Germania da due mostri immondi come i loro genitori, i quali odiavano ferocemente il regime nazista e perciò non potevano avere il diritto di continuare a vivere. Naturalmente il Tribunale assolse i due giovani criminali e il partito fu onoratissimo di accogliere la domanda che essi presentarono per essere ammessi nelle SS.

Il partito non aveva avuto torto ad ammettere nelle sue file Hans e Fritz, perchè i due parricidi confermarono le loro magnifiche doti di seviziatori e di assassini; in guerra fecero prodezze e in Polonia fecero una scommessa di diecimila marchi a chi avrebbe ucciso il maggior numero di ebrei. Vinse Fritz con 564.847 vittime contro le 523.636 di Hans. « Mi rifarò! », promise costui e, in effetti, ce la mise tutta per superare il fratello.

Trasferiti in Italia, i due fratelli diedero nuove luminose prove del loro valore. Fritz arrestò e seviziò personalmente circa duecentomila italiani, molti dei quali morirono. Hans non riuscì a superare le centocinquantamila operazioni.

Un odio sottile e implacabile cominciò a covare tra i due fratelli, perchè Hans non poteva sopportare di essere superato da Fritz.

Finalmente un giorno la sorte gli offrì la possibilità di prendersi una solenne rivincita: informatori di fiducia lo avvertirono che girava per Roma un prigioniero inglese evaso da un campo di concentramento. In due giorni Hans riuscì ad arrestarlo e uccise sul posto il cittadino italiano che l'ospitava, secondo le prescrizioni delle leggi di guerra germaniche.

Per rappresaglia Fritz fece fuori altri duecento cittadini italiani e la gara continuò per un pezzo, finchè non giunse il 25 aprile con il collasso dell'intero fronte tedesco in Italia.

Nei giorni successivi alla liberazione, Fritz ebbe modo di rendere preziosissimi servigi alle truppe alleate fornendo molti indirizzi di segnorine. Hans cercò di tornarsene in Germania, ma venne riconosciuto da alcuni patrioti e arrestato. Trattandosi di un tedesco, le autorità alleate se lo fecero immediatamente consegnare e lo schiaffarono in campo di concentramento. Passarono i mesi e un giorno anche Fritz venne arrestato da due carabinieri, che a suo tempo erano stati seviziati da lui. La Polizia alleata si fece consegnare anche Fritz.

Dopo un anno un giornale iniziò una campagna di stampa per chiedere la punizione dei responsabili dei massacri di patrioti italiani, domandando anche notizie dei criminali Fritz e Hans. Le autorità alleate non risposero.

Qualche mese dopo la Commissione Alleata comunicò che il primo grande criminale di guerra tedesco sarebbe stato processato quanto prima, « perchè la Giustizia e l'Umanità offese dovevano assolutamente essere reintegrate! ».

E, in effetti, l'Umanità e la Giustizia vennero solennemente reintegrate perchè il Tribunale condannò all'ergastolo il supercriminale Hans, reo di aver dato una gomitata al prigioniero inglese, al momento dell'arresto; il fratello Fritz che intervenne al processo a piede libero venne riconosciuto dalla folla e nuovamente arrestato dai carabinieri. La Polizia alleata intervenne rapidamente e rimise subito in libertà colui che aveva reso servigi così inestimabili alle truppe alleate. I giornali italiani, i patrioti e il governo protestarono energicamente ma gli alleati risposero seccamente che era assurdo pretender di punire una persona che era stata ed era tuttora in collegamento con i servizi alleati.

Ma nemmeno Hans l'aveva mandata giù e l'idea di passare tutta la vita in galera mentre il fratello che ne aveva combinate molte più di lui doveva godere la libertà e la protezione degli alleati, proprio non gli andava. Profittando di un trasferimento riuscì ad evadere, pedinò il fratello, lo raggiunse in una località isolata e con un magnifico colpo alla nuca lo fece fuori. L'ira degli alleati fu indescrivibile: arrestato e processato d'urgenza, Hans venne condannato a morte « per aver barbaramente assassinato un prezioso collaboratore degli Alleati ». Il giorno dopo venne impiccato.

Gli incartamenti del processo che le autorità italiane volevano intentare ai criminali Hans e Fritz per l'eccidio di migliaia di italiani innocenti dovette essere archiviato. La Giustizia e l'Umanità erano state reintegrate.

MARTINO PESCATORE

QUESTI ITALIANI

— Ma non eri repubblicano?
— Sì ma adesso c'è la repubblica.

(SCARPELLI)

Chi vuol esser lieto, sia...

Questo è l'abile Romita
che, espertissimo di broglio,
spera vincer la partita
e, ancor prima dello spoglio,
già si vede in Campidoglio
come capo... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia;
di doman non v'è certezza.

Questo è Alcide, Presidente,
re dei calci nel sedere,
che è riuscito ultimamente
a evitar, col suo tacere,
una crisi nel potere
dei triarchi... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia;
di doman non v'è certezza.

Questo è il duo dei generali
Maeltz-Makensen, che presto
subiran dei tribunali
il verdetto giusto e onesto.
Non sfuggirono all'arresto
come Dollmann... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia;
di doman non v'è certezza.

Questo è Tito con Togliatti
a Belgrado. I due pacieri
hanno alfin concluso i patti
per ridarci i prigionieri.
Non v'è dubbio che si avveri
la notizia... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia;
di doman non v'è certezza.

Questo è il celebre Giannini,
dell'U.Q. gran fondatore,
che assicura ai cittadini:
« Non sarò mai dittatore! »
E finor senza timore
gli si crede... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia;
di doman non v'è certezza.

Questo è Bardi. Se lo senti
è sincer, mite, onorato,
di amorosi sentimenti.
Non ancora si è vantato
di aver preso e fucilato
Mussolini... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia;
di doman non v'è certezza.

TAM

to dalla folla e nuova-
estato dai carabinieri.
alleata intervenne ri-
e rimise subito in li-
i che aveva reso ser-
nestimabili alle truppe
giornali italiani, i pa-
governo protestarono
ente ma gli alleati ri-
ccamente che era as-
tender di punire una
che era stata ed era
n collegamento con i
eati.
mmeno Hans l'aveva
giù e l'idea di passa-
a vita in galera men-
atello che ne aveva
e molte più di lui do-
re la libertà e la pro-
degli alleati, proprio
andava. Profittando
asferimento riuscì ad
pedinò il fratello, lo
in una località isola-
un magnifico colpo
lo fece fuori. L'ira de-
i fu indescrivibile: ar-
processato d'urgenza,
ne condannato a morte
r barbaramente assas-
prezioso collaboratore
eati ». Il giorno dopo
piccato.
artamenti del processo
torità italiane voleva-
are ai criminali Hans
er l'eccidio di migliaia
i innocenti dovette es-
iviato. La Giustizia e
à erano state reinte-

RTINO PESCATORE

a. (SCARPELLI)

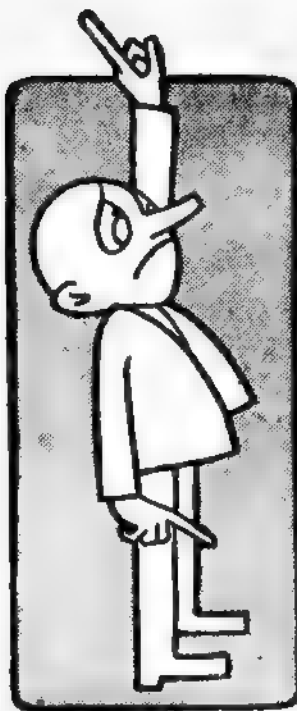
...sser ... sia...

è Tito con Togliatti
ado. I due pacieri
alfin concluso i patti
arci i prigionieri.
'è dubbio che si avveri
izia... Tuttavia
uol esser lieto, sia;
man non v'è certezza.

è il celebre Giannini,
. gran fondatore,
icura ai cittadini:
arò mai dittatore! »
or senza timore
crede... Tuttavia
uol esser lieto, sia;
man non v'è certezza.

è Bardi. Se lo senti
, mite, onorato,
rosi sentimenti.
cora si è vantato
er preso e fucilato
olini... Tuttavia
uol esser lieto, sia;
man non v'è certezza.

TAM

Come ti erudisco il pupo...

4.

MALGRADO gli inconvenienti tuttavia non ho mai cessato di istillarti ne la capoccia del pupo quelle massime che lèvati, e si ci dò dei consigli di virtù, ci dò anche dei consigli di prudenza.

Io, per esempio, ci dico: Figlio mio, come ti dice puro il sor Filippo, per via che t'è compare, non ti perdere mai di coraggio.

E' vero, la via della virtù, ammappela si quanto è piena di spine! Ma sull'altra sono addirittura cocci di bottiglie, raggione per cui torna più conto a fare il galantuomo, anche perchè c'è meno concorrenza.

E' vero, tuo padre, per essere un galantuomo, a mille due di stipendio base, ha ceduto il quinto e l'unico effetto positivo che ha ricavato è l'effetto del Sor Bonaventura, che s'arinnova come fa la luna, ma con l'interessi

Tuttavia è certo che la virtù a la fine trionfa, perchè altrimenti i Promessi sposi, i Due sergenti e la favola di Barba blù sarebbero una bucia, mentre invece è certo che a un certo punto viene fori una fata o un frate cappuccino, e le cose si aggiusteno. Nel caso, però, del frate cappuccino, occhio a la penna, figlio mio, perchè non si sa mai, come diceva il gatto scottato al vermine solitario. Ma la virtù in ogni caso, non c'è bisogno che te l'attacchi al collo come il campanello del gatto. Le virtù sarebbero, sia detto con la consuveta sopportazione, le mutande dell'anima, che nun si vedono, ma si nun ce l'hai, sei un zozzaglione.

Raggione per cui, si quando ti trovi in compagnia, senti uno che in un quarto d'ora pronunzia tre volte la parola galantuomo, abbottonati le saccocce e zompa sul primo tramve che ti càpita davanti, comechè quello è un miccagliolo di sicuro.

L'onestà, l'educazione e i bagliocchi sono tre cose che, chi ce l'ha davero, nun le nomina mai.

Nun so se tu riverai a essere un signore, nel qual caso poterai averci molte idee del tuo, ma si per caso diventassi un tribbolato, fatti una borza impermeabile per tenerci dentro le tue oppignoni, e nun le far vedere a nissuno.

Se un tuo superiore ti domanda come la penzi in una questione, di che ti dole un dente, che te si è strappato un bottone al straccali, arispondi una scemenza qualunque, perchè si per avventura ti perdonano d'essere un galantuomo, nissuno ti perdonerà di nun essere un micco.

Mantieni sempre la tua parola.

Qualcuno ti dirà che, per aver mantenuto la sua parola, a Attilio Regolo ci successe che lo misero dentro una botte piena di chiodi e lo ruzzolarono giù per Capo le Case, raggione per cui, quando uscì fuori messe una mano sul foco e disse: Ingrata patria, me ci hai pizzicato una volta, nun me ci pizzichi più.

Ma tu, a chi ti porta questo esempio, arispondici che quella di mantenere una parola è il lusso di noi poveri diavoli, comechè nun possiamo certo mantenere una ballerina.

Nun ti distrarre mai. Aricordati il caso di Archimede, che doppo aver inventato il tirabbucione, la bilancia, il fucile a due botte e il tassametro, un giorno era rimasto accosì soprappensieri, che rivò un Antico Romano e ci dette una sciabbolata in testa, perchè lo chiamava e lui nun sentiva.

Disprezza i soldi, ma i biglietti da mille trattali con riguardo: Ricordati il caso di Fabbrizzio, che quando vennero l'ambasciatori turchi coi barili pieni di carte da cento, gli arispose: Passate via, o pagate in oro, perchè c'è il cambio! Procura di farti, come sol dirsi, una faccia. Tuo padre ci ha un muso da omo qualunque, e questa è stata la sua rovina. Se ci aveva i capelli lunghi, il meno che ci capitava era che lo promoveveno omo di genio.

Se entri in un partito, scopri subbito una tendenza, si no ti pigliano per un frescone qualunque e ti danno la tessera.

Fidati di tutti, ma prima chiuditi solo in cammera quando devi fare una cosa; prima vedi se ti ariesce di non farla, poi pensaci tre volte, ma non ci pensare quattro, sinnò fenisce che nomini una commissione come un governo itagliano qualunque, che manco la vergogna. Arispetta i tuoi superiori, ma senza inchinarti troppo, sinnò ci pigliano gusto e diventi come un piticozzo qualunque. Fa come tuo padre: Io sono come il sighero toscano, che si spezza ma non si piega.

Si uno ti fa un'offesa, dagli un mozzico al naso, ma poi disinfettati i denti. Stringi la mano a tutti, ma pure quella, disinfettala spesso, come diceva Nerone a Catilina.

ORONZO E MARGINATI

Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex Candidato, etc.

(Continua).

Ho ucciso!

Sì, signori giurati, ho ucciso.

Da mesi e mesi mi toglievano la luce due ore al giorno e proprio in quelle in cui ne avevo maggiormente bisogno. Mi recai all'Ufficio Reclami dell'AGEA. « Lei deve capire » mi fece il sorridente impiegato « qui non piove da mesi, i bacini sono asciutti, ed ecco per cui. Vedrà che se piove un po'... ».

L'autunno ha scaricato su Roma un diluvio, e « La grande pioggia » sembrava al confronto un rubinetto dell'Acqua Marcia. Sono tornato a casa fischiettando e pronto ad inforcare gli occhiali da sole per l'accecante illuminazione delle scale. Visioni di stufe elettriche arroventate vagavano nel mio cervello. Due minuti dopo mancava la corrente e io inciampavo in uno scalino. Sono tornato all'Ufficio Reclami... « Lei deve sapere » ha sorriso l'impiegato della AGEA « che le Società del Nord... Dobbiamo aumentare le restrizioni... Da ora in poi invece di togliere la luce due sole ore al giorno, la toglieremo due giorni la settimana... ».

Ho urlato selvaggiamente, mi sono sentito un Giustiziere ed allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI

SAI COM'E'... (diceva Yvonne)

IL MIO FIDANZATO È UFFICIALE NELLA VOSTRA COMPAGNIA

AH! BUONO!

« ...a me basta la compagnia del mio fidanzato e non desidero altro... »

"Gli uomini illustrati"

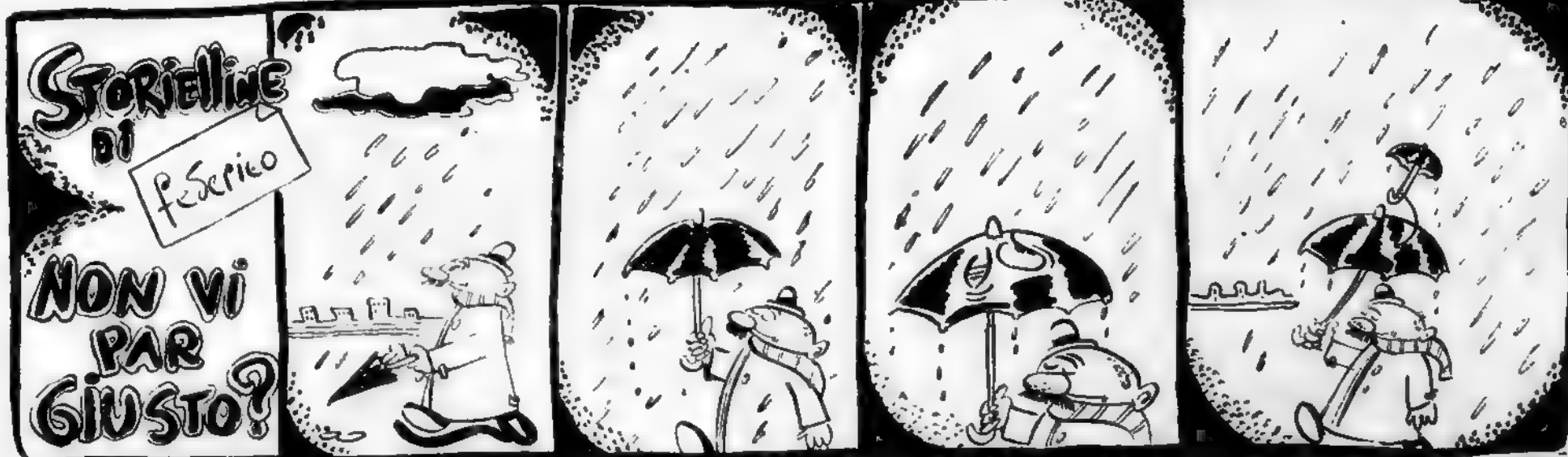
In giro per il mondo vanno « La Tribuna Illustrata » e « Gli uomini illustrati ». Naturalmente la prima parla dei secondi nel ricchissimo numero che sta andando a ruba in tutta la penisola.

AMORE E POLITICA ESTERA

— Cara, facciamo la pace?
— Che cosa mi vuoi togliere?

(BELLI)

STORIELLINE DI Federico

NON VI PAR GIUSTO?

DECORAZIONI

BORSARO NERO — (Medaglia zighirinata sul Campo de' Fiori).

« Fornito di eccellenti doti di organizzatore, nella durissima lotta contro le impreponderanti forze avversarie, ad onta dell'inettitudine governativa e dei soccorsi dell'U.N.R.R.A., con le sole proprie risorse riusciva a mantenere efficiente l'approvvigionamento della città affamata e senza tabacco, dando frequenti prove di animo intrepido e di impareggiabile audacia.

Coadiuvato da tutti i familiari, in un meraviglioso gesto di ardimento, espostosi con la propria bancarella in un punto fortemente battuto, accerchiato da un reparto « Celere », riusciva, dopo accanita pugna, a sganciarsi per subito riconquistare altra posizione migliore al canto della Marcia Nazionale zigrinata della Repubblica.

Fulgido esempio di amor patrio, di eroico altruismo e di spirito di sacrificio ».

Tor di Nona, 1944-1964.

IL RICHIAMO DELLA MONTAGNA

— Vedi? In Italia, ormai, siamo tutti partigiani dissidenti: ogni tanto ci tocca a tornare al monte. (SCARPELLI)

QUESTE BESTIE...

— Una volta era una vitaccia: bisognava credere, obbedire, combattere. Adesso, basta obbedire. (MASTRO)

Giro giro tondo

(Per i più grandini)

Giro giro tondo
ma quant'è bello il mondo!
Senz'oro e senz'argento
nessuno sta contento.
Piso pisello,
adesso viene il bello;
la vita costa cara,
evviva la borsara
che vende le cipolle
a un prezzo così forte
ch'è meglio assai la morte.
e che con le frittelle
fa soldi a catinelle!
Ci son Nenni e Piccioni
che fanno gl'impiccioni
vestiti da pavoni,
e intanto in Palestina
chi sa che si combina.
L'America lontana
perde la tramontana,
i Quattro van d'accordo
con Tito che fa il sordo,
l'Italia è troppo bella
la Francia sua sorella
le frega gl'« impiantini »
e i valichetti alpini
per darli ai suoi bambini.
Non basta la moneta
per comperar la seta,
seta o setòla
i bimbi vanno a scuola
vestiti di bombace.
L'Europa è senza pace,
noi siamo belli e fritti
perchè lo dice Nitti,
e in tutte le Nazioni
aumentano i cannoni;
quelle che n'hanno cento
ne voglion cinquecento.
Cento cinquanta
la mia gallina canta
ma l'uovo non vuol fare,
lasciala cantare
anch'essa è persuasa
che il buon padron di casa
al lurido inquilino
farà veder le stelle...
gli leveran la pelle,
gli leveranno il gasse,
gli resteran le tasse,
così sarà felice
mangiando pane e alice.
E il Blocco che ne dice?
Il Sindaco chi è?
Alza su la gam-ba
che to-cca a te!!!

TR.

Colazioni simpatiche

Era un uso romantico del dolce 800. La donna amata scriveva all'idolo del suo cuore: « Domani, alla tale ora, prenderò un tè, tutta sola nel mio salotto. Tu cerca di fare lo stesso, alla stessa ora, pensando a me... ».

Però, nel 1836, una graziosa sposina, Maria Lafarge, rimasta sola in campagna inviò al marito, recatosi a Parigi un dolce confezionato dalle sue bianche mani, perchè facesse una « colazione simpatica » e il marito, subito dopo ne morì. Il dolce era avvelenato... All'anima del romanticismo!

Il delitto diede luogo ad un clamorosissimo processo e tutta la faccenda è rievocata ora da W. Vaccari nel libro COME SI SCOPRE UN DELITTO. (240 pag. - 16 fuoritesto L. 240). Ed. Capriotti. Roma.

...iro
...o tondo
... più grandini)

... tondo
...nt'è bello il mondo!
... e senz'argento
...sta contento.
...ello,
...iene il bello:
...osta cara,
...a borsara
...le le cipolle
...rezzo così forte
...glio assai la morte.
...n le frittelle
...a catinelle!
...Nenni e Piccioni
...no gl'impiccioni
...a pavoni,
...o in Palestina
...che si combina.
...ca lontana
... tramontana,
...o van d'accordo
... che fa il sordo,
...è troppo bella
...cia sua sorella
... gl'« impiantini »
...hetti alpini
...i ai suoi bambini...
...sta la moneta
...perar la seta,
...etòla
... vanno a scuola
...di bombace.
...a è senza pace,
...no belli e fritti
...lo dice Nitti,
...te le Nazioni
...ano i cannoni;
...che n'hanno cento
...ion cinquecento.
...cinquanta
... gallina canta
...vo non vuol fare,
... cantare
...sa è persuasa
...buon padron di casa
...lo inquilino
...eder le stelle...
...eran la pelle,
...eranno il gasse,
...eran le tasse,
...rà felice
...ndo pane e alice.
...occo che ne dice?
...aco chi è?
... la gam-ba
...cca a te!!!

TR.

...zioni simpatiche

...n uso romantico del dolce ... donna amata scriveva al... al suo cuore: « Domani, alle ..., prenderò un tè, tutta so... mio salotto. Tu cerca di fa... stesso, alla stessa ora, pen... me... ».

... nel 1836, una graziosa spo... aria Lafarge, rimasta sola ...pagna inviò al marito, re... Parigi un dolce confezio...lle sue bianche mani, per... se una « colazione simpati... marito, subito dopo ne mo...lce era avvelenato... All'ani... romanticismo!

...tto diede luogo ad un cla...imo processo e tutta la fac... rievocata ora da W. Vac... libro COME SI SCOPRE UN ...O. (240 pag. - 16 fuoritesto ... Ed. Capriotti. Roma.

SECONDO LICEO

*E*RA *una cantilena che Fellini udiva da parecchio tempo. Di solito cominciava dopo cena, mentre la donna di servizio sparecchiava, ed il fratellino più piccolo prendeva ad armeggiare ferocemente attorno alla radio.*

— Proprio no! — *Era questa la battuta d'inizio e Fellini sospirando abbassava il capo, dondolandosi sulla sedia e raccogliendo con fare distratto le briciole rimaste sulla tovaglia.* — Proprio no! — *continuava il padre.* — Noi non siamo dei signori! E tu non vuoi aiutarci? Non vuoi venirci incontro? — *La mamma fissava il soffitto con un gran sospiro, la donna di servizio portava via la bottiglia del vino...*

— Ieri Berretti sai che m'ha detto? Che il suo Renato le tasse di scuola se le paga da solo! Dà ripetizioni, il suo Renato! Ecco cosa fa un figlio come si deve! — *E a questo punto batteva un gran pugno sulla tavola, i bicchieri tintinnavano.*

— Io alla tua età mantenevo tutta la famiglia! — *Dopo di che le vene del collo si gonfiavano, la palma della mano aperta seguitava a picchiare colpi e colpi sulla tovaglia macchiata di vino...*

Poi un bel giorno la mamma aveva annunciato di aver trovato lei « lo scolaretto ». Venticinque lire l'ora. Quattro ore la settimana! Cento lire! E sorridendo eccitata, commossa aveva indicato con un gesto ampio il calendario. Martedì! Martedì alle cinque del pomeriggio la prima lezione! Gli avrebbe fatto indossare il vestito nuovo, stirata la camicia di seta, permesso di portare le scarpe lucide con la punta... Fellini, stordito, confuso e nonostante tutto emozionato non era riuscito a fare alcuna obiezione, nessuna domanda... A mezza voce aveva pigolato — Ma fa il terzo ginnasio. Io non ricordo più nulla! — *ed era stato proprio a questo punto che il padre battendogli un rude e cordiale colpo sulla spalla, aveva troncato ogni tentativo di discussione* — Per un ragazzo intelligente come te, basta una ripassatina dieci minuti prima che l'alunno arrivi! — *ed il figliuolo era diventato rosso dal piacere...*

E' martedì. E alle cinque precise il campanello dell'ingresso trilla educatamente.

— Chiudete il cesso! Chiudetelo! — *Poi la donna di servizio vola in fondo al corridoio, torna indietro, la mamma non riesce a togliersi il grembiale, altre corse, ordini soffocati... Ed infine Fellini pallido, il busto eretto, la mano posata su di un libro, lo sguardo fisso nel vuoto, ascolta, nella sua cameretta, la voce della mamma che dal corridoio ripete cerimoniosa ed emozionata la stessa frase da qualche minuto* — S'accomodi! Venga avanti. Mio figlio l'attende! — *Il ticchettio di un passo che avanza, ancora un colpo di porta chiusa con precipitazione in qualche parte della casa... Poi nel vano della porta appare un ragazzetto sui tredici anni, ordinato, pettinato, le scarpe lucidissime. Fellini saluta con un lieve cenno della testa* — S'accomodi... — *e si accorge che la voce gli trema un pochino. Il ragazzetto entra timidamente, posa i libri sul tavolo...* — Buongiorno, signore! — *Il viso di Fellini è diventato rosso, gli occhi lucidi, guarda verso la mamma che è rimasta ritta in piedi accanto alla porta... Tossicchia, sorride, ritorna serio, avrebbe una gran voglia di fare una capriola in aria e telefonare a tutti gli amici. « Signore! » A lui! Viva le ripetizioni! Viva la mamma! Viva tutti! Poi la donna con un ultimo inchino, chiude lentamente la porta, gli occhi fissi sul figlio lanciano un ultimo avvertimento, la mano saluta ancora lievemente, auguri tanti, auguri... E i due ragazzi rimangono soli. Siedono. I libri sono foderati di carta azzurra...* — Lei si chiama? — *dice Fellini. L'altro bisbiglia un nome.* — Classe? — — Terza ginnasio! — *Fellini annuisce con molta gravità. Ecco, è la parola esatta!* « Gravità! ». *Il padre si era raccomandato particolarmente su questo punto.* « Gravità, serietà, dignità. Conservare le distanze! »... *Apre un libro, aggrottando la fronte. Bene, molto bene. Allora da che cosa desidera cominciare l'alunno?*

Il ragazzetto si stringe nelle spalle. Non sa, dica lui e Fellini scuote la testa. — No no caro, dimmi tu! — *Pausa. Il ragazzetto si guarda attorno. Appeso alle pareti c'è un disegno...* — L'ha fatto lei? Scusi lei non è quello che ha fatto le caricature ai professori? — *Fellini sorride soddisfatto. Sì è lui! Proprio lui! Poi una decisione improvvisa* — Dàmmi del tu. E' meglio, no? — *Ed il ragazzetto si aggiusta sulla sedia apre un quaderno, tende una matita* — Fammene una! — *Ah no! Adesso no! Prima lo studio, poi... dunque, vediamo...* — Perchè ti hanno bocciato? — *La risposta non si fa attendere.* — Perchè il professore di latino è una carogna. Giorgetti! Lo conosci tu? — *Altrochè se lo conosce! Un carognone è!* — Gli ho fatto un disegno una volta! M'ha sospeso! Vuoi vederlo? — *Ed eccoli tutti e due chini a guardare un album di caricature... Il ragazzetto si diverte un mondo, si è seduto in ginocchio sulla sedia. Applaude.* — E questo non è Titta? Io lo conosco! Quest'estate al mare faceva la corte a mia cugina... — *Fellini si dimostra interessatissimo.* — La corte? Ma no! Hai una cugina tu? — *Il ragazzetto ha un gesto d'abbondanza* — Cinque ne ho! — *Il quaderno delle caricature viene chiuso rapidamente* — Cinque? Tutte carine? — *Il ragazzetto tende una sigaretta. Si fuma, i cerini vengono gettati in terra.* — Una, la più grande è un fenomeno, figurati che l'anno scorso... —

E la lancetta dell'orologio posato con tanta cura sull'armadio dalla mamma seguita a correre velocissima...

◆

Qualche tempo dopo la signora Fellini madre, smorzando la fiammella del gas in cucina, si pulisce le mani sul grembiale — Ha già fatto un'ora e un quarto — *mormora.* — Quello che è giusto è giusto! Se il ragazzo vorrà fare di più ci metteremo d'accordo... — *Cammina lungo il corridoio dirigendosi verso la cameretta attrezzata a studiolo...* — In fondo — *pensa* — mio figlio è davvero un caro ragazzo. Basta saperlo prendere... — *E sorride felice, commossa. Ode voci bisbiglianti al di là della porta chiusa... Che cari, stanno ancora studiando. Con gli occhi lucidi, si china per ascoltare...*

— ... tutta nuda? — *La voce di Fellini figlio è eccitatissima.* — Ma proprio tutta nuda? — *E le parole dell'alunno corrono veloci, esaltate* — Come no? E ho visto tutte le tette!

La porta viene aperta di colpo, la donna è rossa in viso, trema... Nella cameretta tranquilla e riposante, Fellini il « maestro », i piedi sul tavolo, sigaretta in bocca, sta disegnando una caricatura dello « scolaretto », il quale seduto sullo scrittoio, in maniche di camicia, fumando con un bocchino lunghissimo è in posa per il ritratto e mentre parla e racconta, per ingannare l'attesa si diverte a lanciare la penna contro l'armadio...

FEDERICO

AMORE DI STRABICO

— Dammi, caro, che cosa leggi nei miei occhi?
— **Le dichiarazioni di Togliatti ai giornalisti.**

FINALE CHE SI POTEVA PREVEDERE

— Si stanno litigando Trieste...
— Non si sono ancora messi d'accordo se ce la teniamo noi invece di darla all'Italia, o se ce la teniamo noi invece di darla alla Jugoslavia.

(SCARPELLI)

Candidato sfortunato

*I*L *commerciante Eurialo Bonaventa fu Gabriello, nativo di uno sconosciuto paesino del Veneto, era un uomo di forte tempra, un macigno della politica e un titano del commercio. Il nostro Eurialo aveva un piccolo difetto: voleva diventare qualcuno, tanto più che si era creata una discreta fortuna e anche perchè numerosi ministri in carica avevano già prima di lui esercitato commerci parimenti nobili; la carriera politica era parsa a Eurialo la più idonea per raggiungere la popolarità.*

Alle elezioni del **1921** *il Bonaventa si presentò candidato con una lista indipendente. Fece molti discorsi, fece stampare milioni di manifesti sui quali giganteggiava il suo nome, promettendo, al solito, Pace, Lavoro, Pane e un normale flusso del Gas. Concluse le elezioni, il nostro aspirante onorevole restò escluso.*

Uomo volitivo ma indipendente, l'Eurialo non si scoraggiò e l'anno seguente si presentò candidato alle elezioni provinciali nella lista degli « Orfani Uricemici Liberi e Indipendenti ». Vi andarono tutti al Campidoglio della Provincia, diciamo anche Garibaldi e Mazzini che non ne avevano nessuna voglia, ma non Eurialo. Il quale, senza scoraggiarsi, tentò pochi mesi dopo di farsi eleggere Sindaco. Nuovo fiasco.

L'avvento del fascismo pose l'ex aspirante onorevole dall'altra parte della barricata, come suol dirsi, e parve che il Nostro — ch'era un puro — dovesse per sempre rinunciare alla vita politica. Lo tentarono invece — ancora una volta e senza comprometterlo — le elezioni per la Presidenza del Dopolavoro locale nel 1928; ma si sa come facevano le elezioni i fascisti e Bonaventa fu boicottato, malmenato e vilipeso. Non gli restavano che i concorsi letterari e cinematografici: al « Premio Viareggio » preferirono Moravia e Alvaro; la parte di Lucia, nel concorso cinematografico per il film sui « Promessi sposi », fu attribuita invece a Dina Sassoli che in verità era molto più attraente.

Perduta ogni speranza di farsi comunque e dovunque eleggere e non volendo, del resto, aderire al bieco ed infausto regime dittatoriale negatore di ogni libertà, Eurialo Bonaventa si chiuse nel suo antifascismo, rinunziò alla Gloria.

Ma le grandi rinunzie, per essere tali, non possono durare tutta la vita e Mario Missiroli ne sa qualcosa. La bieca dittatura durava da parecchio e la impazienza dell'ex aspirante deputato si era rinfocolata. Il nefasto regime tentò alfine — e trascinò — il fiero avversario. Verso la fine dell'anno 1944 Eurialo Bonaventa decideva di aderire alla Repubblica Sociale, tanto più che una certa simpatia per la repubblica e per le società anonime ce l'aveva sempre avuta. Ai primi del gennaio 1945 Euralio veniva eletto — sia pure senza il necessario suffragio universale — sottosegretario per la Educazione Pubblica a Salò. Tre mesi dopo pendeva a testa in giù attaccato al rampino di un chiosco di Piazzale Loreto in Milano (Lombardia)

SEI

TEATRI

AL VALLE

LUCY D'ALBERT — **Si capisce che non viene nessuno! La gente arriva, legge il manifesto e torna indietro.**

ALLE ARTI

SILETTI — **Bertone Devernois fa « Il borghese gentiluomo » di Molière...**
MELNATI — **Sai quanto riuscirebbe meglio a fare « Il ladro » di Bernstein?!**

ALL'ELISEO

STOPPA — **A chi si macchia del delitto di arrivare 5 minuti dopo l'inizio dello spettacolo, il castigo di restar fuori...**
BENASSI — **Bel castigo: si risparmiano un atto!**

SPORT

JUVENTUS - ROMA

5-1 (autogol)

— **Quelli della Roma non hanno « segnato », nessuno...**
— **All'anima! Salar ha « segnato » Piola a quel modo...**

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

IL TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 550 - SEM. L. 300
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

— Come vi permettete, signore, di entrare nella mia camera?! Se fra un'ora non siete uscito mi metto a gridare e faccio accorrere tutto l'albergo!

(DE SIMONI)

COSI' PARLARONO...

ANTONIO ALBERTI, democratico cristiano, Consulente legale del Gruppo Medico Parlamentare, dal quale già travasammo il Presidente e di cui oggi scodelliamo altri cinque componenti, debuttò alla Camera dicendo: Ostregheta!

DIEGO D'AMICO, iperoculista e ortodemocratico, segretario del Gruppo M. P. inventore del Referendum Medico in corso, quasi non bastasse quello trascorso. All'insidiosa domanda: « E' pinguedine la sua, professore? ». Rispose candidamente: « Ciccia ».

GINO PIERI, socialista. Vice Presidente del Gruppo Medico Parlamentare, figura angelica e superchirurgica, è il grande e simpatico chirurgo del gran simpatico. A chi gli disse: « Parlerai alla Camera? » rispose: « Preferisco operare alla Clinica ».

PIETRO MONTAGNANI, comunista, che all'alchimia parlamentare ha preferito l'alchimia del Consiglio Comunale di Milano, di cui è ora il Vice Sindaco. Interrogato se fosse parente dei compagni Montagnana rispose: « No, ma siamo stretti omonimi ».

GIUSEPPE ALBERTI, socialista, E' un ex ma non, un x. Allorchè diede le dimissioni per ragioni di studio, l'altro Alberti — con cui ha in comune il nome e la barba — gli chiese: « Non potevi studiare qui? ». « Impossibile, rispose c'è troppa confusione ».

50 - SEM. L. 300
ento postale
del Tritone n. 102

metto a gridare

(DE SIMONI)

EPPE ALBERTI, so-
E' un ex ma non, un
hè diede le dimissioni
oni di studio, l'altro
— con cui ha in comu
me e la barba — gli
« Non potevi studiare
« Impossibile » rispose
pa confusione ».

Proponiamo un affare

INVESTENDO 550 lire, puoi incassarne 1266! Fa attenzione: A chi si abbona al Travaso « subito » per il 1947, sarà inviato il giornale fin dal prossimo numero: gli regaleremo così gli ultimi 6 numeri del 1946, compreso il NUMERISSIMO DI NATALE.

Se, dunque, tu fai subito l'abbonamento, cominci col risparmiare circa L. 72

Riceverai, poi, i 52 numeri del 1947 il cui costo complessivo sarà di L. 624

E poichè in ogni numero da oggi al 31-XII-47 sarà contenuto un buono Croce Azzurra per il rimborso di L. 10, puoi registrare all'attivo altre L. 520

Senonchè, i primi 500 abbonati per il 1947 riceveranno GRATIS UN CALENDARIO DELLA FORTUNA e tu potresti preventivare in entrata almeno una piccola parte dei 15.000.000 che costituiscono l'ammontare dei relativi PREMI SICURI. Limitiamoci, tuttavia, a registrare il solo costo del biglietto che ricevi in dono, ossia L. 50

Senza, perciò, tnere il minimo conto degli altri premi, anche in contanti, che quasi certamente vincerai col Tiro a segno, ecc. ecc., è un fatto inoppugnabile che incasserà in totale L. 1266

avendone sborsate solamente L. 550

con un guadagno tangibile pulito pulito di lire L. 716

equivalente ad oltre il 145% del capitale investito.

E ciò senza contare che, abbonandosi, il lettore diventa automaticamente TRAVASISTA — e cioè quasi travasatore — e riceve LA TESSERA GRATIS, assicurandosi notevolissimi vantaggi morali e — chissà? — anche materiali. La tessera, piccolo capolavoro tipografico, è un talismano potente, una chiave che apre tutte le porte, specialmente quelle sfondate, un lasciapassare permanente nel paese dei sogni e della felicità.

Nè basta: aggiungendo la misera somma di L. 100 alle 550 dell'abbonamento, chi si abbona può avere il bellissimo volume « ACCIDENTI AI CAPEZZATORI! » — vita, morte e miracoli di Tito Livio Cianchettini — dovuto alle pazienti ricerche e alla facile penna di Accio d'Empoli (Alceste Trionfi) libro che, edito dalla O.E.T. si venderà in tutte le librerie a L. 150 o poco più, e rappresenta uno dei ferri del mestiere per l'aspirante « travasista ».

Questo l'affare che ti proponiamo, più nel tuo interesse — come potrai renderti facilmente conto — che nel nostro.

I TRAVASATORI

RAGAZZI IN AULA!

MEMENA — Peppì!
PEPPINO — Memè!

(GIRUS)

AVVERTENZA — Peppino è l'on. Giuseppe Spataro. Memena l'onorevolessa Filomena Delli Castelli, compagni di collegio (XXI-D.C.).

LA BARACCA DELLE FAVOLE

1. - Tosca

(La scena rappresenta la stanza da pranzo di Scarpia. Dal balcone entrano le note note del minuetto insieme con lo strombazzare dei clacson delle auto; mirabili e niente affatto recondite armonie di due epoche diverse. SCARPIA, al solito, vuole usare violenza alla povera Tosca; la povera TOSCA, al solito, si agita prima dell'uso).

TOSCA — *(sentimentale e prostrata moralmente)* — Vissi d'arte, vissi d'amore, non feci mai male ad anima viva.

SCARPIA — *(colpito da queste dichiarazioni)* — Ma, scusi, allora fa parte anche lei della banda Bardi e Pollastrini! Che diamine! Poteva dirlo prima!...

SIPARIO DI BUCATO

2. - Rigoletto

(La scena rappresenta il salone della corte di Parma. Alcuni cortigiani, vil razza dannata, che non parlano, passeggiano sul fondo. Altri si dànno un gran dafare per cancellare dai muri alcune scritte ingiuriose contro il duca. RIGOLETTO, fresco fresco della buggeratura ricevuta attraverso la figlia Gilda, entra zoppicando e maledicendo alla pioggia ininterrotta che gli ha rincrudito i calli e al duca che gli ha segnorinizzato la prole).

RIGOLETTO — Sì, vendetta, tremenda vendetta — di quest'anima è solo desio. — Di punirti già l'ora s'affretta — che tremenda per te suonerà!

IL DUCA — *(sente il discorso e corre a mettersi subito sotto protezione degli Alleati che gli rilasciano attestati di benemerenza, tessere false e occhiali affumicati; nonchè un salvacondotto per tutte le questure della Repubblica).*

SIPARIO A STAR AND STRIPES

3. - La Bohême

(La scena rappresenta la famosa soffitta con qualche mobile in meno, per via dei soliti bisogni cotidiani, e qualche tromezza in più, per via della coabitazione. RODOLFO osserva il panorama dal finestrino, MARCELLO rattoppa una scarpa, COLLINE si accomoda la nuova zimarra fatta con una coperta americana).

RODOLFO — *(lirico malgrado i continui guai)* — Nei cieli bigi, vedo fumar da venti comignoli Parigi...

MARCELLO — Bada che stai sbagliando; vuoi dire « da mille comignoli ».

RODOLFO — *(meno lirico)* — Mi sto sbagliando un accidenti! Mica son più di venti gli alberghi requisiti dagli Alleati.

SIPARIO DONO DELL'UNRRA

4. - La Gioconda

(La scena rappresenta un piccolo tratto di cielo e mar rimastici grazie alla generosità delle Nazioni Unitissime nel darci la fregatura. Una nave, vedi sopra, è ancorata presso la riva; sulla tolda di essa sta in ansiosa attesa ENZO GRIMALDO prence di Santafior. Egli attende l'angiol suo che « verrà dal cielo, che verrà dal mare »; da terra non di sicuro, perchè sarebbe un viaggio troppo scomodo).

ENZO GRIMALDO — *(in un bellissimo impeto poetico)* — L'orizzonte bacia l'onda l'onda bacia l'orizzonte...

(Cessa l'audace descrizione per il pronto intervento del questore democristiano che glie la sequestra).

SIPARIO CROCIATO

MIGNECO

Oggi sposi

Vuoi mettere le nozze di prima della guerra?

Non che l'amore di oggi sia di qualità scadente, ma il matrimonio, sfrondato, per cause di forza maggiore, dei suoi giocondi preparativi e dei festosi complementi, è rimasto nudo nella sua realtà orizzontale: realtà che, non avendo obblighi di coincidenza con la data delle nozze, strappa alla data stessa ogni attributo di solennità.

L'acquisto del corredo e l'allestimento della casa costituivano i preparativi; i regali ed il viaggio di nozze i complementi.

Bei tempi quelli della nonna e delle sue 60 lenzuola di lino 60! Oggi un gualcibilissimo vestito nuovo e due parures di rayon tengono compagnia all'abito rivoltato l'anno scorso ed alle scarpe già due volte risolate.

La giovane sposina non si affaccenda gaudiosa a ricevere il rapido avvicendarsi dei fattorini con tanti telegrammi ed altrettanti magnifici regali. Non più il servizio di sfaccettatissimo cristallo di Boemia per ventiquattro, ma quello di ottimo vetro viola per due. Non più la elegantissima coppia di renards argentés per la sposa, ma la cravatta di seta pura allo sposo; e nemmeno la vistosa scatolina da giuoco, ma una graziosa collanina di perle romane, dono con il quale una volta ti saresti rovinato la reputazione, ed oggi, invece, ti ci rovini il portafoglio.

Alla casa propria, poi, bisogna decisamente rinunciare. I novelli coniugi non conoscono l'ansia della ricerca di un nido, gli indugi irresoluti dal mobiliere, tutta la poesia delle minute cose necessarissime (la grattugia a cassetto ed il martello con i chiodi, lo specchio con la cornice bianca per il bagno e il nettapiedi di cocco per l'ingresso).

E' d'uopo, invece, adattarsi in casa dei genitori o dei suoceri. E' quasi sempre la donna che si tira in casa lo sposo, il quale vi giunge trascinandosi dietro la propria rete metallica, il materasso, il guanciale ed una sedia: così la camera della « signorina » assurge a dignità di talamo.

Lui pianterà i chiodi col martello del suocero, lei sbriciolerà il formaggio sulla grattugia della mamma, e dopo andranno a guardarsi felici nel vecchio specchio del bagno con la cornice di latta arrugginita.

A sera, la prima sera, gli sposi dopo cena, usciranno insolitamente presto per andare al cinematografo.

Il loro viaggio di nozze.

Oggi.

CUOCO

"Grand Hôtel du Petit Pou" Anime scatenate

7ª PUNTATA

ROMANZO AD IMMAGINI

Riassunto
delle puntate precedenti

Hitler è vivo e abita un'isola sperduta in mezzo all'Oceano, verso la quale si dirige — ignara — la spedizione di membri governativi, inviata dall'Italia alla ricerca di don Violet-Sturzo, di cui sono stati captati i desperati S.O.S....

UFFICIO STATISTICA
Bollettino del terzo trimestre

Appelli all'ordine e alla legalità 180 — Ordine e legalità 0 — Calci nel sedere 90 — Sederi 1 — Figli della lupa 0 — Figli della strada 10 mila — Impiegati statali 2.000.000 — Mendicanti idem — Viaggi di De Nicola 90 — Lavoratori 10.000.000 — Scioperanti 9.999.999 — Giornale della Sera 1 — Balle dette 1.000.000 — Promesse alleate 4.000 — Mantenute alleate 40.000 — Appelli alla ricostruzione 90 — Ricostruzioni 0 — Reduci 1.000 — Posti ai reduci 1 — Conferenze Calosso 1 la settimana — Disturbi radiofonici idem — Pace con giustizia 0 — Imperialismi 3 — Alberghi 4000 — Requisiti 3.999 — Energia dell'ACEA 0,1 — Energia di De Gasperi 0,00 — Autobus 80 — Passeggeri 800.000 — Controllori 8000.

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI
il latte

LA LUCE difettava per **mancanza di piova ma cadde piova eccessiva** e la luce difetta **EGUALMENTE**. Non dunque **ACEA** e **SRE** io dirò, sibbene **BABILONIA.**

In ragione **PARALLELA** io mi chiedo: e **IL LATTE** di **quanta acqua abbisogna?**

Tira e molla, molla e tira i **CAPEZZATORI DELLA SEPRAL** ci condannarono **a poche gocce** — noi **LONGEVI** e gl'**INFANTI** — di liquido **biancastro senza crema.** La crema, si sclama in **Babilonia,** non è per i **TERRONI** a cui **basta acqua tinta, bensì serve al budellame nordico,** che si giova del **butirro** e del **grasso porcino.**

Si esca da tal acre mefitico e sia **L'ITALIA UNA** e **pura** anche nel latte. Non **CHIEDO LA LUNA** mi pare.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»